LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Domenica 4 Aprile 1915 — ROMA — Domenica 4 Aprile 1915

Grave scontro tra "comitagi„ bulgari e truppe serbe sul Vardar

Le truppe russe sui Carpazi assalgono alla baionetta il nemico su alture ghiacciate e fortificate

La situazione

Il fatto che [illegible] dallo [illegible] ufficiale [illegible], è lo scontro di [illegible] « comitagi » bulgari con truppe [illegible] serbe presso il « blockhaus » di Volandove.

Certamente, gli affari dei Balcani non vanno giudicati con il criterio che si applicherebbe nelle zone dell'Europa più assestate; e il fatto di scontri di « comitagi » con le truppe di frontiera serbe, nel conteso confine della Macedonia, ha avuto già parecchi precedenti anche durante l'attuale guerra. Ma l'episodio attuale supera di gran lunga quelli che l'hanno preceduto, sia per l'offensiva della banda assalitrice, che si calcola a circa un reggimento, sia perchè si afferma che i « comitagi » fossero condotti da ufficiali regolari. Ufficialmente si registra perfino la voce che si tratti non di « comitagi », ma di regolari dell'esercito bulgaro. Questa voce può ritenersi esagerata; ma rimane il fatto che questa incursione supera, per mole, e per violenza d'azione, tutte le precedenti. Una delle sue prime conseguenze sarebbe — sempre secondo il comunicato serbo — il taglio delle comunicazioni telegrafiche, pei serbi importantissimo, fra Nish e Salonicco.

Le condizioni dei Balcani, ripetiamolo ancora, sono così eccezionali, ed a questa eccezionalità non solo le popolazioni, ma anche i governi sono talmente abituati, che sarebbe arrischiato trarre dagli avvenimenti le deduzioni che ne [illegible] inevitabilmente per noi. Questa specie di battaglia di Volandove, fra Bulgari e Serbi, non è quindi inevitabilmente il preludio di una rottura di relazioni fra i due paesi con tutte le sue possibili conseguenze. Probabilmente il Governo bulgaro [illegible] ha [illegible] diretta in [illegible] bilità in queste vicende sono sempre state piuttosto che attive, passive; nè ci pare si debbano sospettare manovre di belligeranti interessati. Se infatti dall'episodio dovessero derivare tutte le più gravi conseguenze, tanto la Grecia che la Rumenia verrebbero, in forza dei loro impegni, e più ancora dei loro interessi, travolti in una lotta fra la Serbia e la Bulgaria; e siccome, dopo gli attacchi degli alleati ai Dardanelli e la minaccia su Costantinopoli, non è probabile che la Turchia possa spostare sue truppe verso il nord; lo scoppio di una nuova contesa balcanica apparirebbe forse più dannoso che utile al blocco austro-tedesco.

Ad ogni modo non è il caso di derivare deduzioni affrettate sia nell'uno che nell'altro senso, dall'episodio: non passeranno del resto molti giorni prima che esso sia chiarito e risolto, sia verso qualche cosa di più grave, sia con un [illegible] componimento diplomatico dell'occasione.

Nel teatro ungaro-galiziano della guerra la lotta per il possesso delle valli dei Carpazi, anzi che languire, s'intensifica e s'accentua, specialmente nei Beskidi orientali, e più particolarmente ancora, nella regione del valico di Uzsok. Qui le truppe russe hanno attaccato alle scarpate montuose, ricoperte di ghiaccio, difese con opere trincerate e reticolati di ferro dagli Austro-Ungarici. Questi hanno aperto — di dietro alle loro posizioni munite — un vivo fuoco sugli assalitori. [illegible] gli ostacoli e il tiro nemico, sono riusciti a sormontare le difese delle truppe austro-ungariche e le hanno attaccate alla baionetta, impadronendosi di molte posizioni avversarie e persino d'un piccolo forte.

Alla loro volta gli Austro-Ungarici hanno pronunciato contrattacchi più ad ovest, sulla linea di Mezo Laborcz, presso il passo di Lupkow. Qui la loro offensiva è stata respinta dai Russi. Nelle azioni di questi ultimi giorni i Russi annunziano d'aver catturato circa 4000 prigionieri nemici, oltre ad una sessantina di ufficiali: la metà di questo numero sul fronte carpatico e l'altra metà nella regione di Cholin, sul confine tra la Bucovina e la Bessarabia. Da questa parte l'offensiva austro-ungarica dev'essere stata nettamente arrestata, poichè il comunicato viennese d'ieri diceva che le forze russe si trovavano colà in numero superiore.

Nella Polonia settentrionale, sul fronte del Niemen, un tentativo d'attacco per parte dei Tedeschi, sulla linea Mariampol-Kalwaria-Suwalki-Augustow, è stato mandato fallito dalla forte resistenza che le truppe dello Zar hanno saputo mantenere.

Un comunicato pietrogradese ci annunzia l'impiccagione del colonnello russo Miassoyedoff, interprete presso lo Stato Maggiore del X esercito, essendo stato provato il suo crimine di spionaggio. Come i lettori ricorderanno, il X esercito è quello che fu di recente il più duramente provato nella ultima ritirata russa dai Laghi Masuri, tanto che per alcuni giorni lo si [illegible] dai Tedeschi. Lo Stato Maggiore russo ha attribuito dunque al tradimento di Miassoyedoff la responsabilità maggiore del secondo scacco nella regione masuriana.

Un dispaccio che un giornale londinese riceve dalla Russia informa che lo Zar ha già chiamato alle armi la classe del 1916. Se la notizia è vera, sarebbero circa 600 mila uomini di cui s'arricchisce l'esercito russo.

Nel teatro occidentale della guerra, non v'è da segnalare che la scorreria di una squadriglia d'aeroplani francesi al di sopra degli *hangars* tedeschi da campo costruiti nella Woewre, ad est della diga fortificata Verdun-Toul. Gli *hangars* sono stati bombardati, ignoriamo con quali danni. Le ali degli apparecchi francesi sono state colpite da parecchi proiettili.

Una spia russa impiccata

L'istruttoria contro i complici

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

In seguito ad informazioni segnalanti l'attività del tenente colonnello Miassoyedoff, interprete presso lo Stato Maggiore del decimo esercito, il tenente colonnello stesso è stato posto sotto sorveglianza. Appena si è avuta la conferma dei sospetti che si nutrivano circa il carattere criminoso della attività spiegata da questo ufficiale dello Stato Maggiore, il quale era in relazioni con agenti di una potenza nemica, egli è stato arrestato.

Nello stesso tempo sono state arrestate altre persone che non appartengono all'esercito e che sono sospettate della stessa attività criminale.

L'istruttoria ha stabilito in modo assoluto la colpabilità di Miassoyedoff, il quale è stato perciò tradotto dinanzi al Consiglio di guerra per rispondere della accusa di spionaggio. Il Consiglio ha pronunciato contro di lui una condanna a morte e Miassoyedoff è stato impiccato.

Continua l'istruttoria circa i complici dell'ufficiale traditore. Ciascun prevenuto verrà tradotto dinanzi al tribunale competente a mano a mano che la colpabilità sarà stabilita.

Questo ufficiale traditore ha precisamente lo stesso nome del primo segretario dell'Ambasciata russa, ma non ha per fortuna la più lontana parentela o relazione con l'egregio diplomatico. Si tratta, a quanto ci è stato detto all'Ambasciata di Russia, di un ufficiale della gendarmeria che ha comandato per qualche tempo l'importantissimo posto di Wirballen sulla frontiera germanica. Rimosso qualche anno fa per sospetto di partecipazione in un affare di contrabbando, fungeva ora come interprete presso il decimo esercito il quale, come è noto, operava nella Prussia orientale, in una regione che il tenente colonnello Miassoiedoff doveva conoscere con molta precisione.

Ma, a quanto sembra, egli conservava rapporti con le autorità nemiche ed è stato colto in flagrante. Non sarebbe senza interesse sapere quanta parte ha avuto il suo tradimento nella vittoria di Hindenburg.

Lo Zar chiama alle armi la classe del 1916

LONDRA, 3.

Il « Daily News » ha da Pietrogrado: « Un « ukase » dello Zar chiama sotto le armi la classe del 1916, aumentando così l'esercito russo di 585.000 uomini ».

Venizelos si difende dalle accuse

formulate ufficialmente dal Gabinetto attuale

Venizelos e Zografos

ATENE, 3.

La Patris pubblica la lettera inviata da Venizelos al Ministro degli Esteri Zografos.

L'ex-presidente del Consiglio protesta contro l'asserzione contenuta nell'ultimo comunicato riguardante le concessioni che il precedente gabinetto avrebbe giudicato suscettibili di essere consentite alla Bulgaria.

« Il Ministro degli Affari Esteri attuale deve sapere — dice Venizelos — che il Gabinetto precedente ha respinto categoricamente ogni idea di concessioni. Già nello autunno del 1914, il gabinetto Venizelos aveva ricevuto l'assicurazione ufficiale che le Potenze dell'Intesa non avrebbero formulato alcuna domanda di tali concessioni ed il 12 gennaio 1915 furono fatte nuove dichiarazioni, in base alle quali l'Intesa era disposta a riconoscere alla Grecia concessioni molto importanti nell'Asia Minore, se essa avesse voluto aiutare la Serbia e domandava soltanto alla Grecia di ritirare alcune obbiezioni alle cessioni territoriali che la Serbia avrebbe fatto alla Bulgaria e che Venizelos riteneva di natura tale da modificare l'equilibrio balcanico.

« In una lettera confidenziale che io diressi al Re — dice Venizelos — formulavo la mia opinione, dicendo che nel caso in cui non fossero esistiti altri mezzi per preservarci dal pericolo bulgaro, non avrei esitato per parte mia a raccomandare la cessione di duemila chilometri quadrati della Macedonia orientale, ma alle seguenti condizioni:

1) Noi domandavamo che la Grecia nella regione di [illegible] e di Ghevgheli [illegible] di mille chilometri quadrati, chiudendo in tal modo la breccia che esiste nella nostra frontiera a nord della Macedonia, breccia accettabile quando avessimo per vicina la nostra alleata Serbia, ma inammissibile per la Bulgaria.

2) La Bulgaria uscirebbe dalla neutralità nello stesso tempo che noi, come alleata nostra e dei Serbi.

3) La cessione [illegible] luogo soltanto dopo la guerra, se la Grecia assumesse la sovranità nella parte occidentale dell'Asia Minore, indicata nella lettera al Re ed avente una estensione di 140,000 chilometri quadrati circa.

4) La Grecia e la Bulgaria [illegible] loro impegno di procedere al reciproco acquisto dei beni dei loro rispettivi sudditi e la stima di questi beni sarebbe fatta da una Commissione internazionale comprendente un rappresentante di ciascuna Potenza dell'Intesa.

Avendo poi la Bulgaria concluso il prestito di 150 milioni in Germania, io considerai inutile ogni tentativo di accordo. Così, allorchè recentemente proposi di prendere parte all'impresa dei Dardanelli, io esigevo come condizione principale che la maggior parte delle forze elleniche restasse [illegible], in vista di respingere un eventuale attacco della Bulgaria ».

Gunaris e Venizelos

Venizelos conclude che la pubblicazione del comunicato del Governo [illegible] risultato di permettere alle esigenze della Bulgaria di affermarsi in seguito [illegible] di più.

In risposta a queste argomentazioni [illegible] Presidente del Consiglio, Gunaris, [illegible] al suo predecessore una lettera in cui [illegible] i passi più importanti:

« I vostri memoriali alla Corona [illegible] strano l'esistenza in voi di una [illegible] positiva tendente a scongiurare il pericolo bulgaro e ad ottenere che [illegible] la Bulgaria [illegible] dalla [illegible] la. Ora gli eventuali compensi di [illegible] parlate sono compensi ottenuti [illegible] vitare il pericolo bulgaro, ma a favore la Grecia, dopo sua neutralità, compensi il presente Gabinetto [illegible] ugualmente per la uscita dalla [illegible] ma esso respinge le concessioni territoriali ».

BANDE BULGARE ASSALGONO LA FRONTIERA SERBA

NISCH, 3 (Ufficiale).

Una forte banda bulgara ha attaccato ieri l'altro la nostra linea ferroviaria verso la stazione di Strumitza. Il posto di guardia che difendeva la ferrovia ha chiesto di urgenza soccorsi che sono stati inviati.

Abbiamo avuto da parte nostra numerosi feriti.

Un secondo comunicato ufficiale dice:

« Stanotte, verso le 2, numerosi « comitagi » bulgari [illegible] hanno attaccato all'improvviso il nostro « blockhaus » di Volandove. Le nostre guardie di frontiera superstiti sono state respinte ed hanno dovuto ripiegare verso la stazione di Strumitza. Alle 5 i Bulgari hanno occupato tutte le alture sulla riva sinistra del Vardar.

Il combattimento continua ancora. Il numero dei morti e dei feriti è assai elevato da ambo le parti. Si dice che i Bulgari si sono impadroniti di due cannoni serbi. I feriti che sono giunti alla stazione narrano che i Bulgari operano e combattono sotto gli ordini di ufficiali e che ascendono ad un po' più di un reggimento. Molti credono che non si tratti di « comitadjis », ma di regolari dello esercito bulgaro.

I posti di frontiera che si trovano nelle vicinanze del luogo di combattimento sono giunti per portare soccorso.

Verranno comunicati particolari appena arriveranno. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Ghevgheli e Salonicco sono tagliate ».

Ieri avevamo ricevuto il seguente dispaccio ufficiale da Nisch, in data 1:

« Ieri fra le sei e le sette del mattino alcuni individui armati sono passati presso il « blockhaus » di Mamed Bor e si sono avanzati rapidamente davanti ai nostri che li attendevano. Uno di essi è stato ucciso e gli altri sono riusciti a ritornare in Bulgaria portando seco il cadavere del loro complice.

Da parte nostra abbiamo avuto un solo ferito ».

I "comitagi„ battuti

Notizie di fonte greca

SALONICCO, 3.

Secondo un dispaccio ufficiale di fonte serba, si annunzia che, dopo un accanito combattimento, i « comitadjis » sono stati battuti e inseguiti. La situazione è ora ottima.

La stazione di Strumitza, sulla linea Nisch-Salonicco, è a piccola distanza dal grande ponte sul Vardar che nello scorso autunno, proprio mentre urgeva sulla Serbia l'offensiva austriaca e le sorti del Regno sembravano definitivamente compromesse, fu fatto saltare da « comitagi » bulgari. L'attentato, riuscito solo parzialmente, valse tuttavia a interrompere in quel criticissimo momento l'unica via che rimanesse alla Serbia per comunicare con l'Europa.

In Serbia naturalmente si vide in quell'attentato la mano dell'Austria e si disse e si pubblicò che agenti austriaci, stabilitisi a Sofia, fossero in così intime relazioni con gli uomini del Comitato rivoluzionario Macedone, da poterli utilizzare secondo i fini dello Stato Maggiore di Vienna.

Allora il Governo bulgaro dichiarava di non essere consapevole nè partecipe di tali iniziative rivoluzionarie, che anzi pubblicamente deplorava, non senza cogliere l'occasione per proclamare ancora una volta i diritti bulgari sulla Macedonia. E nei circoli stranieri di Sofia si riconosceva che, con ogni verisimiglianza, il Comitato Macedone — o parte di esso — agivano più consentendo a suggestioni d'oltre confine che dietro accordi, fossero pure settimesi, col Governo Nazionale.

Ma oggi, e nella stessa delicatissima zona che comprende il punto più tangibile dell'unica via di accesso della Serbia al mare, i « comitagi » bulgari riprendono la loro attività, in numero considerevole e con intenti [illegible] nazionali.

Abbiamo chiesto chiarimenti in proposito e, da fonte bulgara autorizzata, ci si è dichiarato:

— Da Sofia non ci sono ancòra pervenute notizie ufficiali su questi gravi incidenti. Ma, se nello scorso novembre il Governo di Sofia era in grado di dichiararsi irresponsabile di quanto allora accadeva al confine serbo-bulgaro, tanto più ne ha motivo oggi.

« Che se allora potevano sussistere dubbi intorno al fermo proposito bulgaro di non uscire dalla neutralità, questi dubbi debbono essere scomparsi oggi — e specialmente per quanto riguarda la Serbia, la quale non fu da noi attaccata quando le circostanze sarebbero state per noi estremamente favorevoli.

« Noi non crediamo neppure che possa parlarsi d'una iniziativa del Comitato Centrale Macedone all'infuori o — se occorre — contro le intenzioni del nostro Governo. Ciascuno sente infatti in Bulgaria che non è questa l'ora propizia a creare imbarazzi al Governo nazionale.

« Fino a che giungano più precisi particolari, noi pertanto crediamo che non sia il caso di attribuire a questi incidenti un'importanza esagerata. Noi dobbiamo ritenere che si tratti d'incidenti a carattere locale.

« In quella zona macedone, la quale, è bene notarlo, non tocca il confine bulgaro, le condizioni delle popolazioni bulgaro-macedoni sono deplorevoli. Le autorità serbe e greche alle quali è confidata l'amministrazione della Macedonia, sono durissime per gli indigeni.

« D'altra parte in quei paesi rimangono tuttavia, malgrado le emigrazioni coatte, non pochi turchi altrettanto esasperati. Se si tenga presente che, a causa della guerra contro l'Austria, la Serbia ha quasi completamente sguernito le sue guarnigioni macedoni, si comprenderà come episodii sporadici, anche gravi, sieno sempre possibili ».

— Ma — abbiamo osservato — il comunicato serbo dichiara che i « comitagi » sono diretti da ufficiali dell'esercito bulgaro.

— Noi possiamo tutt'al più ammettere — ci è stato risposto — che fra queste bande si possa trovare qualche ufficiale macedone della riserva: ma vi affermiamo che tutti che ufficiali regolari bulgari prestano servizio in Bulgaria.

— Credete che quest'incidente possa dar luogo, come altre volte, all'irreparabile?

— Non lo crediamo affatto, anzi siamo certi che, date le eccellenti relazioni intercedenti fra Nisch e Sofia, lo spiacevole episodio possa rapidamente essere liquidato.

« Poichè, lo affermiamo con la maggiore energia, la Bulgaria è neutrale e osserva correttamente i doveri della neutralità ».

Abbiamo voluto avere anche un commento serbo. Ci siamo, fortunatamente, imbattuti in una autorevole personalità serba, di passaggio per Roma, che ci ha così risposto:

— L'incidente del Vardar è indubbiamente grave: ed il fatto che il Governo di Nisch ha voluto darne una così circostanziata informazione, vuol dire che quell'incidente stesso ha molto preoccupato in Serbia. Perchè, bisogna notare — egli ha soggiunto — che incidenti di frontiera fra noi ed i bulgari, dovuti a *Comitagi*, ne accadono quasi ogni giorno. Questo, riferito dalla comunicazione che abbiamo sotto gli occhi, ha invece proporzioni e forme ben differenti da quegli altri a cui siamo abituati. E' un vero incidente di truppa inquadrata: e potrebbe di conseguenza assumere una gravità, che non mi pare necessario insistere nello spiegarvi. Solo che, arrivato a questo punto, io mi domando: Ma a chi è dovuta l'iniziativa del fatto? A tale domanda io — che arrivo da qualche giorno da Nisch — non ho titubanze a rispondere: — l'incidente di oggi [illegible] organizzato dalle sfere responsabili del Governo di Sofia. La Bulgaria — specialmente la popolazione, ma ultimamente anche il Governo — segue oggi una via la quale, a mio giudizio, è assolutamente contraria a provocazioni del genere di quella avvenuta sul Vardar; il Governo bulgaro ha compreso che un atteggiamento anti-russo non gli è possibile; ed il massimo che esso può fare, in contrasto agli alleati dell'Intesa, è di rimanere neutrale; contro di noi — e quindi contro la Russia — Governo e popolo bulgaro, oggi come oggi, non vogliono mettersi. Ed allora? Allora, in primo luogo io credo che i governanti di Sofia, si affretteranno a sconfessare l'operato delle truppe — che faranno di tutto per far apparire come irregolari. Poi parleranno di esagerazione serba e cercheranno di mettere a tacere i nostri governanti e la nostra opinione pubblica con qualche diversivo. Ma, detto ciò, resta sempre a spiegare l'incidente. E l'incidente — secondo me — si spiega così: — ci sono oggi in Bulgaria uomini — i quali forse anche suggestionati da influenze straniera, ma sopratutto posseduti da una passione ossessionante, contro i Serbi, dopo che da questi furono occupate le terre della Macedonia, non tralasciano occasione per spingere la Bulgaria contro la Serbia. Ora non bisogna dimenticare che di questi uomini appassionati e fanatici fino all'estrema impulsività molti sono ufficiali, ed anche di grado elevato nell'esercito bulgaro, specialmente nella riserva, e che avendo fattone richiesta sono stati assegnati a comandi di frontiera: detto ciò, comprenderete ch'è facilissimo, che uno di questi uomini possa essersi fatto strumento di quella passione e di quella ossessione contro la Serbia di cui vi parlavo.

Il luogo dello scontro

Il luogo dove sarebbe accaduto l'incidente Bulgaro-serbo in prossimità di Strumitza e di Gevgheli, cioè, è quello stesso ove il 30 giugno 1912 avvenne il primo scontro fra Serbi e Bulgari: la località precisa si trova ad una ventina di chilometri a nord-est del corso del Vardar, ove questo fiume dirige le sue acque parallelamente al lago Doiran.

Una bomba contro la Legazione di Grecia a Sofia

ATENE, 3.

Secondo notizie da Sofia è stata trovata una bomba nel giardino della Legazione di Grecia, in prossimità della stanza da lavoro del Ministro. La bomba era munita di miccia, ma non è esplosa.

La polizia ha aperto un'inchiesta.

La Duma telegrafa ai Bulgari

auspicando la guerra

SOFIA, 3.

Un gruppo di deputati bulgari, avendo inviato in occasione della presa di Przemysl un telegramma di felicitazione al Presidente della Duma russa, questi ha risposto col seguente dispaccio:

« I membri della Duma contano che si avvicini il giorno in cui il popolo bulgaro, fedele ai sacri sentimenti di fratellanza, si unirà alla Russia per trionfare sui nemici comuni di tutti gli Slavi ».

Fortunato attacco russo

alle alture ghiacciate dei Carpazi

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Sul fronte del Niemen le nostre truppe, dopo un ostinato combattimento notturno, hanno continuato il primo aprile l'offensiva, hanno respinto i Tedeschi infliggendo loro gravi perdite e si sono avvicinate alle posizioni ad est della linea Pilwiszki, Mariampol, Kalwaria, Suwalki, Augustow.

Nei Carpazi il 31 marzo e nella notte del 1.o aprile la nostra offensiva è continuata con successo, il quale si è sopratutto verificato sul fronte di Koliamiskowa nella direzione di Uszok. Dando la scalata alle scarpate coperte di ghiaccio, sotto un violento fuoco degli austriaci, le nostre truppe si sono impadronite dopo un lungo attacco alla baionetta di una serie di alture importanti e di quasi tutta la sommità della catena. Polonina, a nord dei villaggi di Wolina, [illegible] ghi e Gungia. In questo settore un nostro reggimento ha preso d'assalto un forte nemico, assai bene organizzato, circondato di due serie di reticolati di ferro.

Una serie di contrattacchi austriaci pronunciati nella regione ad ovest della ferrovia da Gumennoia a Mezo Laborcz, con forze recentemente concentrate, sono stati respinti con perdite considerevoli pel nemico.

Nella regione di Koziuwka abbiamo fatto saltare una galleria di mine sotto le trincee nemiche.

Le nostre truppe hanno così rigettato il nemico da quelle trincee.

Il totale dei prigionieri sul fronte dei Carpazi nei giorni scorsi è di 32 ufficiali e di circa 2300 soldati. Il nostro bottino si compone di 5 mitragliatrici. Negli altri settori del fronte non vi sono modificazioni essenziali.

Secondo informazioni complementari, nella direzione di Chotine il 30 marzo abbiamo dovuto combattere unità della 42.a divisione degli « honved » ed abbiamo catturato più di 30 ufficiali e 2000 soldati ».

Il comunicato austriaco

VIENNA, 2.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Sul fronte dei Beskidi orientali in generale regnò la calma, perchè tutti gli attacchi russi degli ultimi giorni furono sanguinosamente respinti.

Nei settori del fronte dei Carpazi prossimi alla parte orientale dei [illegible] dove forti forze russe attaccano, [illegible] combattimento è in corso.

Sulla frontiera dell'Impero, fra il Pruth e il Dniester, le nostre truppe hanno respinto attacchi di forze russe superiori. Il nemico ha attaccato durante la giornata in masse da [illegible] quindici file consecutive su [illegible] punti del fronte di battaglia. Il combattimento è durato fino a sera; il nemico è stato ovunque costretto a ritirarsi con gravi perdite, ed ha indietreggiato in fuga specialmente davanti al settore più meridionale.

Nella Polonia e nella Galizia [illegible] tale nessun cambiamento. Un [illegible] notturno dei Russi sulla Nida [illegible] è fallito sotto il fuoco [illegible] delle nostre posizioni.

I Russi in Ungheria

LONDRA, 3.

I giornali hanno da Pietrogrado che la situazione sui Carpazi è la [illegible]

Procedendo da oriente [illegible] i Russi occupano le creste [illegible] fra la Galizia e l'Ungheria a [illegible] Vetlina e Volia-Mitchowa. Sono [illegible] già discesi sul versante ungherese [illegible] rezione di Homonna sino a Stropko e [illegible] di Svidnik, e in direzione di Kaschau (Kassa) fino a Zboro. Il loro progresso è costante.

Il tentativo austriaco in Bessarabia

miseramente fallito

LONDRA, 3.

I giornali ricevono da Pietrogrado particolari sullo sconfinamento di un distaccamento austriaco in Bessarabia. Si trattava di una brigata con reparti di artiglieria e di cavalleria avanzata [illegible] Czernovitz ed arrivata fin presso [illegible] sul Dniester.

La brigata si [illegible]

IL RE INAUGURA LA MOSTRA D'ARTE DELLA "SECESSIONE„ A ROMA

I Giovani

La Secessione quest'anno non ci porta nessuna opera che assolutamente eccella su tutte le altre, ma ci conferma la forte consistenza di alcune tempre di artisti sulle quale s'erano adunate molte speranze. Quelle più ampiamente rappresentate e più notevoli mi sembrano per la pittura A. Spadini, per la scultura A. Selva, per l'incisione L. Viani. Tutti e tre hanno della loro arte innate le qualità tecniche e il modo di concepire, tutti e tre la contengono entro i limiti concessi al pennello, alla stecca, alla sgorbia.

Spadini ha una raccolta di dieci opere. Sono bimbi, mamme, scene d'intimità; la colazione ai piccoli, il cavallo a dondolo, piccoli frammenti, briciole di vita; sono la partecipazione attiva ai minuti avvenimenti che compongono la nostra esistenza. Ma, e qui sta la loro importanza, non sono il chiacchericcio di un novellatore, nè le astrazioni di un moralista, sono le visioni di un pittore: di un temperamento cioè che vede tutto quello che lo circonda come sostanza pittorica. Sicchè ogni oggetto diviene per lui un mezzo per andare oltre la rappresentazione della realtà, per creare una forma, un gioco di luci, un tono di colore, una sintesi di tutti questi elementi, per darci un quadro. Questa facoltà in Spadini è tanto piena, spontanea, travolgente, che non si è mai smentita, ma affermatasi, sin dalle opere giovanili, si è andata maturando rapidamente nel corso della sua rapida ascensione, verso una sempre maggior libertà di fattura, e ricchezza di colore e saldezza di disegno. Basta guardare ai bimbi, al gran quadro centrale. Le dieci opere qui raccolte non rappresentano che uno stadio della sua arte, la quale già corre e tenta una più intima penetrazione della vita; che della vita ha veramente tutta la molteplice mutevolezza di aspetti e l'assenza di formule, e per questo tutte le infinite possibilità di attuazione.

La pittura di Spadini se si dovesse ravvicinare a qualche pittore del passato potrebbe accostarsi a quella di Rubens, se a qualche moderno a Renoir. Ha la stessa sanità robusta, la stessa pienezza di volumi, lo stesso impasto ricco di materia colorante, la stessa letizia d'atmosfera, lo stesso impeto, lo stesso equilibrio.

L'opera di A. Selva ci mostra un temperamento egualmente equilibrato, ma non di un eguale libero abbandono; di un rigore invece continuo e profondo nel controllare e organizzare la propria sensibilità. Partito da una osservazione rea-[illegible] attraverso anni di durissimo lavoro e di amarezze sopportate con tenacia, il nostro scultore si è completamente rinnovato, e dopo l'Esposizione di Venezia ove fu notato favorevolmente, ancora riguardato, afferma qui di essere giunto a uno stile personale. Uno stile sodo e conclusivo, dal quale la forma acquista ampiezza e determinazione tutta scultorale. Le masse circoscritte in contorni netti si adagiano con un potente senso di voluminosità, distribuiscono con ricco giuoco le ombre e le luci; le ossa affiorano sotto la pelle solidamente, e la carne le riveste con un largo tondeggiare di forme.

Con questa bella plasticità tecnica Selva ha introdotto nella composizione un serrato senso architettonico. Egli compone le sue statue lungo degli ampi piani rigidi, e dà così ad esse un senso arcaistico, una impostatura monumentale. La statua seduta con le gambe incrociate sta immobile come obbedendo ad una legge di frontalità, ed è di una severa bellezza nella testa. La statua dorata (i riflessi dell'oro distruggono molto della modellatura) è mossa con maggiore libertà, ma per offrire una esatta visione di profili, che si riflette nel gesto delle braccia appoggiate sul capo, negli occhi obblunghi, nel ritmo che muove tutto il corpo. E' Selva è una di quelle tormentate nature di artista che arrivano a esprimere tutto sè stesso, solo attraverso

LORENZO VIANI — « Mia madre »

ad una lenta e penosa elaborazione. Queste sue opere della Secessione sono una tappa verso affermazioni maggiori.

Le Xilografie di L. Viani ci dicono di una umanità sofferente e come curva sotto il peso mortale di una immensa non mai vinta fatica, con mezzi di una semplicità barbarica infinitamente efficaci. Il nero squadrato con violenti diritti guizzi di linee bianche, si posa sulla pagina, e fissa sinteticamente i gesti e le fattezze. Nella « Madre » osservate come dal fazzoletto nero annodate intorno al capo sporgono dolorosi l'occhio e la bocca. Sono poche notazioni ma hanno la incisività di un commento definitivo; di un commento fatto con delle urla più che con delle parole. E così tutti i legni di L. Viani sembrano scolpiti in un impeto di ribellione, quasi nella incoscienza di un allucinato, e perdono il carattere illustrativo per assumerne uno più generale.

* * *

Abbiamo riuniti i nomi di Spadini; di Selva e di Viani perchè oltre ad affermarsi più completamente nella presente Esposizione, possono bene rappresentare il rinnovamento dell'arte italiana, e mostrare come investa tutti i rami con la rapida diffusione di un bisogno ideale, comune a tutta una generazione.

Qui, infatti, soltanto qui in questa ristretta esposizione vi sono molte opere di artisti che cercano quali per una via, quali per un'altra di giungere ad una più assoluta e immediata aderenza al vero e alla propria emozione. E se l'aspetto che quelle assumono può parere a molti incomprensibili il loro numero stesso dovrebbe invogliare ad un esame attento e ponderato dei loro metodi e dei loro fini.

I quali del resto possono parere rivoluzionari, se così si vuol dire, soltanto perchè turbando ogni abitudine estetica acquisita, vogliono sostituire forme diverse da quelle usuali; mentre invece non sono che un ritorno alla primitività rozza ed ingenua che caratterizza i periodi iniziali dell'arte e conchiudono quindi a una restituzione di elementi e a un più stretto legame con la tradizione.

Ma si domanda perchè distruggere tutto quanto secoli di elaborazione hanno foggiato intorno a quel primitivo nucleo? Non è una aberrazione teorica il volersi rifare selvaggi o bambini, il rinnegare sè stessi e la propria civiltà?...

Certo che lo è. Ma è una necessità imprescindibile quanto quella di amputare delle membra cancrenose, se si voglia salvare un organismo non fiaccato ancora; quanto è quella di potare i rami ove si sperde la vitalità di una pianta, se si voglia farla rifiorire gagliardamente.

La facoltà creativa degli artisti tende invincibilmente a soggiacere alle forme che trova correnti, come a mezzi che possono darle più rapido mezzo di comunicazione con la moltitudine. Forme che tramandate di generazione in generazione, perdono, nel ripetersi impersonale, ogni valore originario e diventano degli schemi fissi e ghiacci senza alcun legame con la vita. Soltanto una scossa violenta può allora distruggere questi schemi e ridonare a quella facoltà creativa il potere di realizzarsi liberamente.

Molte volte si è ripetuto un fenomeno simile nel corso della storia. Quaranta anni or sono si è rinnovato con l'impressionismo; e si può dire continui ancora adesso, seppure in forme più radicali e talvolta antagonistiche, nel post-impressionismo, nel cubismo, nel futurismo. I quali tendono ad abolire la ovvia copia dei fatti e delle cose, la schiavitù delle abitudini tecniche, la influenza dei ricordi letterari, per concedere all'artista la più ampia libertà nel creare organismi di forme che esprimano una genuina commozione.

Certo è difficile oggi poter misurare a quale risultato giungeranno fra noi tali ricerche, mentre sono ancora incomplete e mirano a maggiori conclusioni. In Francia sono stati impersonate da alcuni pittori, scultori, incisori i quali prima derisi, ammirati oggi, rimarranno fra i maggiori della umanità. E per questo bisogna avvicinarsi alle opere della Secessione che coraggiosamente ricercano, con lo spirito disposto non a motteggiare, ma a perdonare gli errori; è l'unico mezzo per comprendere le qualità.

Di fronte a questo desiderato primitivismo le opere degli ignoranti degli ingenui istintivamente dotati di qualità pittoriche, acquistano un valore, poichè sono quelle che potranno essere attuate con la maggiore sincerità. E' quello che accade alla Secessione con le opere di un bambino e di una giovinetta. Il primo si chiama Amadore Porcelli ha circa 6 anni ed espone alcune incisioni in legno, ove con rozza incoscienza pianta teste e figure di una realtà franca ma bruta; di una realtà quasi ancora sul limitare del mondo oscuro della materia e dello spirito ove le forme si organizzano prima di essere elaborate ad arte. Più progredito è lo stadio raggiunto da Pasqua Rosa Marcelli nelle sue nature morte.

Pasqua Rosa Marcelli sino a poco tempo fa una di quelle modelline che ci giungono da Anticoli Corrado, ci porge ad un tratto dei garofani rossi e rose dentro un vaso di ceramica a disegni neri, un gruppo di limoni, che hanno tutta la polposità succosa del fiore, del frutto, una sensibilità di colore rara e soprattutto una *gaucheria* deliziosa, perchè attesta una ingenuità incorrotta.

Questi caratteri si trovano nelle opere del « gruppo moderno italiano » con più virile coscienza dei problemi studiati, ma anche meno spontanei, più teorici.

C. E. Oppo espone dei paesaggi e dei ritratti: in tutti con l'intensità cromatica studia una determinazione un assestamento organico delle forme. Ed è veramente notevole con quanta robustezza è sostenuta l'intensità esasperata del colore con che sicura sintesi sono segnate le masse.

Con minor senso di colore dipinge A. Checchi, ma questo compensa una mirabile giustezza nel rapporto dei toni, e nella plasticità delle forme. La « pettinatrice » dipinta a squadrature piatte, è anatomizzata nella costruzione dei piani con sicura efficacia. Nella risoluzione del tocco, nel pallore della intonazione suggerisce la opaca forza dell'affresco. Questo giovane pittore fiorentino sembra aver ereditato da quei certi

ATTILIO SELVA — « Ritmi »

pittori toscani della tradizione prospettica.

Meno felici invece sono quest'anno G. Pizzirani e Fioresi Garzia per quanto quest'ultimo componga assai bene un gruppo di due figure, e nel viso della giovine donna appoggiato alla mano, e in quello dell'uomo che le sta dietro, giunga con un fare incerto, quasi esitante, a comunicarci una simpatica impressione di timidezza.

Di V. Costantini non possiamo dire il bene che pensiamo per le altre sue opere che conosciamo. Quelle di quest'anno ci sono incomprensibili.

E purtroppo se pure con riserve amplissime dobbiamo dire lo stesso di quelle di F. Casorati, di quelle, intendiamo, nuovissime che, raccolte in una sala, rappresentano l'evoluzione ultima di un temperamento affermatosi già con sicuri caratteri. Il mutamento, di fronte ad altri quadri esposti nel passato anche qui in Roma è talmente subitaneo e assoluto, che disorienta a prima vista. Casorati il definitore preciso e implacabile della realtà non solo esterna ma psicologica, oggi ad un tratto un deformatore lirico? Poichè così egli ama definirsi, manifestando nel titolo stesso dei suoi quadri « Composizione », il ripudio di qualunque forma rappresentativa.

Ma nella stessa sala vi sono elementi che mostrano come quest'ultima maniera del pittore veronese sia una deviazione che ha le basi nella opera precedente di lui. Guardate quegli « sbozzi » le uova, i fiori. Minuti precisi nella definizione della realtà, possono parerne una copia oggettiva: ma ne sono invece realmente una deformazione con arte sottile operata insensibilmente, tanto più persuasiva quanto la sua apparenza è più illusoria. Quel medesimo germe è ad un tratto esasperato nei quadri ultimi verso una ricerca di assonanze e discordanze di forme e di colori; la quale per la logica dovrebbe portare l'artista a servirsi neanche più di quelle sembianze approssimativamente umane che adopera ancora; ma soltanto di elementi fantastici, di intrecci di linee e di toni.

E siccome noi crediamo che spinta a questo estremo di pura ornamentazione l'arte si annulli, o per lo meno si strappi organi vitali, così auguriamo che questa sia dell'opera di F. Casorati una fase, donde passerà a più alte cose. Inutile aggiungere che una squisita sensibilità cromatica conferisce anche a questi tentativi una scelta e talvolta, come nel piccolo quadro segnato n. 7 una sognante parvenza.

Fuori del gruppo moderno italiano troviamo qua e là qualche opera di intendimenti simili. E prima di tutto citiamo quelle di E. Riccardi già noto favorevolmente come scultore che, se accusano ricordo di Van Gogh, sono però di una felice immediatezza soprattutto nei paesaggi.

La mostra personale di G. Cadorin ci dà una realtà pallida nel colore, ma felicemente sintetizzata in larghe masse riassuntive e architettonici sbattimenti di ombra e di luce.

G. Carlo Sensani espone tre ritratti grandi ove ritroviamo la sua esasperata ricerca di una eleganza decorativa di colori, di linee, che per certi lati si può far risalire a Van Dongen; ricerca superficiale e poco gradevole che raggiunge un certo interesse nel ritratto in verde.

Due paesaggi di L. Scopinich, due pannelli decorativi di P. Tedeschi, uno di V. Zecchin, tre disegni di N. Bertoletti, tre quadri grandi di M. Cavaglieri ricchi di colore, due nature morte di U. P. Conti, una bimba di L. Lambertini, un nudo di N. Romagnoli, una draminatica tela di A. Bartoli, un effetto di notte di B. Sacchi e soprattutto una natura morta di L. Pieraccini Cecchi, di fattura succosa e assai promettente sono le poche opere di pittura che mostrino ancora di partecipare con serietà d'intenti alle ricerche vive del nostro tempo.

Ricerche che ritroviamo nella serie di xilografie esposte nella saletta della Eroica, tradotte con impeto sul legno e riassunte nel bianco e nero. Diciamo subito che assai vicino a L. Viani bisogna porre E. Mantelli. In questi è una maniera di scalpellare il legno grasso e fluido, che dà alle figure una robusta consistenza. Mirabile è il modo con il quale la scena del viatico è composta e sono sintetizzati i neri.

Le visioni di montagna di A. Caligiani sono potenti, ma tendono verso un [illegible] troppo caricaturale, i tentativi di giungere a una costruzione del paesaggio di N. Galante per ora troppo teorici, le nude di A. Antony De Witt di un arcaismo troppo forzato. Belle invece per la sapiente opposizione dei bianchi e neri, per la nettezza del segno, per la decorativa impaginatura le xilografie di Sensani, al quale si può solo rimproverare di lasciarsi troppo attrarre da motivi esotici. G. Biasi e M. Mossa De Murtas sono illustrativi, per quanto piacevolmente e con una personale visione.

Della scultura una opera sola mostra intenti nuovi. Voglio dire l'opera di Mario de Montececco. Il quale, come tutti ricordano, aveva l'anno passato tutta una sala di bronzi molto ammirati, se pur facevano dubitare della originalità dell'autore, perchè troppo ossequenti alla maniera di Rodin. Ma ora una grande statua di bronzo ci mostra che il giovanissimo scultore è sulla via di una evoluzione radicale. Quella figura rigida e piatta di donna potrebbe piuttosto riavvicinarsi all'arte di Medardo Rosso, se non avesse in più di questi una solennità di atteggiamento e una completezza di struttura tutta nuova. Sotto le vesti sono segnate con infinita tenerezza la spalla e il braccio che si protendono nell'aria, e le mani stecchite hanno una modellatura così salda e avvolgente che veramente acquistano eloquenza. Il gesto ha qualcosa di pauroso, tutta la presenza della statua ha l'incorporeità di un fantasma. Ma reca soprattutto l'impronta di una feconda personalità d'artista. La quale si afferma pure in due teste che sono fra i migliori ritratti della esposizione, specialmente quello infinitamente sensibile nella bocca, negli occhi, della donna.

Abbiamo espresso ieri il nostro pensiero che la Secessione debba trarre dai giovani e dalle tendenze più audaci la sua forza e il suo interesse. Per questo abbiamo dato ad esse la precedenza in questa rassegna.

ANTONIO MARAINI.

ARMANDO SPADINI — « Famiglia »

La cerimonia dell'inaugurazione

Alla presenza del Re è stata inaugurata stamane nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale la mostra annua della « Secessione ».

Il Sovrano è giunto alle dieci precise in automobile, accompagnato dal generale Brusati e dall'aiutante di campo di servizio comandante Morano. La folla che, numerosa, s'era andata assiepando dinnanzi alla gradinata, ha acclamato a lungo il Re che è stato ricevuto ai piedi della gradinata dal Sottosegretario di Stato alla Istruzione Pubblica on. Rosadi, dal Sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Celesia, dall'on. Blaserna vice-presidente del Senato, dal senatore conte di San Martino, dal prefetto comm. Aphel, dal sindaco don Prospero Colonna ch'era insieme ad Adolfo Apolloni, assessore per le Belle Arti, all'assessore generale Bompiani e al consigliere comunale Giammarino; dagli on. Rava, Giovannelli e Loero, dall'on. marchese Guglielmi del Patronato della « Secessione », da Cesare Bazzani presidente dell'Associazione artistica internazionale e consigliere comunale, dal comm. Cagli presidente della Società degli acquarellisti, dall'architetto Giovannoni presidente della Società degli architetti, dall'ambasciatore del Giappone, Hayashi, accompagnato dal barone Otsori, dal Ministro di Persia, dal prof. Bencivenga, segretario generale della « Secessione » da Luigi Lodi, dal conte Suardi, dal comm. Gabrielli, ecc.

Nelle sale della Mostra attendeva una folla di signore e di artisti. Fra questi, l'illustre direttore dell'Academie di Francia A. Besnard, Camillo Innocenti, Aleardo Terzi, Paolo Ferretti, D'Antino, De Luca, Cinque, Bignozzi, Cataldi, Carosi, Spadini, Grassi, Fratino, Biagini, Cosentino, Lupi, Silva, De Benedetti, Magliocchetti, Mengarini, E. Tito, Bartoli, Arturo Dazzi, Scandellari, Arturo Noci, Gambo, Oppo, Bignozzi, Coronaldi, Brasda, Iacoleff e cento altri.

Erano anche presenti il comm. Castoldi, questore di Roma, che dirigeva personalmente il servizio di pubblica sicurezza, col suo capo di gabinetto cav. Valenti, il tenente colonnello dei carabinieri Bonanno, il capitano Furlani, il Commissario di Magnanapoli Fiordalisi, il Commissario del Quirinale comm. Sessi, il commissario [illegible] Furolo ecc.

Il Re si è fermato lungamente in ogni sala, ove erano gli artisti espositori, e con essi ha parlato cordialmente.

Si è interessato particolarmente delle opere del Dazzi, delle squisite sensazioni pittoriche di Camillo Innocenti, della bella mostra individuale dello scultore Cataldi al quale ha rivolto calde parole di elogio, come ad Arturo Noci soffermandosi a lungo avanti ai suoi rimarchevoli quadri.

Vittorio Emanuele si è lungamente intrattenuto con Besnard, l'illustre direttore dell'Accademia di Francia, col quale poi si è fermato a discutere d'arte, specialmente in quella quinta sala, dove sono esposte pitture dello stesso Besnard e altre opere del Noci, del Protti, del D'Achiardi e di altri.

Il Re si è inoltre fermato a parlare col pittore Oppo, col Terzi, col Fratino; ha ammirato la raccolta di stampe del sig. Richter di Dresda, dovute a maestri quali Cézanne e Vuillard, i quadri di Quattrociocchi, Nomellini, Camarda, Ferrazzi, Gioacchetti, Mengarini, Grassi, le sculture di Cadorin, di D'Aquino, di Zanelli, di [illegible], di Manolni, le mostre individuali di Casorati e Trentini, la sala dell'Eroica che contiene una serie di Xilografie di Antony de Witt, Carmignani, Viani, Mantelli, Caligiani, Guerrieri, Disertori, Cascella, Sensani, Biasi, Mossa de Murtas, Galante.

Dopo circa un'ora il Re, accompagnato fin sulla porta dagli artisti, ha lasciato il palazzo dell'Esposizione, rientrando [illegible] al Quirinale.

La folla che si era radunata in via Nazionale ha calorosamente applaudito il Sovrano.

L'esposizione quindi è stata aperta agli invitati.

La Moneta

nel prezioso libro di un romano

Un benefico, sorprendente risveglio si va manifestando da tempo in Italia per ciò che riguarda la Numismatica. Si direbbe quasi che, dalle due reggie, il Quirinale e il Vaticano, sia partita contemporaneamente una parola d'ordine per incoraggiare, con suntuoso mecenatismo, gli studi che si riferiscono a questa nobile scienza, sussidiaria della storia. Infatti le più grandiose e recenti opere di numismatica, pubblicate in Italia, sono: il *Corpus Nummorum Italicorum*, splendido catalogo di tutte le monete italiane, raccolte e ordinate, o semplicemente descritte da Re Vittorio Emanuele III, che — come tutti sanno — è una vera competenza in materia; e il medagliere Vaticano, raccolto nei secoli, e ordinato e descritto, *jussu Pii Pp. X*, dal Serafini. Due pubblicazioni, che sotto tutti i rapporti — specialmente dal lato artistico delle riproduzioni fotomeccaniche — nulla hanno a invidiare ai famosi *Catalogues of Coins*, che pubblica periodicamente il British Museum di Londra e ai repertori numismatici, esatti e nitidissimi nei *clichés*, che si pubblicano in Francia e in Germania.

Il benefico risveglio, cui innanzi accennavo, si può anche dedurre dai temi interessantissimi, presentati e discussi da valorosi numismatici in alcuni recenti Congressi, per esempio quelli artistico, archeologico, di storia dell'arte, ecc.; nonchè da una notevole rifioritura di periodici speciali e di articoli numismatici in riviste storiche ecc. A tutti i cultori della materia sono ben noti i nomi chiarissimi, del Visalini, del [illegible]ozzi, del Ricci, del Cagiati, del Castiglioni, del Capobianchi, della sig.na Cesano, del Gnecchi, del Martinori, ecc.

Pongo, per ultimo — e non senza ragione — il nome di uno dei più illustri cultori e raccoglitori di monete, che abbia l'Italia, poichè di lui intendo trattenermi brevemente.

Edoardo Martinori è un nome assai caro agli studiosi di numismatica: con rara pazienza, con vero intelletto d'amore, egli aveva saputo mettere insieme una famosa raccolta di monete italiane, costituendone un tutto organico, sapientemente disposto, che per la mole ragguardevole, per la dovizia delle rarità, per la splendida conservazione dei campioni e per la presenza di rari pezzi inediti, o addirittura unici, era di una importanza che non può sfuggire a nessuno.

Dico: *era*, poichè ora non è più. Ne resta tuttavia un catalogo compilato dai cugini Santamaria, che è un pregevole repertorio del genere.

Ma i preziosi cimeli raccolti dal Martinori non sono del tutto perduti agli studiosi; il valente numismatico, prima di disfarsi della sua ricca collezione, ne ha spremuto direi quasi il miglior succo, condensandolo in un libro veramente poderoso e di straordinaria importanza, testè edito dall'Istituto nazionale di Numismatica; libro che ha per titolo: *La Moneta*.

Disponendole in forma di glossario, il Martinori ha raccolto le varie voci che si riferiscono alla *moneta*, non soltanto d'Italia, ma di tutto il mondo, di tutti i tempi, considerata sotto i rapporti geografico, storico, metrologico, aneddotico, economico, etimologico, artistico, ecc.

La parte principale, tuttavia — per [illegible] — riferisce all'Italia.

In aiuto alla parte metrologica, che dà certamente un particolare interesse al lavoro, l'autore ha dovuto anche inserire nel vocabolario quelle voci che si riferiscono ai pesi antichi e moderni.

Scopo del libro — come afferma l'autore in una breve prefazione — è quello di familiarizzare e popolarizzare lo studio della numismatica, di questo grande ramo della archeologia e della storia che, mentre [illegible] per iscopo di spiegare ed illustrare le monete e le medaglie nei loro più svariati rapporti, con l'arte, la storia, l'economia finanziaria, ci fornisce le maggiori notizie e i più minuti dettagli sopra lo stato politico e religioso delle città e dei popoli; sulla geografia e storia di molte contrade, di cui la tradizione scritta spesse volte non ci ha fatto conoscere che il nome.

L'elegante aspetto tipografico col quale il libro si presenta, la nitidezza e la quantità delle riproduzioni, la copia enorme di notizie precise, esatte che offre, forma di questo vocabolario un'opera più unica che rara; assai difficilmente sapremmo porla a confronto con altre pubblicazioni italiane e straniere sull'argomento.

Vedansi, ad esempio, le voci: *bajocco*, *bolognino*, *carlino*, *denarius*, *denaro*, *ducato*, *fiorino*, *grosso*, *libra*, *lira*, *marchesana*, *zecca*, *marco*, *medaglia*, *moneta*, [illegible], *oncia*, *pezzo*, *quattrino*, *scudo*, *soldo*, [illegible]*ro*, *tareno*, *testone*, *zecchino*; ognuna di queste contiene tante e sì svariate notizie da potersi considerare quasi una piccola monografia a sè.

Chiudono l'opera ricca e voluminosa — di 506 pagine — due indici dei personaggi citati nel vocabolario geografico, che riusciranno agli studiosi di immensa utilità per la rapida consultazione del repertorio.

Seguono 145 magnifiche tavole fuori testo riproducenti monete che dall'*aes grave* vanno fino al secolo scorso.

[illegible]

LIBRI RICEVUTI

Mario Carli: *Retroscena* (Romanzo), con prefazione di Leda Rafanelli — Studio Edit. Lombardo, Milano — L. 3,50.

Avv. G. B. Caressa: *Le strade vicinali* — Torino, Unione Tipogr. Editrice Torinese — Lire 4.

CRONACA DI ROMA

Il Convegno Magistrale Nazionale

Per i maestri danneggiati dal terremoto

Il Presidente on. Soglia apre la seduta raccomandando agli oratori la massima concisione nello svolgere le loro relazioni, concede la parola al maestro Silveri il quale con sottile disamina, critica l'art. 18 della recente legge sui provvedimenti per i danneggiati del terremoto, il cui relatore, on. Cappelli, è il solo responsabile, egli dice, dell'iniquo trattamento fatto ai maestri danneggiati dall'immane sciagura marsicana.

Valente di Pescina rileva l'opera attiva e costante spiegata dall'U. M. N. a beneficio di questi diseredati dalla legge dell'on. Cappelli, e sente il dovere di esprimere a nome dei colleghi la loro viva riconoscenza, mentre fa voti che l'Unione con lo stesso interessamento, con la stessa fede, con lo stesso spirito di solidarietà e di altruismo insieme continui a propugnare e tutelare gli interessi della classe magistrale coll'ottenere, nelle stesse indennità concesse agli impiegati civili e negate agli insegnanti i quali ora, che sono pagati alla dipendenza della Provincia, possono considerarsi anche sotto la diretta ingerenza dello Stato.

L'on. Soglia promette che il Consiglio dell'Unione farà tutto il suo dovere per assicurare e tutelare gli interessi e il decoro dei maestri d'Abruzzo.

Cervelli, consigliere scolastico di Aquila porta a nome dei maestri della sua provincia, così terribilmente colpita dal terremoto, il saluto affettuoso e riconoscente e ringrazia per le manifestazioni di solidarietà e di viva simpatia che nell'ora del dolore hanno dato la C. E. dell'Unione, la stampa politica e tutti i maestri d'Italia che con slancio ammirevole risposero all'appello ad essi rivolto.

Si passa quindi alla discussione del 2.o punto dell'ordine del giorno sulla «Riforma del Monte Pensione». Tale riforma, secondo il progetto Mochen o della Commissione nominata dal Ministro Credaro, non potrà certo essere affrontata ed attuata nelle attuali condizioni del Paese. Tutti i singoli oratori che hanno partecipato alla discussione hanno riconosciuto ciò ed hanno raccomandato alla classe di guardare bene in faccia la realtà attuale delle cose, anche per non disperdere inutilmente i suoi sforzi e le sue energie. Ma tale e tanta è l'importanza di questa riforma, tanta ne è la necessità e l'urgenza che la classe intera non deve transigere nel modo più assoluto nel voler vedere almeno attuati quanto prima i desiderata esposti nel seguente ordine del giorno del maestro Cominetti:

«Il Congresso Nazionale, in ordine alla riforma del Monte Pensioni chiede:

a) siano sollecitamente sistemati presso gli uffici scolastici i fascicoli personali in modo da offrire tutti gli elementi per la rapida liquidazione della pensione;

b) in attesa di tale sistemazione sia consentito ai maestri che domandano il collocamento a riposo di rimanere in servizio fino al conseguimento della prima rata di pensione;

c) mediante un congruo contributo dello Stato, anticipato magari a titolo di prestito dallo stesso Monte, siano elevate le pensioni in modo da avvicinarsi quanto più è possibile all'ammontare dell'ultimo stipendio;

d) entro un prudente limite, siano concessi dal Monte Pensioni ai maestri elementari prestiti con la cessione del quinto;

e) durante il lavoro per il bilancio tecnico al 31 dicembre 1914 siano contemporaneamente calcolati gli oneri derivanti dall'accoglimento dei desiderata della classe;

f) per i casi di cumulo di servizio si stabilisca:

1. diritto assoluto di andare in pensione dopo 25 anni di servizio;

2. applicabilità del testo unico e dei regolamenti speciali dei Comuni;

3. diritto di riversabilità sugli orfani della pensione delle maestre;

4. razionale distribuzione degli oneri fra il Monte e i Comuni».

Dopo una lunga discussione sui mezzi pratici da attuare dall'Unione e dalle Federazioni dipendenti per risolvere la crisi che da qualche tempo le travaglia e per riaccendere la fede e il sentimento di solidarietà nella classe magistrale che va disorganizzandosi, si passa alla discussione dell'ultimo punto dell'ordine del giorno sulla

Ammissione dei maestri all'Istituto Superiore di Magistero

Il presidente on. Soglia ricorda la lodevole agitazione promossa da giovani maestri e la loro operosità per una causa che il Ministero della P. I. ha l'imprescindibile dovere di definire nel minor tempo possibile.

Il maestro Balducci chiarisce i motivi che hanno determinato i giovani maestri a questa agitazione che non cesserà se non quando una legge o un decreto ministeriale avrà riparato a questa esclusione che ormai suona troppo offesa all'elemento maschile.

Il relatore della questione vede a favore della soluzione del problema tre motivi principali: uno d'ordine morale, il secondo di ordine economico ed il terzo di diritto.

D'ordine morale in quanto toglierebbe il preconcetto che fa ritenere che la classe magistrale sia composta di elementi di mediocre cultura che si dedichino all'insegnamento elementare solo perchè non è loro aperta la via per accedere a corsi di cultura superiore che lo rendano abile all'insegnamento secondario. D'ordine economico in quanto, allargando la cultura dell'insegnamento elementare, creerebbe nell'opinione pubblica una maggiore stima ed una maggiore considerazione per cui sarebbe anche più facile ottenere i miglioramenti economici tanto invocati.

Questione di diritto, poichè è giusto che anche i maestri abbiano gli stessi diritti di carriera delle loro colleghe, in quanto hanno gli stessi titoli di studio e gli stessi requisiti necessari.

Il presidente on. Soglia, riconoscendo giustissima l'agitazione, promette che s'interesserà personalmente della questione.

La chiusura

La seduta volge al termine; il presidente rivolge parole calde di saluto e di augurio ai convenuti ed ai colleghi tutti d'Italia, alle quali si risponde con il seguente vibrante discorso, che è anche un appello pieno di fede e di passione ai maestri e alle maestre d'Italia:

«Il sorriso quotidiano con la semplice anima dell'infanzia, che in noi rinnova ed accresce l'amore per gli uomini e la fede nei loro destini migliori; l'onda di bontà e di gioia che si sovrasta il cuore nella visione delle nuove coscienze che si schiudono e crescono sotto l'alito della coltura; lo spirito stesso della scuola, che è civiltà, cioè irradiazione e penetrazione di calore e di luce — migliorano e uniformano così la nostra natura: che noi aborriamo da ogni forma di oppressione, da ogni triste spettacolo di violenza e di barbarie.

«E siamo contro la guerra, contro le guerre — derivino esse dall'urto di malvagie passioni tra gli individui, nascano da periodi di smarrimento e di aberrazione fra i popoli —; e sempre diciamo ai fanciulli la parola di pace, perchè non soltanto essi siano oggi tra gli uomini dolce ghirlanda che unisca e affratelli, ma siano domani espressione di più saldo volere e di coscienza più saggia.

Noi non abbiamo, o colleghi, alcuna forza per opporci alla cieca tempesta che imperversa in questa fosca ora di sangue, ma possiamo ben piegarci sui solchi delle coscienze e spargere la buona semente per arginare e mitigare l'opera devastatrice della guerra. E se per avventura il nostro Paese dovesse, in aspro contrasto con l'intima gentilezza di nostra stirpe, entrar nell'immane conflitto, diciamo subito e forte, a noi stessi, ai fanciulli, all'Italia tutta, che i maestri e le maestre sanno fin da ora il loro posto, son fin da ora pronti alla fatica e al disagio.

«Continueremo la nostra missione di bene. E terremo più a lungo con noi nella scuola i fanciulli, se al ritorno dovranno essi trovar vuota del padre e grave di tristezza la casa; e ci appresseremo alle anime in ansia per comunicare notizie e, se dilatte e dolenti, per infondere coraggio ed addolcir le ferite; entreremo negli ospedali a dar comunque la nostra opera alla gioventù balda d'Italia abbattuta e insanguinata dal piombo e dal ferro; e sentiremo tutti, senza esclusioni o eccezioni vergognose, il nuovo dovere di vivere una più vasta e profonda vita di fratellanza e di amore. L'umanità, con selvaggio impeto, si azzanna e si dilacera: noi non facciamo disperdere ma custodiamo e alimentiamo nei cuori ogni germe di sentimento e ogni fiamma di fede. Il cannone potrà tuonare anche su i nostri monti e sui nostri campi e rallentare e paralizzare, dal centro alla periferia, fin nelle più remote contrade, il movimento nazionale: noi offriamoci a ricomporre e a ravvivare il ritmo della vita.

Maestri e maestre d'Italia, dopo l'ora sanguigna che ci turba e ci sgomenta dovrà pure ritornare in cielo nella sua limpida chiarità l'azzurro: facciamo che florisca allora, perchè, da noi religiosamente seminata, fin nei cuori sconvolti, piagati, infranti, una novella primavera di gentilezza e di bontà umana».

Convegno fra i maestri dell'Agro Romano

Alle ore 9.30 di questa mattina, nella sede del Comitato in via Torino, si sono riuniti molti maestri sotto la presidenza del direttore prof. Marcucci per discutere sulle questioni didattiche più importanti perchè dal contributo dell'esperienza personale degli insegnanti si venga creando quella speciale didattica che, lontana da tutti i formalismi scientifici e da tutte le elucubrazioni filosofico-pedagogiche, possa nel più breve tempo possibile ottenere il massimo rendimento possibile nella diffusione di quel minimum di cultura elementare necessario ad illuminare la mente ed a riscaldare gli affetti del cuore delle masse agricole disperse nell'Agro Romano.

Una crociata contro la tubercolosi

E' stato citato sovente in questo periodo di febbrile preparazione del paese agli eventi più gravi, ed a titolo di altissima lode, il Comitato distrettuale di Crema della Croce Rossa italiana. La sezione femminile di questo comitato, non paga di aver istituito una scuola di infermiere volontarie, d'aver predisposto ospedali di guerra con un criterio di previdenza che è una piccola trovata di genio, da tempo si dedica con grandissima attività ed abnegazione alla lotta contro la tubercolosi, ed ha pubblicato di recente un bello e pratico opuscolo per la propaganda contro il flagello.

Si tratta di una serie di conferenze in forma piana e chiarissima, ma tanto calorose di sentimento da esercitare un'azione suggestiva, che il dott. Giovanni Viviani, direttore dell'ospedale maggiore di Crema ha tenuto alla scuola infermiere volontarie della Croce Rossa di Crema. Il Comitato le ha raccolte in un volume ornato con semplice eleganza, ed illustrato da fotografie della contessina Virginia Rossi-Martini fatte con tanto gusto d'arte che sembrano piccoli quadri e completano meravigliosamente il valore emotivo e convincente del piccolo libro.

Il quale è dedicato alle dame della Croce Rossa «perchè di una grande crociata siano vessillifere» e merita davvero di andare fra le mani di quante donne in Italia reggono ancora con trepida pietà la lampada di Florence Nightingale.

Una conferenza dell'on. Di Cesarò

Lunedì 5, alle ore 18.30, l'on. Di Cesarò terrà una conferenza al Lyceum su questo tema: «Di San Giuliano e Arcoleo uomini di spirito».

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti Minerva, Cavour e Francia dei signori Coreggiari offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel comfort che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

Alla Fratellanza Militare Umberto I

Con notevolissimo concorso di soci ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Fratellanza Militare «Umberto I» per la relazione e la discussione del consuntivo del passato esercizio, che venne approvato con plauso all'opera del Consiglio di Amministrazione il quale seppe — pur attraverso il momento critico attuale e malgrado le maggiori spese incontrate per i numerosi assegni di decesso, cui si dovette far fronte — non solo mantenere il pareggio del bilancio, ma chiuderlo anche quest'anno con un avanzo. Infatti si ebbero le seguenti risultanze finali: introiti lire 22040,63; spese L. 21.284,24; ciò che fa salire il capitale sociale a L. 79.189,99. Gli assegni di malattia e per decesso e le spese di assistenza sanitaria ammontarono complessivamente a L. 12.909,36.

Per acclamazione furono nominati soci onorari per la simpatia e la benevolenza ripetutamente dimostrata al sodalizio: S. E. Cusa — Guglielmo Marconi — il marchese Ferdinando Guiccioli — S. E. Paolo Boselli — il generale Paolo Spingardi — il conte Giangiacomo della Somaglia — S. E. Cottafavi Vittorio — e soci benemeriti: l'on. marchese Giorgio Guglielmi — il comm. Riccardo Mariselli e l'on. Emilio Maraini.

Prendendo infine occasione della fausta ricorrenza del 30.o anniversario di esistenza della associazione, si è unanimemente deliberato di accordare l'esonero della tassa d'ammissione a tutti coloro che, avendone i requisiti, si inscriveranno all'associazione stessa entro l'anno 1915.

Domenica 18 aprile, a tenore di statuto, avranno luogo le elezioni parziali alle cariche sociali resesi vacanti per dimissioni e per sorteggio. Scadono d'ufficio un vice-presidente del Consiglio, sei consiglieri ed un segretario della assemblea.

Note di Vita Romana

Garden Pary

Madame Terry darà un garden party domenica 11 aprile dalle 3 alle 7 nei giardini dell'Hôtel di Russia in via del Babuino. Vi sarà anche uno scelto programma musicale.

Sarà questa una riunione per un addio «momentaneo», giacchè madame Terry, di cui tutti nella nostra Società apprezzano le doti squisite di gentilezza e di signorilità si sposerà ben presto con il conte Manzoni della nostra diplomazia.

Siamo certi che tutta la società romana si recherà a questo brillante garden party per fare a Madame Terry quegli stessi auguri cui noi ci uniamo.

A Palazzo Caetani

Martedì prossimo 6 aprile in un salone del palazzo Caetani gentilmente concesso dalla duchessa di Sermoneta si terrà l'assemblea generale dei soci della Società romana per la protezione degli animali.

Ricordiamo che il palazzo Caetani è situato in via delle Botteghe Oscure, che l'ora dell'assemblea è fissata alle 3.30 pom. e che sono invitati anche coloro che, pur non essendo soci, s'interessano a quest'opera così civile e così necessaria nel paese nostro ove — purtroppo — gli animali sono assai maltrattati.

GIULIO SECONDO.

CAMILLO DE RISO al Cinema Olympia

ha entusiasmato nella sua nuova commedia «I mariti allegri». Tutta Roma elegante ed intellettuale lo ha ieri applaudito divertendosi un mondo alle graziosissime e spiritosissime sue trovate.

Questa sera, replica.

Settimana Santa

La processione a Santa Croce

La Regina Margherita ha continuato ieri le pie visite alle chiese: prima si è recata a pregare nella Reale Chiesa del Sudario, di cui è arciprete il cappellano maggiore di Corte, monsignor Beccaria, abate di Mantova; nel pomeriggio, sempre accompagnata dalla Dama d'onore contessa Pes di Villamarina e dal gentiluomo d'onore marchese Guiccioli, si è recata alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme, ove veniva ricevuta ed ossequiata nell'atrio dall'abate padre Placido Magnanensi, dal marchese Lezzani, dal cav. Bento e dal parroco don Terrieri.

S. M. si è trattenuta a lungo a pregare nel sotterraneo della Basilica dove sono venerate le reliquie della S. Croce.

Quindi S. M. è rientrata a Palazzo.

Poco dopo — alle 17.30 — dalla Basilica di Santa Croce è uscita la tradizionale processione, che è sfilata tra due file dense di folla innumerevole.

Aprivano il corteo i cantori che intonavano le laudi della Croce. Seguiva il sacro simbolo cristiano recato dal vice-presidente della Primaria Associazione marchese Lezzani avente a lato il conte Salvatori e il conte Soderini.

Venivano in seguito: l'assistente ecclesiastico Abate Cistercense D. Placido Magnanensi, superiore pro-tempore di S. Croce, il cassiere dell'Associazione conte Macchi e il segretario cav. Santini e i monsignori De Bego Maja e Jona, padre Vives y Tuto; quindi i consiglieri, gli ascritti all'Associazione, il cav. Farini, presidente dell'U. Popolare, il cav. Nardoni, presidente della S. Cattolica Tiberina, un gruppo di studenti del Circolo cattolico «Leonardo da Vinci», il dottor Cingolani, presidente della Federazione Giovanile cattolica, la Associazione operaia Borgo Prati, il cav. Croci, presidente del Circolo di San Pietro, il cav. Farelli, presidente dell'U. parrocchiale di S. Maria in Aquiro, l'Associazione popolare Trastevere, il marchese Ruspoli, presidente della Società primaria per gli interessi cattolici, il Comitato parrocchiale di S. Croce, ecc., ecc.

La processione è uscita dalla porta della sagrestia, al canto di «Viva la Croce», alternato ai versetti del «Vexilla Regis prodeunt»; per la navata di sinistra ha proceduto sotto il porticato uscendo a piedi della cordonata, e, ritornando per la navata di destra in chiesa, ove si ebbero la esposizione e la benedizione con il segno della croce, impartita dal cardinale Francesco di Paola Cassetta.

In tutte le chiese folla grande ha assistito ai varii uffici; ed ovunque si gustò musica eccellente.

La Regina Madre alle funzioni del Sabato Santo

Stamane la Regina Madre si è nuovamente recata alla chiesa di Corte al Sudario ed ha assistito alle funzioni del Sabato Santo.

La Croce Rossa per le pubbliche calamità

Il Consiglio direttivo della Croce Rossa, nella sua adunanza del 28 gennaio scorso, deliberava di studiare la organizzazione di una più larga opera di assistenza, da parte della istituzione, in caso di pubbliche calamità.

La Croce Rossa, pure essendo una Associazione nata per il soccorso ai feriti in guerra, ha dal 1900 cominciato a prestare collaborazione ai poteri centrali dello Stato nei casi di infortunio pubblico, ma senza preordinare vere e proprie organizzazioni speciali a questo fine.

Riconosciuta la necessità di perfezionare e di sviluppare siffatta occupazione, il Consiglio stesso ha dato incarico al presidente conte della Somaglia, al vice-presidente senatore Frascara e al consigliere on. Cimolo di presentare una relazione sulla maggiore e più integrale attività dell'associazione negli infortuni in tempo di pace; e il Consiglio direttivo nella sua adunanza del 1 aprile convenuto, udita e plaudita la esposizione del presidente e dei relatori, approvava il principio di massima ed il complesso delle proposte presentate, e invitava il residente ad esporre al Governo i propositi e i programmi sia per il coordinamento delle organizzazioni di assistenza, sia per la istituzione di nuovi servizi interni della Croce Rossa, distinti da quelli preordinati a beneficio dei feriti in guerra.

Per case antisismiche

La Società degli agricoltori italiani ha indetto un concorso a premi per progetti di case coloniche asismiche.

Sono stabiliti pel concorso tre premi: Medaglia d'oro e L. 800 — Medaglia d'argento e L. 500 — Medaglia di bronzo e lire 150.

Associazione Artistica fra i cultori di Architettura martedì 6 aprile alle ore 6 pom. il socio Prof. Giuseppe Capitò terrà nella nostra sede una conferenza sul tema: «Architettura ed Arti Decorative». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Il Tevere di nuovo in piena

Siamo, salvo errore, alla ottava piena del Tevere.

Il Municipio ha fatto affiggere stamane uno dei soliti manifesti per avvertire la cittadinanza che l'acqua raggiungerà in serata, all'idrometro di Ripetta i 13 metri.

Preparazione civile in caso di guerra
Corsi accelerati di cucina

Sono organizzati dalla sezione «Assistenza» del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Si terranno, a piccoli gruppi da 6 a 10 persone in varie località, per 12 giorni, 3 a 4 ore al giorno.

La retta varierà da 10 a 30 lire per allieva per l'intero corso.

Per le iscrizioni e schiarimenti, rivolgersi alla Biblioteca Femminile piazza Nicosia 33 dalle 11 alle 12.

Patronato: c.ssa Marianna Soderini, presidente; sig.ra Azzeriti, sig.na Adelaide Correnti, m.sa Marianna Denti di Piraino, c.ssa Di Frankenstein, p.ssa Sofia Gagarine, sig.ra Jongh, sig.ra Orlando-Kaiser, c.ssina Carilina Pirzutti, sig.ra Santillana, c.ssa Giollati-Sesia, c.ssa Suardi, m.sa di Targiani, sig.na Virginia de Bosis.

Grandi risate al "Moderno" per "I mariti allegri"

Ieri il Cinema Moderno si era convertito nel Tempio del Buonumore. Il pubblico che ne gremiva le sale, pubblico scelto ed elegante si abbandonò alla più schietta ilarità durante lo svolgersi della brillantissima comedia I mariti allegri interpretata da quell'insuperabile attore dell'umorismo che è Camillo De Riso, nel cui nome sembra mirabilmente riassunto il suo programma d'arte.

La genialissima pochade di Antonio Marí e Alberto Carré ebbe il potere di suscitare nel numeroso pubblico delle vere ondate di entusiasmo e il De Riso, che con le sue personali risorse dette un rilievo comicissimo al personaggio dell'allegro dottore fu veramente superiore a sè stesso.

E' inutile dire che anche oggi il bellissimo lavoro si ripete e non è difficile profetizzare il ritenere che oggi anche le sale del Moderno accoglieranno quanto Roma ha di più chic nel pubblico suo.

La nevrastenia e l'anemia

si guariscono con la Biogenina Candolfo. Quest'ottimo preparato, che non contiene stricnina e che eccelle per le sue virtù salutari, trovasi in tutte le farmacie.

LETTERE DEL PUBBLICO

Il fumo nei cinematografi

Egregio sig. Redattore,

Trovandomi interamente d'accordo con lei e con lo scrittore della lettera pubblicata da lei pochi giorni fa, riguardo al fumo nei cinematografi — dove, come dice il suo corrispondente, certe persone maleducate intendono di gustare il piacere della nicotina [illegible] pure la colpa maggiore è del personale dei suddetti. A che pro avvisi nei cinematografi, se il personale di essi assiste tranquillamente (come lo fanno adesso) — mentre si fuma dappertutto! Chi ha mai veduto un impiegato al cinematografo, che si intromette per far cessare questa noia? Il rimedio unico e necessario è di far capire ai proprietari dei cinematografi che si deve far ubbidire ai regolamenti per mezzo degli impiegati dei suddetti.

E' permesso di dire che nei teatri romani la trascuranza degli impiegati è quasi vergognosa — visto che in questi il numero degli egoisti che insistono a fumare sia così piccolo!

Un abbonato da parecchi anni.

In Piazza di Spagna

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Si è appreso dai giornali come l'autorità municipale allo scopo di prevenire disgrazie e rendere in ogni caso più agevole ai pedoni il passaggio in Piazza di Spagna nei pressi del monumento della Concezione, vorrebbe togliere la ringhiera di protezione ivi esistente.

E' da augurarsi che, come per altri monumenti cittadini, non abbiamo a verificarsi in questo i deturpamenti per opera dei piccoli e grandi vandali che purtroppo giornalmente si deplorano.

Però perchè non rivolgere l'attenzione anche al passaggio reso difficilissimo sotto la monumentale scalinata che conduce alla Trinità dei Monti? In quel punto per poco che i fiorai, che costituiscono indubbiamente con la loro esposizione un simpatico ornamento per quella Piazza, si tenessero con i loro banchi più indietro, e cioè nel prossimo superiore ripiano della scalinata medesima, si salvaguarderebbe facilmente la sicurezza dei passanti e l'ornamento della località, prestandosi il posto per una artistica e ammodo esposizione di fiori che avrebbe anche il vantaggio di non nascondere alla vista i pilastri situati al piede della scalinata suddetta.

Un vecchio abbonato.

A proposito di un suicidio

Gent.mo sig. Cronista,

Le sarò assai grato se a proposito della pietosa fine della signorina M. Angeloni Lecalta, vorrà pubblicare quanto segue:

«La signorina Angeloni fu da me scritturata dietro le vive sollecitazioni del sig. Menghini amministratore del teatro e dopo le sue complete affermazioni che la signorina era in grado di adempiere al suo compito di attrice comica. Ma alle prime prove mi trovai di fronte ad una giovane che quantunque animata dalla migliore volontà, mostrava di non avere alcun inizio e cognizione della scena.

Chiamatala, in presenza del cav. dott. Ettore Gasquista, per caso presente, e del signor Cigoli, amministratore della Compagnia, paternamente le feci comprendere che era ancora immatura per le parti di una certa responsabilità e che le avrei affidate quelle particine che essa era in grado di potersi assumere, assicurandola che essa avrebbe ad ogni modo continuato a far parte della compagnia fino all'ultimo giorno della mia permanenza all'Argentina.

La signorina si mostrò persuasa delle mie convincenti ragioni e mi lasciò ringraziandomi d'averla trattata da vero padre.

Questo per la verità, deplorando con tutto il cuore che certo altri motivi più forti e più intimi che io non sono in grado di conoscere l'abbiano indotta a troncare la sua giovane esistenza.

di lei obb.mo: *Gioacchino Grassi.*

Esposizione Cascella

Questa mostra al foyer del Teatro Nazionale con le impressioni di guerra di Tommaso Cascella, che hanno così vivamente interessato il nostro pubblico, verrà prorogata fino a lunedì prossimo. L'ingresso è libero.

Per la pace

Corrono voci di iniziative molteplici per conseguire la pace universale. Le voci corrono ma gli eserciti continuano a fare altrettanto sui vari fronti. La pace universale è forse ancora lontana. Procuriamoci intanto quella domestica. Per la quale è più che sufficiente di ricordarsi — oggi — di munirsi del Travaso delle Idee appena uscito, il quale è l'unica risorsa sopravvissuta per chi desideri non solo la pace, ma la gioia eziandio. Il Travaso di oggi si annunzia spettacoloso, dal canto sulle campane, al ballo... dell'orso. Vedere per credere.

Teatro alle Quattro Fontane
Il grande spettacolo pasquale

Questa sera e domani alla sala di palazzo Del Drago nuovo straordinario programma teatrale composto di: Il prigionieri dell'abisso, emozionante, cinedramma moderno in tre atti dell'«Italia Film»; Kri-Kri boxeur; Cretinetti geloso e: Il duello di Kri Kri, originale, esilarantissime scene comiche.

Questa sera, oltre le dette novità, per aderire alle molte richieste verrà replicato: La vita di Gesù Cristo, la spettacolosa, imponente ricostruzione biblica eseguita dalla Casa Kalem in Palestina ed Egitto. Il giorno nove corrente si avranno poi le premières di: Fior di male, il grande cinedramma passionale di Nino Oxilia, interpretato da Lyda Borelli, l'attesa per il quale si va facendo di giorno in giorno più viva ed intensa.

I commessi di commercio e la guerra

Alla presidenza della Società di M. S. fra i commessi ed impiegati di commercio è stata presentata la seguente proposta:

«Per venire in aiuto ai soci richiamati, si propone che la somma stanziata per l'abbellimento della nuova Sede Sociale, sia devoluta a costituire un fondo speciale (ed alimentato dai contributi da stabilirsi, versati da soci non richiamati sotto le armi) onde pagare un temporaneo sussidio alle famiglie dei soci richiamati.

» *S. Quarantini* ».

Fra due buoi

Il bovaro Luigi Capitini, di 46 anni, stamane, al mattatoio, è stato preso di mira da due buoi, i quali lo hanno conciato in malo modo. Le due bestie... imbestialite più del consueto hanno prodotto al disgraziato la frattura della clavicola sinistra e varie contusioni al torace, che i sanitari dello spedale della Consolazione hanno giudicato guaribili in 30 giorni.

Furto di una "pisside" a Sant'Andrea delle Fratte

Una grave notizia è passata rapidamente stamane, di bocca in bocca, fra i parrocchiani di Sant'Andrea delle Fratte, suscitando stupore e sdegno e commenti senza fine: la notizia, cioè, di un sacrilegio compiuto nella chiesa stessa da un ignoto malfattore che aveva osato accostarsi al ciborio, aprirne lo sportello, metter le mani sulla «pisside» ed involarla, con tutte le ostie consacrate che essa conteneva per la comunione di Pasqua!

Per fortuna il valore intrinseco della «pisside» scomparsa è assai modesto: non supera forse le dieci lire, poichè il sacro oggetto non è d'oro, nè d'argento, ma di semplice metallo dorato.

Uno dei sacerdoti addetto al tempio, ieri sera, quando furono terminate le pie funzioni del venerdì santo, aveva tolta la «pisside» dall'altar maggiore, l'aveva portata nella piccola cappella della sagrestia e l'aveva rinchiusa nel ciborio di cui aveva chiuso lo sportello, omettendo però per dimenticanza di far funzionare la piccola serratura e di portar via le chiavi.

Il ladro era probabilmente entrato nel tempio durante le funzioni e s'era nascosto in qualche angolo buio per aspettare il momento propizio ad un qualunque furto. Visto il sacerdote toglier dall'altare la «pisside» — ch'egli deve aver creduto fosse d'oro — non s'è curato di rubare altro: e non appena il sacerdote s'è allontanato dalla sagrestia egli v'è entrato appropriandosi del sacro oggetto: poi, protetto dalla semioscurità, è fuggito, avanti che si chiudessero le porte del tempio.

Don Pietro Lalli s'è accorto del furto soltanto stamane: e si è affrettato a denunziarlo al Commissariato di P. S. di Trevi.

La mala Pasqua

Oggi, la cameriera Margherita Rossi, di 21 anni da Cuneo, mentre era intenta alla pulizie di Pasqua in casa dei suoi padroni, in via Valadier, 38, è caduta producendosi la frattura del braccio sinistro.

All'ospedale di S. Spirito la disgraziata è stata giudicata guaribile in un mese.

Un calcio di cavallo

Oreste Quattrocchi fu Angelo di anni 46, romano, oggi era in via Alessandrina mentre passava uno squadrone di cavalleria «Firenze». Ad un tratto un cavallo ha tirato un calcio ed ha ferito il Quattrocchi al naso.

Al Policlinico è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

GLI SPORTS

La morte di Francesco Simonetta

Le condizioni del signor Francesco Simonetta — ricoverato all'ospedaletto dei Parioli — che erano andate un poco migliorando, si sono oggi improvvisamente aggravate, ed il notissimo gentleman, che era circondato da così larghe simpatie, ha cessato di vivere nella sala del pronto soccorso dell'Ippodromo di via Flaminia.

Il signor Simonetta — che era sempre rimasto degente ai Parioli — per il suo gravissimo stato — doveva oggi essere trasportato alla Clinica Mazzoni. Da Milano era venuto il fratello Luigi che è rimasto presso l'amato congiunto. Oggi erano stati lui al Pronto soccorso dei Parioli il prof. Mazzoni, il dottor Casali, il dott. Sperman, il marchese di Roccagiovane, il conte Guido Suardi, il duca Lante, il cav. A. Peluzzo, il signor Aloisi.

Lo stato del signor Simonetta poco dopo mezzogiorno è andato però precipitosamente peggiorando. A nulla sono valse le cure premurose e sapienti dei sanitari: alle 15.10 Francesco Simonetta cessava di vivere.

Con la sua scomparsa il turf italiano perde una delle più care, più apprezzate sue figure. Sportsman intelligente, accorto, affabile, Francesco Simonetta aveva molto contribuito con la sua attività allo sviluppo dell'ippica italiana; e per questo la sua scomparsa lascia largo rimpianto, il lutto della famiglia Simonetta — cui la Tribuna manda le più sincere condoglianze — è un lutto per il mondo ippico italiano.

La salma del signor Simonetta rimarrà ai Parioli fino alla mattina di lunedì, in cui avranno luogo i funerali che riusciranno certo imponenti.

IPPICA

Le corse ai Parioli
La quattordicesima giornata

Anche quest'anno il campo del PREMIO ELLINGTON non è numeroso. Il ritiro di Prometeo ha diminuito di non poco l'attrattiva di questa prova; tuttavia l'incontro del vincitore del «Sempione» 1914 Airy con Peerless sarà senza dubbio di grande interesse. Completano il campo Autour e Voi. Il tauro da Vinicius ha dimostrato in Francia una buona classe, ma il suo debutto da noi non è stato molto felice, perchè il quattro anni non è esistito nel match contro Voi. Pur riconoscendo la straordinaria forma attuale del figlio di Velodora dubitiamo dell'esattezza di quella corsa e crediamo che il cavallo del commend. Marone ci darà nell'«Ellington» una misura più esatta del suo valore.

Voi evidentemente avrà nella corsa il compito dell'andatura ed alle condizioni di peso e nella forma attuale non ci meraviglieremmo troppo se il leader rimanesse tale fino al traguardo.

Airy e Peerless sulla carta hanno i maggiori titoli. Riportandoci allo scorso anno la forma di Peerless in primavera ed in estate era molto superiore a quella di Airy. Dopo la malattia avuta in agosto la figlia di Stalwart non riuscì a ritrovarsi completamente, ed in autunno ebbe una forma incerta. Arrivò terza nel «Sempione» vinto da Airy — al quale però rendeva quattro chilogrammi oltre il sesso. La ricordiamo non piazzata nel «Premio Roma» dove era partita favoritissima. Il riposo invernale deve aver certamente giovato alla cavalla del barone Lévi, che ne aveva veramente bisogno dopo la campagna laboriosissima di tre anni. Il suo intelligente allenatore la ripresenta in quest scorsa dopo un'accurata preparazione; e noi vediamo in lei la vincitrice della prova.

Indichiamo dunque PEERLESS, Scuderia Sir Roland.

Nello steeple-chase handicap ascendente PREMIO GROSSETO, Lady Beata è ben situata, e la figlia di Arconte sta forse ritrovando la forma del passato autunno. Anche Tramat gode di un peso favorevole e se l'andatura non sarà per lui troppo veloce potrebbe trovare un posto all'arrivo. Indichiamo: LADY BEATA, Tramat.

GITANA è la migliore nella corsa a vendere PREMIO AVEZZANO, e la seguiranno a Moschito e San Servo. Fra questi due sceglieremo per il posto Moschito.

Nessuna diritto avrà senza avversari [illegible] rò la figlia di Signorino è alla prima edizione dell'annata. Pauvre Prince sarà affidato [illegible] in gentlemen, mentre precedentemente il cavallo del signor Philipson aveva corso [illegible] dietro [illegible]. [illegible] ritorna in fantini e potrebbe [illegible] la sua corsa. Indichiamo PAUVRE PRINCE, Novenia.

E' perfettamente inutile tentare il pronostico nella corsa di allievi fantini PREMIO GALLESE, perchè data la distanza di 1.200 metri e la regolarità con cui si danno le partenze, vincerà chi riuscirà ad assicurarsi il maggior vantaggio allo start. Sulla carta Magari, Tamarindo e La Perla sono i migliori.

ISMAI è bene in corsa nel PREMIO CORNUT a vendere e dovrebbe precederlo Garzoncello.

ORIONE è nettamente indicato nel PREMIO MENTANA dove Sirena, sull'ultima forma, è per lei l'avversaria più pericolosa.

Il programma

Ore 15,00. — PREMIO GROSSETO
(Steeple chase — Hand. asc. — Lire 3.000; Metri 3.000).

Lady Beata, 5, Kg. 63, Giulio Cozzia.
Montecalvo, 5, Kg. 60, Scuderia Nomentana.
Tramat, a., Kg. 61, Marchese Casati.
Marcellus, 6, Kg. 66, Cav. Enea Gallina.
Moschito, 4, Kg. 71, Conte V. Di Sambuy.
Velasquez, 4, Kg. 70, Conte V. Di Sambuy.

Ore 15. — PREMIO AVEZZANO —
(Siepi — Vendere — Lire 2.000; Metri 3.000)

Marcellus (6000), 6, Kg. 65 1/2, Cav. Enea Gallina.
Gitana (6000), 4, Kg. 65, Scuderia Nomentana.
Montecalvo (6000), 5, Kg. 60, Scuderia Romana.
San Servo (9000), a., Kg. 65 1/2, Marino Caracciolo.
Moschito (6000), 4, Kg. 65, Conte V. Di Sambuy.
Velasquez (6000), 4, Kg. 67, Conte V. Di Sambuy.

Ore 15,30. — PREMIO SAVIGNANO
(Hand. asc. — L. 3.000; M. 1.400)

Edipo, 3, Kg. 55, Sir Blackrose.
Lady Rowena, 3, Kg. 54, Max de Rom.
Katchna, 3, Kg. 47, Razza di Besnate.
Njama, 3, Kg. 46, Sir Rholand.
Pauvre Prince, 4, Kg. 60, Dino Philipson.
Novenia, 4, Kg. 53, Ten. Bar. C. Gastaldi.

Ore 16. — PREMIO GALLESE
(Allievi fantini — Lire 3.000; Metri 1.200)

Polanea, 5, Kg. 56, Cap. Domenico Micillo.
Bon Ami, 3, Kg. 48, Scuderia Pinciana.
Parida, 4, Kg. 58, Razza di Besnate.
La Perla, 3, Kg. 49, Bar. Alfonso Barracco.
Valencia, 3, Kg. 49, G. Boccatagliata.
Canduchia, 3, Kg. 49, Sir Blackrose.
Magari, 3, Kg. 49, Frank Turner.
Tamarindo, 4, Kg. 56, Frank Turner.
Horzi, 3, Kg. 48, Sir Rholand.

Ore 16,30. — PREMIO ELLINGTON
(Lire 3.000; Metri 2.800).

Autour, 4, Kg. 52, Comm. Alberto Marone.
Airy, 4, Kg. 50, Sir Rholand.
Voi, 4, Kg. 49, Sir Rholand.
Peerless, 4, Kg. 50, Bar. Anthony Levi.

Ore 17. — PREMIO CORNUT
(Vendere — Lire 2.500; Metri 1.400)

Vecuna (2000), 3, Kg. 46, Scuderia Nomentana.
Palma (4000), 4, Kg. 50, Razza di Besnate.
Lady Rowena (4000), 3, Kg. 50, Max de Rom.
Pauvre Prince (8000), 4, Kg. 57, Dino Philipson.
Garzoncello (4000), 4, Kg. 60, Frank Turner.
Ismai (4000), 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Imbersago (4000), 4, Kg. 59, Comm. G. Modigliani.
Valencia (2000), 3, Kg. 46, G. Boccatagliata.
Bambolina (1000), 3, Kg. 44, Scuderia Vittoria.

Ore 17,30. — PREMIO MENTANA
(Lire 3.000; Metri 1.600)

Orione, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Sirena, 3, Kg. 48, Razza di Besnate.
Paride, 4, Kg. 61 1/2, Razza di Besnate.
Novenia, 4, Kg. 57 1/2, Ten. Bar. C. Gastaldi.
Gaffe, 3, Kg. 58 1/2, Camillo Montanari.
Portofino, 5, Kg. 60 1/2, Principe di Scordia.
Edipo, 3, Kg. 50, Sir Blackrose.

TEATRI ED ARTE

Le opere nuove al "Costanzi"

Questa sera, dunque, il pubblico romano è chiamato a pronunziare il suo alto verdetto circa le due opere premiate al recente concorso del Comune di Roma. E' sperabile che questo giudizio sarà improntato a viva simpatia per i giovani maestri e che il successo di *Una tragedia Fiorentina* e di *Fedra* sia tale da rinsaldare in noi la fiducia verso la benefica istituzione del concorso desiderata da tempo, annuale. Del resto, tanto il maestro Mariotti che il Romani meritano effettivamente il massimo incoraggiamento, perchè sono giovani laboriosi, animati da un fervore ammirevole e anelanti alle maggiori conquiste.

Diamo ora un breve riassunto dei libretti delle due opere, per comodo di coloro che si recheranno questa sera ad assistere all'importante *première*.

"Una tragedia fiorentina"

Il libretto di *Una Tragedia Fiorentina* è tratto dall'omonimo dramma di Oscar Wilde e consta di poche scene. Nulla v'ha in esse di singolare se non la finezza dell'indagine psicologica e l'acre originalità della chiusa, nella quale tutto lo spirito paradossale del poeta di *Salomè* si riflette vividamente.

L'azione del dramma wildiano, che Guido Zuffellato ha ridotto per la musica di Mario Mariotti, si svolge nel 1600 ed è assai tenue. Un giovane signorotto fiorentino, Guido Bardi da tempo corteggia Bianca, moglie del mercante Simone e, con la complicità di una fantesca è riuscito ad ottenere da lei un convegno, mentre il marito è lungi per affari. Guido è bello, spensierato e galante; Bianca vive una vita angusta, fra le pareti domestiche, priva di affetto e di speranza. Simone non pensa che ad accumulare denaro ed è per lei quasi un estraneo. Ben si comprende dunque come Bianca si lasci ben presto vincere dalle parole insinuanti di Guido che le promette ignote gioie che finora invano ella ha sognate sotto il tetto coniugale...

Mentre la donna sta per abbandonarsi all'innamorato, Simone, inatteso, ritorna, curvo sotto il peso di una balla di stoffe. Vedendo il signorotto, egli ha un moto di sgradevole sorpresa, però subito si rassicura pensando che egli sia venuto per fare acquisti. Ben presto però la sua gelosia risorge, perchè Guido, troppo fidando nel suo ascendente di nobile signore, non desiste dall'esprimere una ardente ammirazione per Bianca e giunge fino ad offrirle dei monili preziosi comprati da Simone. Nell'animo del venale mercante avviene una trasfigurazione. Egli intuisce in Bianca un tesoro nascosto, un tesoro insospettato e vede in Guido un'insidia. Così sorge in lui la possente brama di sbarazzarsi del pericoloso seduttore. A tal fine, egli intrattiene il giovane con simulata premura e lo invita, cerimoniosamente, a voler provare la sua fiorentina spada signorile con quella che egli possiede, rossa e plebea. E' uno svago innocente...

Guido accetta la curiosa partita d'armi, sapendo segretamente che l'occasione è buona per... ... Bianca, reggendo in mano una face, rischiara i duellanti che, pur conservando un sorriso sulle labbra, mirano ad ammazzarsi vicendevolmente. Guido, rimasto disarmato: Simone, allora, gli si scaglia addosso, lo rovescia a terra e lo strozza. Dopo ciò, si rivolge alla sposa e fissa su di lei l'occhio torvo. Ma intanto, un'altra trasfigurazione è avvenuta. Simone, con la prova di ardimento e di maschio vigore fornita, ha acquistato un nuovo valore agli occhi di Bianca. La donna ha intravveduto nel morente l'uomo capace di difenderla e, occorrendo, di affrontare la morte per lei. Perciò, fissa in lui uno sguardo non di avversione o di terrore, ma di ammirazione e di sensuale desiderio. Finalmente, « bellissima, come una palma di vittoria », ella muove ad offrirsi al vincitore:

Perchè non mi dicesti
ch'eri così forte?

E Simone, accogliendola fra le sue braccia con uno slancio di passione:

Perchè non mi dicesti
che eri così bella?

Così la truce tragedia termina con il bacio frenetico dei due sposi, divenuti finalmente amanti.

L'opera del m.° Mariotti sarà interpretata da Maria Wroblewska (*Bianca*), Maria Gialdi (*ancella*), Aureliano Pertile (*Guido Bardi*) e Giuseppe Danise (*Simone*). L'orchestra verrà diretta dallo stesso autore.

"Fedra"

Un vasto terrazzo della reggia di Trezène. Sotto una tenda sono disposti intorno a lunga mensa letti conviviali ed è una molle frescura piena di carezze. Gli schiavi e le ancelle — tra cui è Carila, la bellissima figliuola della nutrice di Fedra — versano vino nel calice dei convitati allegri. Sola, Fedra è fosca e dolente. Ella si confida con la nutrice e le dice del suo dannato amore per il figliastro Ippolito che, lungi dal ricambiarla o pure anche dal rendersi conto del suo spasimo, prodiga a Carila le più amorose attenzioni.

Termina il convito, dopo le danze erotiche e Teseo, l'eroe consorte, si accomiata da Fedra, per accompagnare gli ospiti alla spiaggia lontana. L'appassionata donna resta sola col suo tormento: ma a un tratto, udendo un rumore di passi nel giardino sottostante alla terrazza, fissa ansiosamente le sue pupille nell'ombra e vede Carila e Ippolito abbracciati e felici. Un dolore selvaggio la fa delirare. Ella vorrebbe svelare al giovane il suo tremendo segreto, ma un supremo ritegno le impedisce di parlare. E solo le è consentito vendicarsi della rivale. Così, dopo che Ippolito è partito per la caccia, ella si avvicina felinamente a Carila — che sta mollemente appoggiata alla balaustrata — e la colpisce con un pugnale. La povera dolce fanciulla cade e muore balbettando il nome dell'amante. Fedra, implacabile furia, grida verso la rapita:

Schiavi, queste cadavere gittate
ai corvi!...

poi, esausta, si abbatte sul suo giaciglio. Un grave sopore l'invade e ben presto ella si addormenta. La notte intanto è prossima alla fine, già l'alba tenue imperla l'oriente. La donna ha un torbido sogno di voluttà. Le sembra di essere baciata e presa dall'amato figliastro. Sconvolta da una tempestosa felicità, ella si desta e chiama: Ippolito! Ippolito!...

Proprio in quel momento, il giovane, che sta tornando verso la reggia, le passa accanto. Fedra, in uno scatto frenetico di passione, gli si avvinghia al collo e gli parla della sua infuocata passione. Ippolito la respinge con violenza. Si odono a un tratto pianti e grida affannose. E' la sventurata Nutrice, alla quale hanno portato il cadavere della figlia Carila, uccisa da Fedra. Ippolito, agitato da un presagio, domanda che cosa sia accaduto e la matrigna gli svela il suo delitto.

Per te lo feci! Io t'amo!

« Chi l'uccise! » urla Ippolito scagliandosi su di lei. Il matricidio orrendo non si compie per il provvidenziale intervento di Teseo, sopraggiunto all'improvviso.

Allora Fedra, simulando uno sgomento mortale, dice allo sposo interrogante come, nella notte, Ippolito le abbia usato un'odiosa violenza. Invano il giovane cerca ragionarsi dell'accusa: Teseo, aizzato da Fedra, afferra il figlio, lo getta a terra e lo stringe alla gola con le mani orribili finchè egli non resta immoto.

Compiuto il sacrificio, Fedra muta volto. L'ira sanguinaria che le infiammava il cuore è dileguata. Ora ella si china sul morto Ippolito e lo bacia con disperato ardore. Teseo, in un baleno comprende che il figlio ucciso era innocente e, preso dal disgusto, colpisce a morte la donna incestuosa.

Di questa *Fedra* saranno interpreti la signorina Rosa Raisa — protagonista — la signorina Gargiulo (*Carila*), la signorina Galeffi (*Nutrice*), il tenore Lazzaro (*Ippolito*) e il baritono Formichi (*Teseo*). Dirigerà il maestro Vitale. Le scenario è stato espressamente dipinto dai professori Ferri e Polidori e risulta di molto effetto.

A questa sera, dunque, il augurî di vittoria ad ambedue i giovani maestri, arditi combattenti!

A. G.

Il "Mosè" al Quirino

Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione dell'atteso *Mosè*, che avrà ad interpreti principali il basso Nazzareno De Angelis, la signora Giannina Russ, il tenore Bolci, il baritono Bettazzoni, le signorine Pieroni e Panzano e il tenore Facchini.

La prova generale del glorioso melodramma rossiniano è riuscita, ieri, magnificamente e perciò si può prevedere che lo spettacolo di stasera si svolgerà in modo impeccabile, tra gli applausi scroscianti del pubblico. L'orchestra sarà diretta dal maestro Pietro Mascagni.

La prima replica del *Mosè* avrà luogo lunedì; domani, intanto, rappresentazione diurna del simpaticissimo *Amico Fritz* con la signorina Preschi e il tenore Nadal.

La "Lucia" al Teatro di Montecarlo

MONTECARLO, 3.

Ancora l'eco dell'elegante e ricco nostro teatro vibra delle acclamazioni entusiastiche, continue, frenetiche, con cui il divo Caruso veniva salutato dopo le rappresentazioni di « Aida » e di « Rigoletto » dell'immortale Giuseppe Verdi — e già nuove, non meno entusiastiche ovazioni ... ... lo ripetevano nella interpretazione del capolavoro d'un altro maestro italiano: la « Lucia di Lammermoor » di Donizetti.

La terza opera cantata dal grande tenore ha segnato il terzo clamoroso successo di questa stagione indimenticabile: il che era del resto prevedibile e preveduto: Caruso, che fu un drammatico *Radames* nella « Aida » ed un brillante e disinvolto « Duca di Mantova » nel « Rigoletto », si è dimostrato un insuperabile e perfetto *Edgardo* nell'opera donizettiana — assolutamente ammirevole e magnifico come cantante e superbo artista lirico. Egli ha dato al personaggio un rilievo squisito e la potenza della sua voce sempre fresca, irrompente, signoreggiata da un'arte che è tutta una armonia di bellezza, ha avuti momenti addirittura magistrali. Egli dovette bissare parecchie arie, fra sempre crescente entusiasmo e in verità le chiamate al proscenio non si possono contare.

Come avvenne per le precedenti interpretazioni melodrammatiche, anche in questa il Caruso ha avuto accanto a se artisti degni di lui e che con un fattivo valorosamente cooperato al successo grandioso. Una giovane e avvenente cantante, la signorina Parolo, ci ha dato una personificazione di *Lucia* degna del massimo elogio: tutta patetica, tutta dolce, tutta umana nella espressione del dolore, dell'angoscia, dell'amore, della rassegnazione, della ribellione, sempre, infine, ella ha rivelato doti eccellenti, ed ha fatto sfoggio di una voce argentina, di timbro purissimo, dalle modulazioni deliziose. Udendola, la mente dovevano rievocare involontariamente — e non a poco il merito della giovane artista se ciò avveniva — le migliori serate musicali della Patti, che tutti ricordano con ammirazione. E' unanime il giudizio che la signorina Parolo abbia trovato, sulle scene di Montecarlo, la consacrazione del suo talento squisito e che ella si sia affermata come una grande speranza dell'arte lirica; domani sarà celebre.

Una parola di elogio incondizionato meritano poi il brillante baritono sig. Magrini, il potente basso signor Journet, i quali completarono l'insieme di artisti da cui ebbimo una indimenticabile audizione della « Lucia » quale ben difficilmente potrebbe aversi uguale. Intorno ad essi, e raccogliendo la loro parte di meritati applausi erano la signorina Malraison e i signori Carlo Delmas e Noberti.

L'orchestra era diretta dal maestro Alessandro Pomè, ed è stata degna della sua tradizioni di valore.

Lo "Stabat" di Rossini alla "Sala Palestrina"

Una gran folla convenne ieri nella *Sala Palestrina*, in via Panìe, per assistere all'esecuzione dello « Stabat » di Rossini, diretto da Luigi Mancinelli.

I colleghi del *Giornale d'Italia* che hanno organizzato per i poveri della Marsica la bella festa d'arte, possono essere ben lieti del risultato ottenuto. La possente musica rossiniana ha trascinato ancora una volta all'entusiasmo più vivo, la magnifica composizione, che è una delle più belle liriche del dolore che si siano mai scritte, ha commosso vivamente l'uditorio e le acclamazioni fragorose hanno ricinto di gloria imperitura ogni pagina.

Maria Wroblewska, Luisa Garibaldi, il Macnez, il Ricceri (un complesso, come si vede, di primissimo ordine) hanno cantato con rara efficacia. Il coro, istruito dal maestro Nepoti, e l'orchestra, diretta con magistrale intuizione dall'illustre Mancinelli hanno contribuito non poco alla riuscita della grande esecuzione.

5 importanti debutti stasera al Salone Margherita

arricchiranno lo spettacolo: *Carmelita Ferrer, Mimi Aymler, Contessina Miniati*, i *fratelli* ... (Ingresso lire una). Domani, due spettacoli alle ore 5 e 9.30 p.

Alla "Società del Quartetto"

Iersera la *Società del Quartetto* ha tenuto alla *Sala Pichetti* il penultimo concerto della stagione. E' stato un concerto riuscitissimo al quale ha conferito una speciale attrattiva l'intervento di due pianisti: la signora Elinor Bocconi e il maestro Antonio Janigro.

Il programma offriva molte attrattive. Si iniziava con la *sonata N. 1* op. 78 del Brahms e terminava con il piacevole *Trio* op. 65 del Dvorak. Nel mezzo, al posto d'onore, figuravano le *Variazioni per due pianoforti* del Martucci.

Il violinista Scalero e la signora Bocconi furono interpreti fedeli e valorosissimi della sonata brahmsiana ed ebbero applausi calorosi alla chiusa di ogni tempo. Così pure il *Trio* del Dvorak, reso con la massima perizia dalla Bocconi, dallo Scalero e dal violoncellista Serra, ottenne i pieni suffragi del pubblico eletto che assisteva all'audizione. Ma il massimo successo fu per le *Variazioni* del Martucci che la signora Bocconi e lo Janigro — due pianisti di pregio elevatissimo già molte volte acclamati dal pubblico romano — interpretarono da veri maestri, sottolineandone le vaghe bellezze e destando l'entusiasmo dell'uditorio.

Per venerdì prossimo si annunzia l'ultimo concerto di questa feconda e fortunata stagione.

Teatri di Roma

AL VALLE — Stasera *Teodoro e socio*. Domani due spettacoli: di giorno *La Monella*, di sera *La Passerella*. In settimana ventura andrà in scena una nuova commedia parigina: *Un sequestro giudiziario*.

All'ARGENTINA — La compagnia Grasso inizia stasera le sue recite con i *Tristi amori* di Giacosa, e con il *Diamante del gran turco* nuovo per Roma. Domani due recite. *Guerra in tempo di pace*, di sera il *Successo di Testoni*.

Al NAZIONALE — La compagnia Sichel inizia stasera le sue recite con *La prima notte*, domani due recite.

MANZONI — Con *Na' serenata a Ponte* la compagnia Menaldi inizia stasera a questo teatro le sue recite. Domani due spettacoli.

All'ADRIANO — Stasera debutto del Circo equestre *Saleto*.

Pasquariello prende parte agli spettacoli diurni

Il principe dei dicitori napoletani *Vincitorebia Pasquariello*, ha debuttato alla *Sala Umberto I*, riportando uno splendido successo. Tutte le canzoni, interpretate come solo *Pasquariello* sa interpretare, con un'arte tutta sua, deliziosa, entusiasmarono l'uditorio che applaudì calorosamente l'illustre artista, chiedendo e ottenendo numerosi *bis*.

Per soddisfare il vivo desiderio del pubblico *Pasquariello* prenderà parte a tutti gli spettacoli che cominciano alle 5 1/2.

CUTTICA al Teatro Cines

Rammentiamo che stasera s'inizia il breve corso di spettacoli di Varietà al *Teatro Cines*. Il programma veramente eccezionale è ricchissimo, comprende oltre al *Cuttica* del quale è superfluo parlare, tanto egli è noto al nostro pubblico, i *Farabonì*, celebri danzatori; la *Jana Rip*, stelle francese; la troupe *Iokota*, straordinari equilibristi cinesi; *O' Mega*, eccentrici francesi e molte *stelle*, *divette* e *balletting*, tutte graziosissime ed elegantissime. Domani due spettacoli alle 5.30 e 9.30.

SPETTACOLI del 3 Aprile

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia. Telefono 25-43 — 32-12 e Romana.

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Saleto — Ore 21: Grande debutto del Circo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grasso — Ore 21: *Tristi amori — Il diamante del Gran Turco*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Menaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte — Li carbonari*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Latti e C. — Ore 21: *La prima notte*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Teodoro e socio*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 4, ore 15,30, 17, 18,30: *I due antili magici* (commedia) — *L'incendio di Cartagine* (ballo).

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

SABATO 3 ore 21: (Sera 35.a in abbon.) Prima Rappresentazione delle due premiate Opere premiate al Concorso Comunale di Roma:

UNA TRAGEDIA FIORENTINA

azione tragica in Un atto di Oscar Wilde musica di Mario Mariotti, riduzione di Guido Zuffellato.

Maestro, Direttore d'Orchestra: M. MARIOTTI

— FEDRA —

rapsodia tragica in Un Atto di A. Lenzoni musica di Romano Romani

Maestro direttore d'orchestra: E. VITALE

TEATRO QUIRINO

Questa sera alle ore 20.45: Prima rappresentazione dell'opera.

MOSÈ di G. Rossini

Prezzi: Palchi I e II ord. L. 100 — III ord. L. 40 — Poltrone di platea prime 3 file L. 8 — Altre file L. 10 — Poltrone I ordine La file L. 20 — Altre file L. 15 — Anfiteatro La fila L. 5 — Altre file L. 3 (tutto oltre l'ingresso) — Ingresso L. 3.

Domani Domenica alle ore 15 unica rappresentazione diurna dell'AMICO FRITZ.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin a Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 19.30, 18.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

L'Economia del Mondo e la guerra attuale

Edito dall'*Athenaeum* è uscito in questi giorni un importantissimo volume sull'Economia del Mondo e la guerra, dovuto ad uno dei più profondi conoscitori e studiosi dei fenomeni finanziari ed economici dell'ora presente: il dott. Mario Alberti, professore nel Museo Commerciale di Trieste — l'opera, per la vastità di trattazione e per la sicurezza documentata dei giudizi, rappresenta uno dei contributi essenziali allo studio ed alla conoscenza di questo nostro eccezionale ed interessantissimo periodo economico. Il nome dell'Alberti è garanzia del fatto valore dello studio.

pei danneggiati dal terremoto

Quattordicesimo elenco dei versamenti degli spettacoli Cinematografici del 4-11 marzo u. s.

Somma precedente	L.	10.483 94
ROMA: CINEMA N. N.	»	30 —
CASERTA: CINEMA-TEATRO BERDRA	»	31 25
COSENZA: CINEMA IMPERO	»	34 20
	L.	10.580 39

Dopo 77 giorni
Un maiale trovato vivo tra le macerie di Paterno

AVEZZANO, 1.

Mi trovavo ieri in Paterno ed assistetti per tanto al salvataggio di un maiale. Così continuarono gli scavi; e mentre a ciò si attendeva, estraendo dalle macerie i poveri defunti che vi restarono sepolti il 13 gennaio, si avvertirono dei suoni confusi che sembravano partire da lontano.

Naturalmente, sperando di ridare la vita, sia pure ad una bestia, si intensificò l'opera di scavo. Vennero tratti fuori i cadaveri di Filauri Annunziatina, Ranalletta Pasqua e Filauri Carminuccio; e siccome si sentivano sempre i rumori, si continuò nello scavo fino a tanto che alla rispettabile profondità di 5 metri, si trovò un maiale.

Ecco dove la sua salvezza a due fattori: anzitutto, siccome appunto verso la metà di gennaio doveva essere ammazzato, aveva raggiunto il massimo grado di grassezza in guisa d'avere in sè stesso elementi bastevoli di consumo; ed in secondo luogo esso trovavasi in un fienile i cui travi nella caduta, hanno formato come una capanna; sicchè l'animale restò illeso ed ebbe per oltre due mesi e mezzo abbondante fieno per cibarsi.

Naturalmente ora è magrissimo; ma non ha perduto la vista nè quel poco di discernimento di cui tali animali possono disporre.

Infatti, siccome la padrona Ranalletta Mariarosa, superstite del 13 gennaio, corse subito per vederlo, l'animale riconobbe la sua padrona, dalla quale sembrava non volersi più staccare.

Una scossa di terremoto a Celano

CELANO, 3.

Alle 9.50, mentre la chiesa era gremita di fedeli che avevano seguito la processione del venerdì santo, è stata avvertita una forte scossa di terremoto.

La folla si è riversata vociando per le vie. Fortunatamente, tranne il panico, non si debbono lamentare nè disgrazie nè danni.

Il processo di Milano
pei tumulti di mercoledì sera
Anche Serrati condannato

MILANO, 3.

Ieri nel pomeriggio sono incominciati alla pretura urbana i processi contro i 200 arrestati durante la dimostrazione di mercoledì sera.

Gli imputati entrano nell'aula a gruppi di 15. L'audizione dei testi ha dato luogo a qualche incidente fra difensori e funzionari di polizia.

Il pretore, pel primo gruppo di imputati, ha emesso una sentenza con la quale Menotti Serrati e gli altri maggiorenni sono condannati a otto giorni di detenzione; i minori degli anni 21 a giorni 6; e i non ancora diciottenni a giorni 4; nessuno è stato assolto ed a nessuno è stata accordata la legge del perdono.

I condannati se ne vanno tra i carabinieri e il loro posto è occupato dal secondo gruppo di imputati, che hanno la stessa imputazione. Il pretore, in questo secondo processo, ne assolve tre per insufficienza di prove e condanna gli altri da 4 a 8 giorni di detenzione, senza accordare loro la legge del perdono.

Anche gli imputati del terzo gruppo hanno le stesse imputazioni così vengono condannati dai sei agli otto giorni di detenzione. Gli altri processi seguiranno domani.

Dopo i fatti di Ginosa
Ventisette arresti

LECCE, 2.

I gravi fatti di Ginosa continuano qui, ove risiede l'unico e maggiore danneggiato banchiere cav. Coppola, molto noto e stimato tra noi ad essere l'oggetto dei più svariati commenti a mano a mano che se ne conoscono i particolari.

Già i lettori sono stati ampiamente informati dei dolorosi avvenimenti; ora si apprende che l'autorità avrebbe arrestato e denunziato ventisette persone, ritenute responsabili dei gravissimi fatti. Eccovi poi i nomi dei feriti:

Lasio Antonio, delegato di P. S., con varie contusioni alla regione dorsale, guaribili in giorni 10; Pavarello Alessandro, brigadiere dei carabinieri di Francavilla (Tarvisio), contusione al piede destro, ferita alla mano destra, guaribili in 10 giorni; Giai Guschi Giuseppe, da Giaveno (Torino), ferito alla testa, guaribile in 15 giorni; Eramo Giuseppe da Gioia del Colle, contusioni alle spalle ed al fianco sinistro ed alla regione sacrale, guaribile in 10 giorni, tutti carabinieri, ed i soldati Luigi Arcangelo del 44.o fanteria a Novi Ligure, Galli Nicola e Galli Ernesto dell'11.a compagnia Sanità di Bari, con contusioni varie guaribili da 10 a 15 giorni. Ed i dimostranti Violanza Domenico di anni 19, Capotorto Leonardo di anni 25 e Ranaldo Domenico di anni 26.

Drammatico epilogo d'un amore disgraziato

NAPOLI, 3.

Tempo fa la signorina Concettina Vassallo, orfana di padre, conviveva con la madre in via Montesanto, conobbe un giovane studente, col quale ebbe dapprima un idillio e poi relazioni intime.

Ben presto la relazione ebbe i suoi effetti, e la Concettina non potè nascondere più a lungo i frutti del suo amore. Si pensò allora, per salvaguardare il buon nome della fanciulla, di ricorrere ai ripari e, condusse la ragazza in casa della levatrice Maria De Amicis, fu fatta operare. Però in breve si manifestò alla ragazza una violenta emorragia, complicata da una grave malattia infettiva, tanto che ieri la povera ragazza era ridotta in fin di vita.

Una zia della giovane, accortasi che la ragazza era per spirare, recatasi in Questura, denunziò il fatto ad un funzionario di servizio il quale immediatamente si recò a casa Vassallo dove la ragazza era stata ricondotta e la interrogò. La Vassallo non potè fare altro che confermare pienamente la denunzia della zia, e poco dopo, fra l'angoscia dei suoi cari moriva.

Avvertita immediatamente, l'autorità giudiziaria, si è recata in casa della levatrice e l'ha dichiarata in arresto, mentre è stato spiccato mandato di cattura contro lo studente per complicità.

Il giovane intanto è sparito da Napoli ed è attivamente ricercato.

Bagni, Villeggiature, Alberghi e grandi stazioni climatiche italiane

A Fiuggi

La riapertura di questa stazione di cura è attesa dai sofferenti di acido urico come la *famosa manna* nel *famoso deserto* era attesa dagli ebrei.

Il 15 di maggio si riaprirà, a Fiuggi il *Palazzo della Fonte*, il maestoso albergo che l'anno scorso fu il ritrovo prediletto della migliore società italiana e cosmopolita. — Oggi abbiamo avuto occasione di parlare col nuovo concessionario e gerente di questo albergo, il sig. Adelmo Della Casa ch'è uno dei più giovani ed intelligenti albergatori italiani. Egli è attualmente direttore del *Grand Hôtel Vesuvio di Napoli* e fu già alla conduzione dell'*Hôtel Pace di Montecatini*. Il sig. Della Casa, ben noto quindi alla clientela italiana, ci disse che malgrado lo scabroso periodo che si attraversa, il *Palazzo della Fonte* offrirà quest'anno tutto il più moderno *comfort* e tutte quelle attrattive mondane compatibili nel momento attuale. Ci disse inoltre che vari diplomatici con le loro famiglie hanno già prenotati gli appartamenti per la prossima stagione che auguriamo fin d'ora ottima.

A Viareggio

Le notizie che c'invia il nostro corrispondente lasciano prevedere un gran risveglio nei preparativi per la stagione primaverile ed estiva.

L'egregio cav. Paroci (fortunato solo di nome perchè di fatto è una gentilissima persona) ha già il suo bell'*Albergo Regina* molto frequentato; e varie famiglie hanno preannunziato il loro arrivo.

L'*Hôtel Mediterranée* del sig. Cosattini ha riaperto i suoi battenti. Esso si trova in una posizione bellissima fra il mare e la pineta ed è munito del più desiderabile *comfort*.

La *Pensione Palagi* in via Garibaldi riaprirà il 15 di aprile e il proprietario di essa sig. Palagi di Firenze farà quest'anno speciali facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni.

Siamo informati che il *Kursaal* si riaprirà nel prossimo mese gestito da un importante Società di ottimo affidamento. Pubblicheremo prossimamente il programma dei trattenimenti ch'essa offrirà.

A Bagni di Casciana

E' prossima l'apertura del *Grand Hôtel* che quest'anno verrà gestito assieme agli altri alberghi dall'egregio sig. Biscaldorri e dal suo simpatico ed intelligente figliolo.

A Bagni di Montecatini

Domenica scorsa si riaprì lo *Stabilimento Excelsior* per la cura di queste acque minerali. Molti alberghi fra i quali il *Grand Hôtel Della Pace* riapriranno nel mese di maggio. Tutto lascia prevedere che la stagione riuscirà benissimo anche pel programma che prepara la direzione del Kursaal; la stessa che attualmente trionfa a S. Remo.

A Rocca di Papa

E' prossima la riapertura dell'*Hôtel Righi* delizioso e ideale luogo di villeggiatura nei castelli romani. Per schiarimenti si può indirizzarsi al proprietario sig. Velà all'Hôtel Britannia di Roma.

A Pisa

Molte famiglie che si recano in riviera o ne vengono hanno preso l'abitudine di fare una fermatina in questa simpaticissima città. Il *Grand Hôtel* del quale è gerente l'ottimo sig. Max Segalla è divenuto il centro mondano dell'eleganza cittadina per il suo lusso e il buon gusto.

Sempre affollatissimo è anche l'Hôtel Nettuno col suo relativo restaurant. Giorni or sono fra gli altri fu ospite di questo albergo del quale è proprietario il cav. Feroci anche S. A. R. il conte di Torino.

A Taormina (Sicilia)

Il clima dolcissimo e la posizione pittoresca hanno fatto di Taormina il richiamo di ospiti da tutte le parti del mondo.

L'*Hôtel Beau-Séjour* con il suo grande giardino e le sue terrazze offre una vista veramente meravigliosa ed è la mèta desiderata di quanti vogliono passare una deliziosa primavera. Coloro che desiderano informazioni s'indirizzino al sig. G. Capuana a Taormina proprietario dell'Albergo.

A Firenze

Vogliamo rammentare a coloro che si recano a Firenze che uno degli alberghi più raccomandabili per la sua posizione centrale e pel suo ottimo trattamento è l'*Hôtel Nazionale* in Piazza S. Maria Novella che il proprietario sig. Erra ha recentemente rinnovato, abbellito ed ampliato.

A Napoli

Fedele alla consuetudine dei *dulcis in fundo* parlo ora di questa splendida ed affascinante città, bella in tutte le stagioni e in tutti i momenti.

Sulla magnifica passeggiata di via Partenope di fronte al mare e al Vesuvio vi è l'*Hôtel Vesuvio* di primissimo ordine i cui proprietari sigg. Fiorentino hanno anche a Sorrento il famoso *Hôtel Vittoria*.

Un altro albergo della via Partenope che offre prezzi modici e ottimo *comfort* è l'*Hôtel Continentale*, trasformato in vera casa italiana dal nuovo proprietario.

E. B.

L'agitazione della gente di mare
Un incidente a Savona

SAVONA, 2.

Da diversi giorni si trovano ancorati nel nostro porto i piroscafi: *Angelina Accame*, *Fido Parodi* di Genova, *Iberia*, spagnuolo e *Amor* degli Armatori Savonesi sigg. Becchi e Calogno — e siccome appartengono tutti e quattro ad armatori liberi, vennero boicottati per lo scarico.

Le organizzazioni operaie del porto di Savona continuarono in questi giorni il boicottaggio di tali vapori, senza dar luogo ad incidenti di sorta.

Soltanto nel pomeriggio d'oggi, la Cooperativa Sbarchi e Imbarchi, cui spettava per turno di lavoro un vapore per lo scarico, mandò le sue squadre per mettere mano alle operazioni di scarico sul piroscafo « *Iberia* »; ma vi si opposero recisamente le società del tiraggio che fanno parte della Federazione portuaria, le quali invitarono gli operai della Sbarchi e Imbarchi a desistere dal lavoro, essendo il vapore colpito dal boicottaggio.

Naturalmente ne nacque un baccano indiavolato con minaccie da una parte e dall'altra, e finalmente dopo una buona mezz'ora gli operai della Cooperativa Sbarchi e Imbarchi decisero di abbandonare il lavoro.

Per questo fatto vi è un po' di fermento fra i lavoratori del porto; ma si spera che non si addiverrà a deplorevoli e dolorose conseguenze.

Poichè qualcuno dei quattro piroscafi boicottati dovrebbero essere scaricati per conto della ferrovia di Stato, le quali hanno regolare contratto di scarico con la Cooperativa Facchini, sappiamo che l'amministrazione ferroviaria ha già inviato la sua protesta alla Cooperativa stessa per il ritardo nello scarico, ciò che potrebbe anche dar luogo all'applicazione delle penalità stabilite dalle clausole contrattuali, qualora si prolungasse il boicottaggio.

Però a quanto pare la Cooperativa Facchini impugnerebbe a sue favore la questione di forza maggiore, non potendo essa lavorare se le Società del tiraggio, le quali fanno capo alla federazione portuaria, persistessero a mantenere la dichiarazione del boicottaggio per tutti i piroscafi appartenenti agli armatori liberi.

Di conseguenza sino a che non intervenga un accordo fra gli armatori liberi ed i loro equipaggi, la questione dello scarico fra essere difficilmente risolta, avendo i lavoratori del porti fatto atto di solidarietà a favore degli equipaggi della marina non sovvenzionata.

Ferito a morte con quattro revolverate

NAPOLI, 3.

Ieri sera due contadini di Giugliano per antichi rancori spararono quattro colpi di rivoltella contro il colono Antonio Ragazzino, che cadde morente. Ora è all'ospedale dei Pellegrini agonizzante.

Un truce omicidio presso Aversa

NAPOLI, 3.

Un orrendo misfatto è stato compiuto la notte scorsa al ponte Mazzotto, a Frigno, in comune di Aversa. L'assassinato è Fortunato Nicola Seiocco. Egli si recava con il suo carretto carico di ortaggi al mercato di Giugliano. Sul ponte di Mazzotto lo Seiocco venne colpito da una fucilata e quindi, afferrato da due uomini, ricevette una pugnalata in direzione del cuore. Poscia gli assassini, per simulare una disgrazia, digettero il cadavere attraverso il binario della tramvia comunale. La causale del delitto va ricercata nella vendetta.

I carabinieri ricercano due contadini, su cui gravano sospetti.

Una bimba stritolata dal treno

POTENZA, 3.

Telegrafano da Rocchetta S. Antonio che al casello al chilometro 40 della linea Potenza-Foggia, la bambina Concetta Gatto, figlia del cantoniere Matteo, è stata investita stamane dal treno. Il tenero esserino fu ridotto un'informe poltiglia.

Una feroce rissa a Catania
Due feriti gravi

CATANIA, 2.

Iersera un grande vocìo, seguito da numerosi colpi di arma da fuoco, metteva in subbuglio il popoloso quartiere Marina. Una feroce rissa erasi impegnata tra alcuni marinai. Accorsero guardie e carabinieri e avvenne un fuggi fuggi generale.

Sulla strada v'erano due feriti che invocavano soccorso. Uno, tale Gaetano Zuccaro, di anni 40, marinaio, venne subito trasportato all'ospedale di S. Marta, e l'altro, tal Monaco Emanuele, di anni 28, bracciante, al posto di pronto soccorso della Croce Rossa. Il primo si dine medicato una ferita di arma da fuoco di piccolo calibro alla coscia destra giudicata guaribile in 25 giorni e con riserva, ed il secondo ferita d'arma da fuoco al petto guaribile pure in 12 giorni.

I due feriti, interrogati, dissero che mentre assistevano ad una rissa che si svolgeva tra alcuni individui, armati di coltello, erano stati feriti sicuramente per equivoco.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il gen. Carlo Porro sotto-capo di Stato Maggiore

Dal *Bollettino Ufficiale* odierno del Ministero della Guerra, apprendiamo che il cav. Carlo Porro, dei conti di S. Maria della Ricocca, tenente generale comandante il VI Corpo d'armata, è stato esonerato dal comando di tale corpo e nominato sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Carlo Porro è nato il 3 ottobre 1854. E' entrato nell'esercito col grado di sottotenente il 22 agosto 1875; è stato nominato tenente generale il 4 maggio 1911. Sottosegretario alla Guerra col generale Pedotti in un Ministero Giolitti, fu ricofermato col suo Ministro nel Gabinetto Fortis. L'onor. Fortis, nel suo secondo Gabinetto, sostituì il gen. Pedotti col gen. Mainoni d'Intignano e il sottosegretario Porro col gen. Spingardi.

Il gen. Porro ha un'attività scientifico-militare di prim'ordine: egli ha insegnato geografia militare alla Scuola di Guerra; e sulla materia ha anche pubblicato un notevole volume.

Scoppiata la crisi ministeriale nel marzo del 1914 con le dimissioni del Gabinetto Giolitti, affidato dal Re all'on. Salandra, il giorno 13 di quel mese, l'incarico di formare il nuovo Ministero, l'on. Salandra pensò subito, per il portafoglio della Guerra, al generale Porro, che in quel momento comandava una delle divisioni del corpo di armata di Milano. Intanto il Gabinetto Salandra si annunziava costituito, ma lasciando scoperto il portafogli della Guerra.

Il generale Porro venne a Roma, ebbe frequenti colloqui tanto coll'on. Salandra quanto col Ministro del Tesoro on. Rubini; vide il Re e s'incontrò anche con l'ex-Ministro della Guerra gen. Spingardi. Dopo alcuni giorni di soggiorno nella capitale, però, il generale Porro, invece di accettare il portafogli della Guerra, il 24 marzo partiva da Roma e raggiungeva la sua sede di Milano. Allora il Gabinetto Salandra rivolse la sua offerta al generale Grandi, comandante della sua divisione nel corpo d'armata di Napoli.

Che cosa era avvenuto?

Nei circoli ufficiosi si giustificò il rifiuto del gen. Porro con motivi di dissenso tra lui e l'on. Rubini, allora ministro del Tesoro. Il Porro aveva chiesto per la parte ordinaria del bilancio che la forza bilanciata fosse portata da 275 mila uomini a 325 mila in quattro anni, per modo che nello stesso periodo di tempo il bilancio di competenza avrebbe dovuto impostare una maggiore spesa di circa 90 milioni annui. Quanto alla parte straordinaria il gen. Porro esigeva l'impegno del Tesoro per una spesa di 500 milioni, divisi in alcuni esercizi. L'on. Rubini si mostrò disposto ad accogliere soltanto in parte le richieste del gen. Porro. Di qui, il dissenso che aveva indotto il generale a non accettare il portafoglio, restando fermo nelle sue richieste. Il gen. Grandi, invece, si era contentato della forza bilanciata esistente, ed in via di aumento per l'applicazione della nuova legge Spingardi sul reclutamento dell'esercito, e di circa 205 milioni per le spese straordinarie.

La questione sollevata dal generale Porro non era una questione nuova. L'on. Spingardi, ottenendo i 275 mila uomini di forza bilanciata, aveva soggiunto che li considerava come un avviamento ai 300 mila; ed aveva anche informato il Ministero di cui faceva parte che il fabbisogno massimo per l'esercito oscillava tra i 500 e i 600 milioni di spese straordinarie. Il gen. Spingardi aveva avuto affidamenti formali che anche a tali crediti straordinari si sarebbe provveduto, e il ministro del Tesoro on. Tedesco vi aveva fatto chiara allusione nella sua ultima esposizione finanziaria.

Tittoni a Roma

Col direttissimo di Torino stamane è giunto a Roma — proveniente da Parigi — il nostro Ambasciatore senatore Tommaso Tittoni e donna Bice Tittoni.

Appena arrivato, l'on. Tittoni, accompagnato dal figlio dott. Salvatore, si è subito recato a salutare la madre.

La venuta a Roma dell'on. Tittoni non ha alcuna connessione con ragioni politiche. E' costante abitudine del nostro Ambasciatore a Parigi di interrompere ogni anno, di questi tempi, la sua lontananza e di venire a passare con la madre le ferie pasquali; e neanche questo anno l'on. Tittoni ha voluto derogare a questa sua abitudine. Tuttavia è naturale che, data la situazione internazionale e i gravi ed eccezionali problemi posti dagli avvenimenti, l'on. Tittoni approfitterà del suo breve soggiorno a Roma per conferire ripetutamente col Ministro degli esteri e informarlo a voce, meglio che non possa farsi per iscritto, dei dettagli della situazione, e avere con lui frequenti scambi di idee in proposito.

Oggi stesso, infatti, l'on. Tittoni è atteso alla Consulta, e avrà un primo colloquio, nel tardo pomeriggio, con l'on. Sonnino. Si tratta, naturalmente, soprattutto di una prima visita di convenienza e di saluto, consueta subito dopo l'arrivo.

Nessuna missione inglese a Roma

L'Ambasciata britannica comunica:

L'Ambasciata britannica è autorizzata a dichiarare che non vi è fondamento alcuno di verità nella voce raccolta da alcuni giornali circa il prossimo invio di una missione britannica straordinaria a Roma.

Il momento decisivo per l'Italia

PARIGI, 3.

Il corrispondente romano del New York Herald commenta in un lungo dispaccio l'affermazione di un giornale americano che l'Italia attenderebbe per entrare in campagna l'arrivo degli Alleati a Costantinopoli.

« Secondo buone informazioni — dice il corrispondente — non si può fissare con sicurezza all'intervento dell'Italia nè questa data nè questo fatto. Nessuno, nemmeno il Presidente del Consiglio, potrebbe dire quale fatto obbligherà l'Italia ad uscire dalla neutralità. La presa di Costantinopoli da parte degli Alleati rappresenta una tale trasformazione della politica mediterranea che l'Italia sarebbe completamente giustificata se decidesse a questo punto di partecipare alla guerra. D'altra parte, le autorità militari italiane considerano sicura la conquista di Costantinopoli perchè gli Alleati hanno tutti i mezzi militari necessari per compierla, ma i circoli diplomatici pongono in rilievo che la Turchia non sarà divisa quando gli Alleati arriveranno a Costantinopoli, e che la crisi per l'Italia si delineerà al momento della divisione, vale a dire alla conclusione della pace. La presa di Costantinopoli, dunque, è generalmente considerata in Italia come un fatto che l'Italia deve aggiungere agli altri per persuadersi che il suo intervento è necessario nell'interesse della sua politica e che potrebbe avere una grande influenza sulla decisione sopratutto se gli Alleati arrivassero in questo mese a Costantinopoli, ma non si può considerarlo da ora come il fatto decisivo.

La presa di Costantinopoli sarà il fatto decisivo per l'intervento dell'Italia e di conseguenza della Rumenia, se si compirà nel momento, che è vicino, nel quale tutti saranno ben persuasi che l'Austria non può far ragione alle aspirazioni italiane.

Le trattative con l'Austria

Le trattative con l'Austria continuano, ma più per riguardo verso gli antichi alleati e perchè la guerra sia considerata come l'extrema ratio, che perchè si nutrano speranze di successo. Due sono le difficoltà che tutte le persone responsabili presentano come insuperabili: la questione di Trieste che i Tedeschi non vogliono dare, e la clausola pregiudiziale per cui i territori ceduti non saranno rimessi all'Italia che alla fine della guerra.

Esiste ancora in Italia un partito il quale crede che le trattative diplomatiche potrebbero risolvere le questioni nazionali senza la guerra: quando anche questo partito sarà persuaso che le trattative non si possono concludere, tutto il paese reclamerà la guerra.

Ma nè Salandra nè Sonnino potrebbero dire se questo avverrà prima o dopo la presa di Costantinopoli.

Sono fatti incontestabili, da ora, che la preparazione militare è completa in tutti i suoi particolari, che quella finanziaria ed economica è solida, e che tutti i grandi partiti nazionali si raggruppano con fiducia intorno al Ministero il quale avrà l'unanimità il giorno in cui proclamerà la guerra. Anche i socialisti l'accetteranno.

Certi uomini politici italiani sembrano preoccuparsi dall'isolamento nel quale si troverà l'Italia se entrerà nella guerra senza accordi con gli Alleati; ma a questo proposito un ambasciatore dell'Intesa osservava ieri che questi accordi si potrebbero stringere in tre giorni: « L'Italia, egli soggiungeva, non ha che da chiedere ».

L'articolo di fondo dello stesso Russkoje Slovo *è dedicato pure a questo argomento. « La Russia, la Francia e l'Inghilterra — dice — fanno la guerra per la ricostituzione della giustizia violata e per garantire una pace durevole. La domanda austriaca non può pertanto trovare per sè stessa una accoglienza negativa, ma è necessario che l'Austria nettamente ed apertamente si riconosca vinta e che, senza tremare, tragga da ciò le necessarie conclusioni. Innanzi tutto i problemi nazionali della Russia e della Serbia devono essere risoluti nella loro totalità. La Bosnia, l'Erzegovina, la Dalmazia che sono vere terre serbe devono essere restituite alla Serbia. Questo è il minimo delle esigenze serbe. Per ciò che concerne la Russia, l'Austria deve cedere tutte le provincie popolate da russi e polacchi e cioè la Galizia, la Bucovina, la Slesia polacca, la Transilvania. Il generalissimo col suo proclama famoso ha già annunciato l'unione nella grande patria di tutte le terre di popolazione russa e la ricostituzione della Polonia autonoma con la parte dell'ex regno polacco che ancora restava separato. Va da sè che l'Austria dovrà rimborsare alle Potenze alleate tutte le spese sopportate per la guerra e le perdite causate ai loro sudditi, oltre che le spese per il mantenimento dei prigionieri. Tutte queste condizioni sono abbastanza gravi, ma tuttavia la monarchia degli Absburgo non potrà giudicarle schiaccianti come quelle della pace di Schoenbrunn che chiuse le guerre dell'Austria con Napoleone nel 1809. Finchè l'Austria conserva Trieste e Fiume, il suo sviluppo economico e la sua indipendenza politica si possono considerare garantiti. Più dure sembreranno agli uomini politici austriaci le condizioni che le Potenze alleate porranno a garanzia di uno sviluppo libero delle nazionalità slave e delle popolazioni rumene nell'interesse di una pace durevole; è estremamente desiderabile che l'autonomia nazionale degli czechi, degli slavi del sud, dei rumeni sia così o in altro modo registrata nel futuro trattato di pace. Se la guerra durerà ancora parecchi mesi, la Monarchia austriaca è minacciata, anche senza l'intervento attivo dell'Italia e della Rumenia, alla sparizione completa dalla carta d'Europa. Tra i due mali occorre scegliere il minore. Ma, per quanto riguarda la Russia ed i suoi alleati, occorre prima avere risposto alla domanda: Riuscirà l'Austria a liberarsi dal giogo tedesco? E bisogna avere anche la sicurezza che, una volta finita la lotta con le armi, l'Austria non aiuterà la Germania inviandole grano che potrà allora importare liberamente dall'America nei suoi porti dell'Adriatico. Tale aiuto sarebbe per i tedeschi affamati — conclude il Russkoje Slovo — più efficace che l'azione degli eserciti battuti di Francesco Giuseppe. »*

I progetti pacifici austriaci secondo il "Russkoie Slovo,,

MILANO, 3.

Il Corriere della sera *riceve da Pietrogrado, 2 sera:*

Anche il numero di oggi del Russkoie Slovo *reca notizie sull'argomento della pace separata tra l'Austria e la Russia. Tutti gli altri giornali russi non dicono ancora nulla al riguardo.*

Ecco, e con ogni riserva, ciò che pubblica il giornale di Mosca.

« La pace separata con la Russia e la Serbia scrive il Russkoje Slovo *sarebbe conclusa dai circoli austriaci nel modo seguente: Questi circoli trovano che per il loro prestigio non potrebbero cedere immediatamente alla Serbia la Bosnia e l'Erzegovina, ma poichè si comprende che tale cessione è indispensabile, essi proporrebbero di cedere le due provincie alla Russia, perchè questa le passasse alla Serbia. Alla Russia potrebbe essere ceduta la Galizia. Si aggiunge che invece i giornali sarebbero favorevoli ad una guerra contro l'Italia perchè trovano che le aspirazioni italiane di strappare Trento e Trieste alla Monarchia sono vergognose. Meglio vale pertanto concludere una pace immediata con la Russia e con la Serbia per rivolgersi con tutte le forze contro l'Italia e, poichè l'Italia pretende di trasformare l'Adriatico in un lago italiano, in una lotta contro l'Italia, si dice, l'Austria potrebbe contare anche sulla Grecia. »*

Risposta del "Corriere della sera,, al "Russkoie Slovo,,

MILANO, 3.

L'on. Torre, in una nota al « Corriere della Sera » intitolata: « Pretese inopportune » — dopo avere riassunto brevemente quanto i giornali russi hanno pubblicato in questi giorni — dice:

« La stampa russa sbaglia allorchè, mentre da un verso mostra di desiderare l'intervento dell'Italia nella guerra, dall'altro formula in favore degli slavi pretese fantastiche come quelle che parecchi giornali russi hanno espresso nei giorni scorsi. Quelle pretese sono stravaganti ed assurde, e il formularle nuoce ai fini che la stampa russa si propone. Il Governo di Pietrogrado non può essere lieto che una parte dei giornali russi assumano un atteggiamento così poco giusto e così poco prudente. L'Italia sa quello che deve fare. Le polemiche, specialmente se fatte con lo spirito partigiano, come nei giornali russi, non giovano a coloro che devono, per un complesso di elementi necessari mettersi d'accordo. E' perciò che noi non abbiamo voluto rispondere alla stampa russa, che fantastica di un dominio slavo fino alle porte di Venezia. Nè i diritti nazionali nè la logica politica nè le convenienze internazionali sono dalla parte di questi russi esaltati. La Russia in Italia ha grandi simpatie; e grandi simpatie hanno gli slavi dei Balcani i cui diritti e le cui aspirazioni il « Corriere » e chi scrive queste note, hanno sempre sostenuto negli ultimi decisivi tre anni, contro la politica austriaca. Oggi più che mai l'accordo dell'Italia con la Russia e con gli slavi balcanici è necessario e benefico ad entrambe. Ma è opportuno e indispensabile che i Russi non lavorino a turbare e sviare la opinione pubblica con asserzioni infondate e con pretese prive di ragione ».

«Corpus Inscriptionum Latinarum»

Si stanno eseguendo i lavori sotto la direzione del Pais pei supplementi al *Corpus Inscriptionum Latinarum.* Si tratta di duemila cinquecento iscrizioni già raccolte nell'Italia meridionale e superiore, di cui molte presentano un particolare interesse. Il lavoro riguardante Roma e la campagna romana è già cospicuo, malgrado risulti laboriosa e difficile la raccolta dei documenti sparsi in luoghi disabitati o di non agevole accesso.

Breve proroga delle cambiali scadenti il 1. aprile

L'Alleanza commerciale romana tenne nei giorni scorsi varie riunioni per esprimere al Governo i voti dei piccoli commercianti i quali chiedevano una proroga della moratoria. Una Commissione fu ricevuta a questo scopo dal Ministro di agricoltura on. Cavasola; ma il Consiglio dei Ministri deliberava di non accordare alcuna proroga della moratoria. Indipendentemente dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri, per agevolare in qualche modo i piccoli commercianti, l'on. Cavasola si è personalmente interessato presso gli Istituti di emissione perchè concedessero una proroga al pagamento delle cambiali scadenti il 1.o aprile.

Aderendo all'invito del Governo, gli Istituti di emissione hanno infatti consentito che le cambiali in scadenza al 1.o aprile fossero prorogate sino al 6 corrente. In questo senso il comm. Forti, direttore della sede di Roma della Banca d'Italia, ha dato assicurazione a una Commissione dell'Alleanza commerciale romana.

Libere docenze

Sono state conferite le seguenti libere docenze:

Al dott. A. Mochi, in clinica delle malattie nervose e mentali presso l'Università di Siena; al dott. R. Scalia, in patologia speciale medica dimostrativa id. Napoli; al dott. T. Tosi, in letteratura greca presso il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze; al dott. G. Musso, in otorinolaringoiatria presso l'Università di Napoli; al dott. E. Melafune, in clinica oculistica id. Napoli.

Il servizio ferroviario durante il terremoto

Il Bollettino Ufficiale delle Ferrovie dello Stato contiene il seguente comunicato:

S. E. il Ministro dei lavori pubblici, nel comunicarmi il risultato delle indagini compiute dal comm. ing. Nicola Coletta, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal comm. ing. Bracco Emanuele, ispettore superiore e membro del Consiglio stesso, incaricati di accertare le cause dei ritardi nei trasporti e di altri inconvenienti verificatisi sulle linee ferroviarie che toccano i paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio, aggiunge queste parole:

« Mi è grato esprimere il mio compiacimento perchè dalle diligenti indagini eseguite è risultato che i ritardi e gli inconvenienti verificatisi derivarono solo dalle condizioni assolutamente eccezionali nelle quali si svolse il servizio ferroviario e non devono ascriversi ad alcuna manchevolezza dei funzionari e degli agenti che prestarono l'opera loro fra dolori, fatiche e disagi. »

Nel comunicare quanto sopra non posso a meno di dichiararmi lieto e soddisfatto per essere stato riconosciuto anche questa volta che i funzionari ferroviari ed il personale tutto abbiano anche con abnegazione corrisposto alle gravi difficoltà del momento.

Il Direttore Generale reggente: *R. De Cornè* ».

La bandiera di combattimento alla nave « Marsala »

MARSALA, 3.

Domenica, alle ore 14, avrà luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento, offerta dai cittadini marsalesi alla *Marsala*.

La "Colombina,, a Firenze

FIRENZE, 3.

Dopo molti giorni di cattivo tempo oggi si è avuta finalmente la prima giornata primaverile. Stamane alle 7.30 lo storico carro del sabato santo è stato tratto fuori dallo stanzone di via del Prato e da due buoi di proprietà del Comune è stato trascinato in piazza del Duomo ove è giunto scortato da guardie e carabinieri alle 8.30. Alle 9 nella chiesa dei SS. Apostoli, l'antica metropolitana fiorentina, ove è conservata la sacra pietra che Pazzino de' Pazzi tolse dal santo sepolcro in Gerusalemme, è stata accesa con l'usanza antica dello sfregamento dell'esca sulla pietra sacra, la candela che serve ad incendiare la Colombina. La candela è stata poi collocata entro un antico e pregevole lampione e quindi processionalmente il fuoco sacro scortato da guardie comunali e da uomini che portavano le antiche bandiere di casa De' Pazzi, da chierici e da sacerdoti, percorrendo le vie del centro si è recato in Duomo dove con la candela è stato acceso il *lumen in Christi*. Quindi sono state celebrate le consuete funzioni. Alle 11 il clero metropolitano si è recato nella basilica di San Giovanni a benedire il fonte battesimale.

Ha funzionato monsignor vicario Michele Cioni essendo l'arcivescovo Maria Mistrangelo gravemente ammalato. Un pubblico numerosissimo composto in gran parte di coloni venuti da ogni parte della Toscana, aveva invaso la chiesa per assistere al percorso della Colombina. Sulla piazza una grande folla era tenuta lontana dal carro che era stato posto dinanzi alla cattedrale, da numerose guardie e carabinieri. Anche dalle finestre assistevano parecchie centinaia di persone. E' stata notata la mancanza dell'elemento forestiero. Al *Gloria in excelsis Deo* è stata incendiata la Colombina. Questa è andata bene con grande soddisfazione dei coloni che, com'è noto, traggono da questo rito gli auspici pel prossimo raccolto.

I duchi d'Aosta

Da Firenze, 3, ci telefonano:

Da giovedì primo corrente è ospite della nostra città la duchessa d'Aosta. Stamane è pure giunto a Firenze il duca col principe Amedeo. Nella giornata è atteso da Livorno il principe Aimone. Gli augusti ospiti hanno preso alloggio al quartiere della Meridiana a palazzo Pitti e domani assisteranno alle funzioni di Pasqua che saranno celebrate nella Cappella reale dal cappellano di Corte monsignor Giulio Ricciari.

Scuole industriali

Sono state regificate le scuole industriali « Alessandro Volta » di Napoli, « Pacinotti » di Pisa e « Omar » di Novara.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi al grado di maggiore generale:

Petilli, comandante 41 fanteria — Amadei, Id. 4 bersaglieri — Villa, Faconti, Mola, Caserta, incaricati di funzioni analoghe a quelle di comandanti di brigata di fanteria.

Ruelle, id. comandante divisione militare territoriale Bologna, nominato comandante VI Corpo armata — D'Avanzo, maggiore generale id. id. id. Piacenza, promosso tenente generale — Mambretti, id. id. id. id. Ravenna, nominato comandante divisione militare territoriale di Bologna — Zavattari, id. id. brigata Roma, Id. id. Ravenna — Moccagatta, id. a disposizione, nominato comandante brigata Roma — Alfieri, id. direttore generale Ministero Guerra (incaricato), collocato a disposizione per ispezioni — Arvenio, colonnello fanteria incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria, promosso maggiore generale e collocato a disposizione per ispezioni — Latini, id. id., Id. id. e collocato a disposizione Ministero Colonie — Vagliasindi, colonnello fanteria a disposizione Ministero Colonie, incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria — Scotti, maggiore generale, a disposizione, esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare — Cauvin, id. id., addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali; De Bernardis, id. id., comandante della brigata Calogria, nominati membri della Commissione predetta.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Rocca, nominato capo di stato maggiore XI corpo armata — Masperi, id. id. VII id. — Ferraz, nominato capo di stato maggiore IX corpo armata — Palmalia, nominato capo ufficio comando corpo stato maggiore — Fantoni id. id. — Casagnola, nominato capo di stato maggiore VI corpo armata — Allievi, id. capo ufficio comando corpo stato maggiore — Tagliaferri, id. id. — Maggia, nominato capo di stato maggiore divisione territoriale Alessandria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Dettori, capitano legione Bari, Pelli id. id. id., collocati fuori quadro.

ARMA DI FANTERIA

Ribecchi, capitano R. corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 38 fanteria — Apicella, tenente r. corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 11 bersaglieri e comandato collegio militare Napoli — Baratta, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 90 fanteria — Scala, l'aspettativa è prorogata — Piccardi, id. 83 id., collocato in aspettativa — Malgeri, sottotenente, l'aspettativa è prorogata — Roschi, id. 17 fanteria, collocato in aspettativa — Damiani, tenente r. corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 35 fanteria — Rovarsi, colonnello a disposizione Ministero colonie, nominato comandante 4 bersaglieri.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione del Ministero delle colonie:

Santangelo, comandante 60 fanteria — Rosso comandante 80 fanteria.

Tenente colonnelli promossi colonnelli:

Masi, nominato comandante 37 fanteria — Cantù, collocato a disposizione Ministero guerra — Ferrari, nominato comandante 69 fanteria — Vignanoni, id id. 65 id. — Corâni, id. id. 30 id. — Giriati, id. idu. 71 id. — Como Dagna Sabina, id. id. 75 id. — Vilardi id. id. 87 id. — Pedroli id. id. 3 Sid. — Bernardi, id. id. 39 id. — Sequi, id. id 44 id. — Trotta, id. id. 43 id. — Bonaini, id. id. 22 id. — Arbib id. id. 66 id. — Papa id. id. 81 id. — Roffi, id. id. 83 id. — Vecchio, id id. 40 id. — Tensini, id. id. 32 id. — Villani id. id. 4 id. — Cittadini id. id. 10 id. — Simonelli id. id. 63 id. — Saporiti id id. 80 id. — Turini, id. id. 9 id.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e collocati a disposizione del Ministero delle colonie.

Mulazzani, 63 fanteria, Catalano 4 bersaglieri, Paiela, 10 id.

Sottotenenti promossi tenenti:

Verduni, Malerbi, Morozzo della Rocca, Marchisio, Zampieri, Astolfi, Allatero, Sanna, Sebastianelli, Gordesco, Pinzi, Comune, Sibilla, De Bonis, D'Aquila, Moscati, Monatori, Calvo Daneri, Tesgobbi, Martini, De Goyzueta, D'Antoni, Catanese, Ecemino, Chamard, Fucci, De Feo, Tcaizzi, Micucci, Balestreri, Civelli, Di Martino, Trombetti, Fumagalli, Piumatti, Locarni, Priolo, Michelotto, Dainelli, Battaglia, Tempesti, Bianchi, Castria, Franchini, Citarella-Tufano, Sipalla, Giovannetti, Clerico, Stagulli, Locatelli, Breso, Cortese, Fabris, Settanni, Consorti, Menichelli, Rebaudengo, Parziale, Mariottini, Fioretti, Montanari, Fransini Anguglierο, Cobalti, Bertini, Reppucci, Cilento Faini, Caligaris, Rambito, Chef., Sparani, Debbi, Teano, Ollearo, Vassallo, Rossettini, Tulli, Plastino, Archidiacono, Pescoci, Pesno, Bauer, Pissaale, Cappelli, Ridi, Botti, Fattarosi, Meli, Fiumara, De Martiis, Gizzi, Marcelli, Sonvicini, D'Arpe, Ribaldi, Negri, Collalti, Taglini, Barbagli, Masini, D'Alessandri, De Vivo, Bonatelli, Pironti, Corvo, Scaroni, Cipriani, Ferri, Morabito, Moretti, Martinelli, Debernardi, Triforò, Sandiford, Passaini, Ximenes, De Blaw, Lauresti, Gina, Fedeli, Batolo, Antolisei, Brugnoli, Lastella, Galletto, Tata, Trigona, Fiocca, Pescatori, Lobina, Bertolani, Curti, Magnini, Criscuolo, Veniero, Biondi, Canistra, Casciaro, Mentigassi, Ricca, Toccolini, Abbondanza, Tiberi, Barucchi, Fumasuoli, Massobrio, De Stefano, Carriero, Levreri, Frandini, Marantonio, Ragusa, Sanseverino, Cavanna, Della, Bertocci, Bartolotta, Vallerini, Mazzucchetti, Bondi, Radicati di Primeglio, Negro, Ferrero, Felici, Pellavista, Cappuccio, Pastore Pomar, Ricca, Biasiucci, Boch, Loffredo, Finzi, Giacon, Gherlinzoni, Pirrelli, Celotti, Strada, Calderini, Lenti, Barraia, Benedetto, Torre, Lucia, Lebrun, Speranza, Ritelli, Zanneni, Manildo, Scarpa, Pellegrini, Marzaiti, Andreucci, Curti, Buonanno, Reinero, Cecchet, Bruno, Giancarli, Altini, Pascasio, Piazza, Attgori, Ottavio, Bussi, Manera, Casoli, Banci, Imbriani, Evangelisti, Durante, Fiorana, Dere, Fabrizio, Cavaliere, Granata, Borrione, Gian, Gerinno, Calvani, Tessieri, La Pera, Tallandini — Borriello — Mondelli, Galeto, Basedonna, Bochetti.

I sottonominati marescialli sono nominati sottotenenti:

Filipponio, destinato 66 fanteria — Boscia, Id. 57 id. — Soriente, destinato 24 id. — Bingioli, Id. 35 id. — Borromeni, Id. 1 alpini — Magnante, Id. 1 bersaglieri — Marano, Id. 53 fanteria — Segala, Id. 51 id. — Loria, Id 2 id. — Capaccio, Id. 33 id. — Dal Vischio, Id. 65 id. — Lavelli, id. 53 id. — Corda, Id. 46 id. — Lambelet, Id. 45 id. — Ascari, Id. 36 id. — Bondinelli, Id. 22 id. — Roselli, Id. 46 id. — Bertini, Id. 23 id. — Stramigioli, Id. 2 bersaglieri — Tironi, Id. 45 fanteria — De Feo, Id. 27 id. — Brey, Id. 2 alpini — Cacucci, Id. 94 fanteria — Valino, Id. 72 id. — Montesi, Id. 16 id. — Grippa, Id. 28 id. — Errin, Id. 4 alpini — Ricci, Id. 59 fanteria — Giannotti, Id. 38 id. — Benincasa, Id. 60 id. — Liguori, Id. 77 id. — Piras, Id. 73 id. — Giordani, Id. 7 alpini — Scippa, Id. 2 granatieri — Toi, Id. 22 fanteria — Conte, Id. 18 id. — Musso, Id. 34 id. — Guarriello, Id. 38 id. — Sanni, Id. 11 id. — Morgora, Id. 67 id. — Giancole, Id. 57 id. — Bussu, Id. 54 id. — Perez de Vera, Id. 7 bersaglieri — De Pascale, Id. 24 fanteria — Carrubba, Id 4 id. — Tognetti, Id. 73 id. — Belardi, Id. 83 id. — Ponthenier, Id. 22 id. — Turri, Id. 8 alpini — Miele, Id. 18 fanteria — Soldano, Id. 12 id. — Peralda, Id. 40 id. — Diana, Id. 74 id. — Migliori, Id. 7 alpini — Capodacqua, Id. 76 id. — Bruni, Id. 65 id. — Delfino, Id. 36 id. — Clementi, Id. 62 id. — Santomartino, Id. 27 id. — Aiello, Id. 17 id. — Vinci, Id. 24 id. — Valente, Id. 12 id. — Re, Id. 11 bersaglieri — D'Amico, Id. 19 fanteria — Polacco, Id. 8 alpini — Ficari, Id. 28 fanteria — Bertelè, Id. 54 id. — Tentarelli, Id. 4 id. — Villani, Id. 39 id. — Tanzella, Id. 60 id. — Chiappe, Id. 14 id. — Guerriero, Id. 26 id. — Serantoni, Id. 78 id. — Piccoli, Id. 25 id. — Malvani, Id. 93 id. — Crescenzi, Id. 43 id. — Marotta, Id. 29 id. — Alessio, Id. 9 bersaglieri — Satta, Id. 3 fanteria — Fronzoni, Id. 55 id. — Caso, Id. 44 id. — Pasarelli, Id. 26 id. — Calò, Id. 9 id. — Mion, Id. 6 alpini — Domeno, Id. 1 fanteria.

Sinopoli, capitano 18 fanteria, collocato fuori quadro.

ARMA DI CAVALLERIA

Mandes, tenente cavalleggeri di « Lodi », collocato in aspettativa — Dinaiuti, tenente comandato [illegible] — [illegible] le comandanto lancieri di « Montebello », Id. id.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Kollner, Paladino, Cannontero, Raganella, Paolozzi, Florio, Zalluto.

I sottonominati marescialli sono nominati sottotenenti:

Pica, destinato cavalleggeri di « Catania » — Bertossi, Id. id. di « Padova » — Carossi, Id. id. di « Treviso » — Carboni, Id. id. di « Lucca » — Romeo, Id. « Nizza » cavalleria — Valletta, Id. cavalleggeri « Umberto I » — Ferrami, Id. lancieri « Vittorio Emanuele II » — Daneri, Id. cavalleggeri di « Foggia » — Fabi, Id. id. di « Aquila » — Bonuti, Id. id. di « Roma » — Lena, Id. id. di « Alessandria » — Basaghi, Id. id. di « Monferrato » — Durini, Id. id. di « Piacenza » — Genova, Id. id. di « Udine » — Rosso, Id. id. di « Caserta » — Marchetti, Id. lancieri di « Montebello » — Lo Giudice, Id. cavalleggeri « Guide » — Porcelli, Id. id. di « Lodi » — Ciolli, Id. id. « Genova » cavalleria — Fusacchia, Id. cavalleggeri di « Roma ».

Stagni, capitano lancieri di « Mantova », comandato 3 artiglieria campagna (5.a compagnia automobilisti) — Lainati, id. a disposizione Ministero Guerra e comandato I Corpo armata, trasferito cavalleggeri di « Catania » continuando comandato come sopra — Carletti, id. « Piemonte Reale » cavalleria, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato « Piemonte Reale » cavalleria — Oliva, id. lancieri « Vittorio Emanuele II », Id. id. lancieri « Vittorio Emanuele II ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carrascosa, tenente colonnello, promosso colonnello continuando nelle funzioni comand. regg. — Piossa maggiore nel corpo aeronautico militare, destinato al 10.o reggimento artiglieria campagna.

I seguenti sottotenenti sono promossi a tenenti:

Vergnano, Giano, Pericoli, Mancini, Manfrone, Iuliani, Mondino, Drago, Varni, D'Andrea, Montefusco, Scelfo, Minnicelli, Lorio, del Giudice, Scalese, Ciminelli, Groppi, Luparella, Marchegiano, Mosca, Bernasconi, Barresi, Bechichi, Carlesso, Calsolari, Collacchioni, Ungaro, Monaca, Iovene, Acciari, Battaia, Castagna, Panzera, Di Liberto, Masuini, Giri, Boschetti, Marzocchi, Negri, Boeris, Contino, Pica, Parlapiano, Tirabassi, De Paolis, Fusco, Pulli, De Cadilhac, Polverini, Cordero di Montezemolo, Viscdomini, Graziano, Carpi, Bebenedetti, Marraini, Ansaldi, Lalli, Quarantelli, Maddi, Giuffrida, Battaglia, Faccenda, Conti.

I sottonominati marescialli sono nominati sottotenenti:

Lollini, destinato 6 artiglieria fortezza — Agostini, id. 2 id. campagna — Bianco Gaiuosi, id. 3 id. fortezza — Torelli, id. 33 id. campagna — Foti, id. 3 id. fortezza — Iannitti, id. 4 id. id. — Gamboronci ,id. 17 id. campagna — De Vitis, id. 29 id. id. — Pellini, id. 15 id. id. — Greco, destinato 26 artiglieria campagna — Castracane, id. 12 id. id. — Malerazi, id. 34 id. id. — Romice, id. 2 id. pesante campale — Silvi, id. 13 id. campagna — Sforzini, id. 32 id. id. — Tonoino, id. 5 id. fortezza — Bensi, id. 14 id. campagna — Ranovescold, id. 5 id. fortezza — De Bernardi, id. 28 id. campagna — Campesi, id. 20 id. id. — Cotta, id. 20 id. id. — Picone, id. 1 id. pesante campale — Manini, id. 21 id. campagna — D'Orio, id. 19 id. id. — Pellegrini, id. 32 id. id. — Spandonaro, id. 33 id. id. — Salonia, id. 9 id. id. — Pedote, id. 2 id. montagna — Vigna, id. 13 id. campagna — Fanelle, id. 5 id. fortezza — Campobassi, id. 12 id. campagna — Croci, id. 31 id. id. — Olivero, id. 16 id. id. — Biscardi, id. 3 id. fortezza — Ciolli, id. 36 id. campagna — Coronas, id. 3 id. montagna — Mecugni, id. 16 id. campagna — Mangueorra, id. 3 id. fortezza — Pesce, id. 25 id. campagna — Celli, id. 2 id. montagna — Benna, id. 29 id. campagna — Martino, id. 9 id. fortezza — Zenone, id. 3 id. montagna — Farrile, id. 8 id. fortezza — Zorilli, id. 2 id. id. — Monari, id. 3 id. montagna — Conducci, id. 20 id. campagna — Albani, id. 15 id. id. — Monaresi, id. 20 id. id. — Bonjean, id. 9 id. — Spinelli, id. 19 id. id. — Fusco, id. 21 id. id.

Di Pompeo tenente colonnello 4 artiglieria fortezza, Torella, capitano 5 id. id. Pellissetti, Zoccola, id. 2 artiglieria campagna, collocati fuori quadro — Bassi, tenente 11 id. id., trasferito direzione artiglieria Venezia.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Aimo, Benignetti, Ferrari, Cavallo, Balli, Colinelli, Lamberto, Rula, Schiss, De Vivo.

I sottonominati marescialli sono nominati sottotenenti:

Bosi, destinato 3 genio — Paloma, id. 3 id. — Migliotta, id. 5 id. — Adilardi, id. 2 id. — Boidi, id. 5 id. — Fioritto, id. 8 id. — Bresciani, id. 6 id. — De Ponti, id. 2 id. — Risso, id. 2 id. — Piccinelli, id. 4 id. — Benetti, id. 4 id. — Capra, id. 5 id.

Ricci, tenente colonnello direzione genio Torino, trasferito al 4 genio (lagunari) — Santini capitano direzione genio Verona, id. 3 genio — Soncini capitano ad Udine, trasferito 2 genio — Buresti id. fuori quadro, comandato 1 genio — Pierini, id. direzione genio Verona, trasferito 2 genio — Borsa, id. id. id. Verona, id. 2 genio — Vece, id. id. id. Genova, id. 1 genio — Rocco, id. (T) ispettorato generale genio, Basseu id. (T) direzione genio Roma, collocati fuori quadro.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Menenti, sottotenente battaglione dirigibilisti, promosso tenente.

CORPO SANITARIO MILITARE

Castigliola, capitano medico 12 bersaglieri, trasferito ospedale Milano — Bilotta, id. 20 fanteria, Id. id. Messina — Foca, id. 21 id., Id. id. Firenze — Marotta, id. fuori quadro (comandato 69 fanteria), comandato id. Napoli, fuori quadro — Sordi, id id. id. (id. 11 artiglieria campagna), Id. id. Alessandria, id. id. — Candidori, id. id. id. (id. 13 fanteria), Id. id. Ancona, id. id. — Perrier, id. id. id (id. 36 id.), Id. id. Torino, id. id. — Visconti, id id id. (id. 65 id.), Id. id. succursale Parma, id. id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Fiorentino, capitano commissario direzione Commissariato V Corpo armata (sezione Padova), trasferito direzione Commissariato XI Corpo armata — Ciotti, id. id. X id. (id. Caserta), Id. alla sede della direzione.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Gelardi, sottotenente sussistenza, direzione Commissariato VIII Corpo armata, trasferito sezione Commissariato Livorno.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

De Speroni, tenente d'amministrazione, ospedale Torino, trasferito farmacia centrale militare.

Magistratura

Cusinotta, sostituto procuratore del Re a Parla, è nominato vice-giudice della Somalia Italiana — Rossi, pretore ad Amelia, è tramutato a Montepulciano.

Cupis, presidente di sezione della Corte di appello di Brescia, presiederà la sezione di accusa — Tinti, presidente del tribunale di Pavullo, è nominato consigliere della Corte di appello di Parma — Borgna, presidente del tribunale di Varallo, è tramutato a Casale — Sanlay, presidente del tribunale di Isernia, è nominato consigliere della corte di appello di Venezia — Sala, procuratore del Re a Sciacca, è nominato presidente tribunale Varallo — Artini, giudice tribunale Bologna, è nominato consigliere Corte appello Messina — Landuzzi, giudice tribunale Ferrara, è nominato consigliere Corte appello Messina — Ginnari, pretore a Pomigliano d'Arco, a Vietri sul Mare — Barbera, pretore a Barcellona Pozzo di Gotto, è tramutato a Milazzo — Gatti, pretore a Soresina, è tramutato a Bormanero — Enrico, pretore a Crevacuore, tramutato a Cave — Martini, giudice a [illegible]ca, è tramutato a Pisa — Adragna, pretore Scarperia, è tramutato a Lucca — De[illegible] giudice a Lagonegro, è tramutato a Mi[illegible] Siracusa, pretore a Bene Vagienna, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Torino — Cadrangolo, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio al 2.o mandamento di Ravenna — Coelli, giudice in aspettativa è richiamato in servizio al mandamento di Montagnana — Mianzoni, sostituto procuratore del Re a Monteleone di Calabria, è nominato giudice a Milano — Golo, sostituto procuratore del Re a Lecce, è nominato [illegible] a Lecce, è nominato sostituto procuratore del Re a Lecce — Lamberti Bocconi, giudice di Milano, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Cicerelli, vice-pretore a Carrara, è tramutato a Terni — Dessi, id. a Terni, id. a Roma — Barbaro, id. A Torre Annunziata, id. id. al 3.o mandamento di Napoli — Gesumin, id. a Caltagirone, id. al 3.o mandamento di Catania — Lomanaco, id. a Bologna, id. alla 1.a pretura urbana di Napoli — Papasafiropulo, id. del 3.o mandamento di Venezia, id. al 6.o mandamento di Napoli — Garganese, id. a Lodi, id. a Lecce — Libranti, id. a Tolmezzo, id. a Trapani.

Sciofani, uditore a Napoli, è destinato vice pretore a Torre Annunziata — Scacciati, id. a Firenze, id. nel 1.o mandamento di Firenze — Ritelli, id. a Chieti, id. nel mand. di Chieti — Busuito, id. a Palermo, id. nel mand. di Partinico — Pastore, id. a Modugno, id. nel mandamento di Cerignola — Martini, id. a Bologna, id. nella pretura urbana di Bologna — Pittalis, id. a Sassari, id. nella pretura urbana di Milano — Taccone, Gallucci, id. a Napoli, id. nel 4.o mand. di Milano — Azzolini, id. a Caltagirone, id. nel mand. di Caltagirone — Sacchetti, id. a Lanciano, id. nel mand. di Aquila — Callotti ,id. a Palermo, id. nel 3.o mand. di Milano — Iodice, id. a Torino, id. nel 4.o mand. di Torino — Pisi, id. a Milano, id. nel 6.o mand. di Milano — Fabio, id. a Salerno, id. nell'8.o mand. di Milano — Carcasio, id. a Santa Maria Capua Vetere, id. nel mandamento di Carrara — Bottesini, id. a Treviso, id. nel 3.o mand. di Venezia — Costamagna, id. a Torino, id. nel mand. di Novara — Rizzo, id. a Napoli, id. nel mand. di Reggio Emilia — Simeone, id. a Teano, id. nel mand. di Gallatina — Alvazzi Del Frate, id. a Torino, id. nel mand. di Lodi — Pirami, id. a Roma, id. nel mand. di Busto Arsizio.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Bavastro, da vice pretore del 5.o mandamento di Genova — Viale, id. id. di Mondovì — Suardo, id. id. di Trescore Balneario — Todeschini, id. id. di Auronzo — Papi, id. id. di Arquata del Tronto — Leone, id. id. di Siracusa — Bellorini, id. id. del 6.o mand. di Milano.

Sono nominati vice pretori:

Angella, nel mandamento di Pontremoli — Renzo, id. di Cropalati — Valente, nel 3.o id. di Genova — Prinetti, id. di Casteggio — Mansella, id. di Barra — Bellocchio, id. di Bobbio — Segnini, id. di Marciana Marina — Donati, id. di Montefiascone — Lombardi, id. di Bovino — Morello, nel 1.o id. di Palermo.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 Aprile 1915

Bari	84	23	34	18	22
Firenze	20	36	76	27	21
Milano	88	25	62	67	30
Napoli	87	68	53	90	79
Roma	66	22	58	3	5
Torino	86	46	38	82	12

Bollettino meteorologico

del 3 aprile 1915

In Europa la pressione massima è di 769 sui Carpazi; minima di 760 sulle coste baltiche occidentali.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente salito sulla Sardegna e Toscana; abbassato sul rimanente interno a due millimetri; la temperatura è diminuita sulle regioni centrali e meridionali, irregolarmente variata altrove; cielo nuvoloso con pioggie sulle regioni centrali, Liguria e Puglie, vario sul rimanente.

Stamane: cielo sereno sulla Liguria, vario sul Veneto e medio litorale tirreno, nuvoloso altrove, qualche nebbia sulla Valle Padana; mare agitato sulle coste del medio Tirreno e medio Adriatico.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.7 — Termometro centigrado: massima 16.1; minima 8.4 — Umidità: relativa 50; assoluta 6.59 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Domenica 4 Aprile — Pasqua di Resurrezione.

Levata del sole ore 5.51, Tramonta ore 18.50. Nasce la luna ore 24, Tramonta ore 8.1. (Ultimo quarto, il 6).

Ave Maria, Ore 19.

Provincia Romana

Civitavecchia

SOCIETA' OPERAIA « CALAMATTA »

La Presidenza della Società di M. S. «Calamatta» ci ha cortesemente rimesso la relazione del Consiglio di amministrazione dell'esercizio 1914. Dal bilancio al 31 dicembre detto anno, approvato nell'assemblea generale del 28 marzo, si dimostra il florido stato della Società, il che ogni anno essa consolida maggiormente la sua posizione. Nell'esercizio 1914 si è avuta un'entrata di L. [illegible],74 contro un'uscita di L. 5167,66, risultando un attivo di L. 351,48, alle quali aggiunte L. 111,10 ricavato netto della festa del 30 agosto, si è consolidata una somma di L. 465,58, presentando un bilancio di L. [illegible] contro L. [illegible] dell'esercizio 1913.

Dalla relazione suddetta apprendiamo altresì che la società è stata dichiarata ente giuridico, con lettera 10 agosto 1914, num. 2020b, del Ministero di agricoltura, Industria e Commercio.

Altro provvedimento che il Consiglio d'amministrazione intende prendere in epoca non molto lontana è l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Non possiamo che compiacerci delle floride condizioni della Società operaia «Calamatta», e ne facciamo le nostre congratulazioni al Consiglio di amministrazione presieduto dal nostro carissimo amico, il cav. Gustavo Massari.

LAVORI DEL PORTO

Fu pubblicato che a riparare i danni prodotti dalle ultime mareggiate all'antimurale «Traiano» e dar lavoro ai nostri operai il Ministero dei Lavori Pubblici aveva stanziato L. 30,000 per le riparazioni più urgenti.

Quando s'inizieranno i lavori, domandano i nostri operai, e noi con essi. Speriamo che la risposta non si farà attendere tanto, se si vuole davvero aiutare la classe operaia.

Alatri

UNA COMMISSIONE DEL TERREMOTO

Ieri mattina, provenienti da Torre Cajetani, giungevano in Alatri il comm. prof. A. Riccò, direttore dei RR. Osservatori di Catania e dell'Etna; gli ingegneri comm. Giovanni Bruno, Ispettore superiore del Genio Civile, membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e Germano [illegible], segretario del Consiglio stesso; l'ing. dott. D. Lotti, direttore del R. Ufficio Geologico, componenti la Commissione Sismologica, [illegible] per studiare il fenomeno del [illegible] terremoto del 13 gennaio.

Accompagnati dall'ing. Cesare Palazzo del Genio Civile visitarono i fabbricati più danneggiati, dopo di che, non senza aver ammirato la maestosa acropoli pelasgica e la superba cerchia di mura, [illegible] alla volta di Veroli, lasciando in [illegible] il più grato ricordo.

Fece i [illegible] onori di casa l'assessore signor [illegible] Loiusi, in assenza del Sindaco.

Albano

UN RICORSO DEGLI IMPIEGATI CONTRO IL COMUNE

Il Consiglio comunale con deliberazione ottobre-dicembre 1914 aveva aggiunto al regolamento organico un articolo con cui — in seguito ad invito della Prefettura — si stabiliva la norma pel trattamento agli impiegati interni nel caso di richiamo al servizio militare, estendendo ad essi i benefici dell'art. 20 della legge sullo Stato giuridico degli impiegati, per cui un impiegato richiamato ha diritto allo stipendio per due mesi; qualora poi l'impiegato debba prestar servizio in tempo di guerra, il diritto di cui sopra si estende a tutta la durata della guerra.

La Giunta P. A. approvò, naturalmente, la deliberazione del Consiglio.

Poco dopo gl'impiegati esterni e i salariati domandarono che si estendesse anche a loro la suddetta disposizione. Il Consiglio nell'ultima sua seduta deliberava uguale trattamento per gl'impiegati interni, esterni e salariati, modificando però radicalmente la deliberazione precedente ottobre-dicembre: il Consiglio [illegible] a priori agli ufficiali — perchè forniti, nel caso di richiamo, di altro stipendio — ai quali, se mai, sarà pagata la differenza che eventualmente potrà esservi fra lo stipendio che percepivano [illegible].

[illegible] ricorso al Prefetto contro tale deliberazione che, se dà adito a possibili favoritismi, annulla di fatto, una precedente deliberazione, già approvata [illegible] ne. [illegible] che [illegible] un impiegato ufficiale [illegible] pende che il primo percepisce dallo Stato [illegible] si di sussistenza.

Anzio

IL CONSIGLIO COMUNALE PER L'OSTRUZIONISMO FERROVIARIO

Oggi si è adunato il Consiglio comunale per prendere dei provvedimenti in riguardo all'ostruzionismo ferroviario, che [illegible] ne va prendendo [illegible].

I treni [illegible] con un'ora e [illegible] di ritardo, [illegible] danni al commercio ed alle industrie locali.

La popolazione e specialmente la classe operaia è indignata contro la Direzione delle FF. SS. la quale avrebbe dovuto [illegible] quanto spetta [illegible] allo Stato il [illegible] l'acqua [illegible].

Il Consiglio [illegible] d'urgenza, ed ha spedito [illegible] vivace telegramma al Prefetto, minacciando le dimissioni in massa — se al più presto possibile non si prende un serio provvedimento.

Intanto per domani sera avrà luogo un pubblico comizio, che si prevede molto numeroso.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

"ITALIA,,

Società di Navigazione a vapore

Capitale Statutario L. 20.000.000 - Emesso e versato L. 12.000.000

ANONIMA - SEDE IN NAPOLI

Assemblea Generale Ordinaria del 31 marzo 1915

Il 31 marzo u. s. ha avuto luogo in Napoli l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società di Navigazione *Italia*, con l'intervento di N. 13 Azionisti, tra presenti e rappresentati, portatori di N. 22.108 azioni sociali.

Riportiamo la

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti!

Il Bilancio dell'esercizio 1914, chiude con un utile netto di L. 1.024.010,84

dal quale devonsi dedurre a sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale:

L. 51.200,54 quale 5% al fondo di riserva.

L. 51.200,54 quale 5% da attribuirsi al Consiglio di Amministrazione e cioè in totale » 102.401,08

restando L. 921.609,76

a cui va aggiunto il residuo utile dell'esercizio precedente di » 478.116,50

ottenendo un totale di L. 1.399.726,36

per il quale il Vostro Consiglio vi propone la distribuzione di lire 40 — per ognuna delle 24.000 azioni costituenti il Capitale Sociale, per un importo complessivo di » 960.000 —

riportando così a nuovo il residuo di L. 439.726,36

* * *

Sulla situazione del patrimonio, premesso che per la valutazione degli elementi, si attivi due passivi di esso, sono state eseguite quelle severe ormai costantemente adottate in tutti i precedenti esercizi, nulla abbiamo da aggiungere a chiarimento delle cifre riportate in Bilancio.

Relativamente al conto «Materiale per la navigazione» conformemente a quanto vi abbiamo riferito nella ultima Assemblea, v'informiamo dell'avvenuta vendita del piroscafo *Umbria* e dell'acquisto del piroscafo *Italia*.

Il conto «Valori Sociali», si è aumentato per una partecipazione che il Consiglio, durante l'esercizio scorso ha creduto conveniente acquistarvi in aziende similiari e complementari alla Vostra, allo scopo anche di facilitare quel programma per il quale trasferiste a Napoli la Sede della Vostra Compagnia.

* * *

Durante l'esercizio si eseguirono 17 viaggi sulla Linea del Sud America e 13 viaggi su quella del Nord America, oltre ad un breve periodo di requisizione del piroscafo *Napoli* da parte del R. Governo; ma l'utile netto già indicato è in gran parte formato dalle gestioni attive anteriori all'esercizio della navigazione.

La depressione generale dei traffici per le crisi dominanti nei mercati del Sud e Nord America, con le sue ripercussioni sul [illegible] la guerra con tutte le sue conseguenze, a cominciare dalle ordinanze relative al contrabbando, agli innumerevoli divieti di esportazione, alle restrizioni imposte a [illegible].

In siffatte circostanze la Vostra Direzione, tentò di fronteggiare la difficile ed anormale situazione, curando la migliore utilizzazione del materiale, sia mettendo in disarmo [illegible] sia [illegible] per alcuni viaggi del Plata, la prosecuzione sino al Rosario di S. Fè, ma [illegible] del traffico, [illegible] la forte ascesa di circa [illegible] per [illegible] nel prezzo del combustibile, specialmente nel secondo semestre, per i miglioramenti al personale concessi dal 1. gennaio dello scorso anno, ed i premi per l'assicurazione contro i rischi della guerra.

* * *

L'attuale stato di guerra impone al Vostro Consiglio una cura dei Vostri interessi più [illegible] il programma che, col il Vostro consenso, esso intende di attuare.

[illegible] quei provvedimenti che servono sempre più a garantire la compagine economica della Vostra Azienda contro eventi eccezionali che possono sopravvenire, la Vostra Amministrazione [illegible] l'opera sua per fare della Vostra Compagnia un [illegible] strumento del progresso [illegible] nazionale.

[illegible] di bilancio [illegible] l'assegnazione di un fondo di 3.000.000 lire — per rischi in dipendenza dello stato di guerra [illegible] Collegio dei Sindaci, è stata fatta utilizzando l'ammontare di alcuni conti che, [illegible] in bilancio per fronteggiare [illegible] attività passive che nel fatto ebbero invece più favorevole risoluzione — possono ora avere la destinazione sopra indicata.

Quanto al resto, basti il dirvi che le pratiche per la concessione del Dock nel porto di Napoli, hanno la nostra migliore cura, e che confidiamo entro questo primo semestre dell'anno corrente di ordinare la costruzione del primo dei [illegible] i cui studi sono ormai compiuti.

Questa unità destinata al servizio del Nord America, per le sue caratteristiche costituirà, non ne dubitiamo, un grande elemento di progresso per la Vostra Compagnia, oltre che un nuovo titolo di merito per la marina mercantile italiana.

Signori Azionisti! Vogliate dare la Vostra approvazione al Bilancio che vi presentiamo e vogliate nominare, a sensi dell'art. 12 dello Statuto Sociale, i membri del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1915, essendone prima, il numero e procedere alla nomina anche del Collegio Sindacale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Deliberazioni dell'assemblea

L'Assemblea ha approvato il Bilancio dell'Esercizio 1914, deliberando, dopo aver effettuati i prelevamenti statutari e di legge, la distribuzione del dividendo pari a lire 40 per Azione.

Ha proceduto quindi alla nomina dei componenti il Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale, risultando eletti i signori:

Rossi Martini conte sen. Geroiamo.
Carafa d'Andria duca sen. Riccardo.
Weil comm. Federico.
Menada cav. cap. Emilio.
Brunelli cav. prof. Domenico.
Calapai comm. avv. Pietro.
Ferrari cav. Tommaso.

A *Sindaci effettivi* i signori:
Baranchi Gino
Bellotti cav. Giuseppe.
Goldmann cav. Cesare.

A *Sindaci supplenti* i signori:
Lodolo avv. Alfonso.
Filosi cav. Enrico.

Il Consiglio d'Amministrazione riunitosi subito dopo eleggeva a proprio Presidente il sen. conte Geroiamo Rossi Martini — e Vice-Presidente il sen. Riccardo Carafa duca d'Andria e deliberava di procedere al pagamento del dividendo e far tempo dal 1. aprile p. v. contro ritiro della Cedola N. 14, incaricando del pagamento la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano.

L'assemblea della Società Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino

Sede in FIRENZE

Capitale vers. L. 22.360.000

Il giorno 31 marzo u. s. ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti di questa Società Anonima, essendo presenti e rappresentate N. 70057 azioni.

La relazione del Consiglio constata come l'esercizio 1914 si è svolto in mezzo a grandi difficoltà causate dai perturbamenti arrecato dalla conflagrazione europea che, mentre ha ostacolato l'approvvigionamento delle materie prime e specialmente dei carboni saliti a prezzi eccezionali anche per causa dell'aumento considerevole dei noli, ha d'altro lato diminuito notevolmente lo smercio dei prodotti mercantili, per cui è stato necessario sopperire con forniture opportunamente assunte per le Ferrovie dello Stato e per altre Amministrazioni Pubbliche.

La relazione stessa constata che nonostante queste difficoltà ed una produzione diminuita a causa della minor vendita, l'industria ha reso un beneficio a tonnellata superiore all'esercizio precedente, ciò ch'è la miglior prova dei favorevoli risultati ottenuti dagli accordi industriali che hanno permesso una migliore specializzazione tecnica, una più equa distribuzione del lavoro a seconda della vicinanza ai centri di consumo, la centralizzazione di molti servizi ed una migliore organizzazione in genere dei mezzi di produzione.

Il Bilancio al 31 Dicembre 1914 si è chiuso con un utile netto di L. 895.491,71 che il Consiglio di Amministrazione, per un prudente riserbo anche in vista della situazione politica e delle incertezze per l'esercizio in corso, ha proposto all'Assemblea di portare a svalutazioni e ad ammortamenti.

* * *

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio con le proposte ivi contenute, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio, e quindi ha proceduto alla elezione dei Sindaci effettivi e supplenti nelle persone dei sigg. Aristide Contini, cav. Mario Odero, rag. Ginto Fontani, march. Leopoldo Da Passano, Dante Orvieto e Sindaci supplenti sigg. dott. Maurizio Racca e rag. Valerio Poggioli.

L'assemblea delle "DISTILLERIE ITALIANE,,

Il 26 marzo 1915 ebbe luogo in Milano l'assemblea straordinaria ed ordinaria delle *Distillerie Italiane* (anonima con L. 10,000,000 di capitale versato).

Erano presenti 103 azionisti rappresentanti complessivamente [illegible] azioni di cui 22,[illegible] in proprio e [illegible] per procura. Presiedeva il presidente del Consiglio di amministrazione ing. comm. Ferdinando Quartieri, fungeva da segretario il dott. Alessandro Crocco.

Parte straordinaria. — Dopo breve discussione l'assemblea, prendendo atto delle relazioni del Consiglio e del Collegio dei Sindaci in ordine all'acquisto di [illegible] azioni sociali fatto durante l'esercizio 1914 a termini dell'art. 31 dello Statuto sociale, deliberava la conseguente riduzione del capitale sociale da L. 20,000,000 a L. 10,000,000 e la correlativa variante dell'art. [illegible] dello Statuto.

Parte ordinaria. — La Relazione del Consiglio, dopo un affettuoso accenno commemorativo del compianto presidente on. P. Bar[illegible] condizioni [illegible].

L'aumento della tassa [illegible] di fabbricazione portato dal R. D. [illegible] ebbe una ripercussione ben maggiore di quella che si verificò in occasione di altri consimili provvedimenti. Nè tale ripercussione potè essere attenuata dal normale incremento del consumo dell'alcool denaturato, perchè le nuove disposizioni fiscali che regolano l'adulterazione degli spiriti con denaturante speciale ne hanno reso quasi proibitivo l'impiego per taluni usi industriali: [illegible] è da notare l'industria della seta artificiale la quale da sola assorbiva oltre 15.000 ettolitri annui di prodotto.

A queste sfavorevoli condizioni si aggiunse, nel secondo semestre, la grave e generale crisi derivata dallo scoppiare della guerra europea la quale portò una nuova [illegible] restrizione di consumo, solo in piccola parte compensata dal commercio di esportazione, che tuttavia venne assai curato, entro i limiti consentiti dalle condizioni dei mercati stranieri e dalle restrizioni del nostro regime fiscale.

Altre notevoli [illegible] poi risultati dall'esercizio, fu la crisi dell'America del Sud e particolarmente dell'Argentina e del Brasile: crisi riducendo sensibilmente in quella regione il consumo dei liquori e dei vini [illegible] la corrispondente richiesta di alcool da parte dei nostri fabbricanti.

Tutte queste speciali contingenze, unite alle cause già esposte dettagliatamente lo scorso anno, nei riguardi del cognac — che hanno continuato anche nel 1914 a gravare sul mercato di vendita — contribuirono a rendere più difficile la situazione generale della industria, sia nei confronti dei prezzi di ricavo, sia nei confronti dei quantitativi passati al consumo, determinando così quel risultato finale che appare dal Bilancio.

Il Consiglio informa poi come abbia provveduto ad un primo esperimento di distillazione delle barbabietole presso lo stabilimento di Padova il quale, con spesa relativamente lieve, si è messo in grado di lavorare anche questa importantissima materia prima.

L'esperimento ha dato buoni risultati, ma le condizioni particolarmente difficili dell'attuale momento hanno impedito di dare al programma più vasta attuazione: si è però provveduto affinchè lo stabilimento di Padova possa per le future campagne bieticole dare al suo lavoro di distillazione della barbabietola una più notevole estensione.

Passando alle partecipazioni il Consiglio ricorda come il bilancio della Florio e C. abbia chiuso il 31 agosto u. s. con un utile netto di L. 381,258 che venne passato ad ammortizzare le perdite che tale Società aveva subito nei suoi primi anni di vita sociale reintegrando così completamente il suo capitale azionario di lire 10,000,000. Tale utile, ove non avesse dovuto essere applicato alle scopo di cui sopra, avrebbe permesso a quella azienda l'erogazione di un modesto dividendo il quale applicato alle 91.788 azioni possedute dalle Distillerie Italiane, avrebbe compensato a queste di corrispondere per adesso e per l'esercizio 1914 un interesse del 5 per cento.

Il Consiglio della D. I. ritiene che in oggi la «Florio e C.» abbia raggiunto quello sviluppo commerciale che, consolidando la situazione patrimoniale dell'azienda, ne garantisce il normale svolgimento.

Per quanto riguarda poi le altre partecipazioni il Consiglio comunica che anche la Distillerie Agricole Piemontesi sono ormai sulla via di un assetto definitivo dal quale si ripromette discreto beneficio. Tutte le altre rappresentano cifre assolutamente esigue che non possono avere alcuna notevole influenza sul bilancio.

Infine il Consiglio segnala l'opera attiva e diligente della Direzione che attraverso le difficoltà del passato esercizio l'ha coadiuvato nell'amministrazione dell'Azienda.

La rendite del X esercizio, costituite dall'utile sulle vendite in L. 1,880,145.36, dagli affitti civili in lire 1647.00, dell'utile 1913 in L. 26,[illegible].16 — totale L. 2,220,783.98, diminuite dalle spese e perdite dell'annata in lire 1,476,[illegible].38 hanno lasciato un utile netto di L. 414,237.30 ripartibili insieme all'utile precedente.

Ecco il bilancio generale:

ATTIVITA'

Stabili e macchinario L. 7 milioni 059.000; stabilimenti ex-Cooperativa, agenzie, scuderie 307,300; Bestiame, vagoni serbatoi, recipienti 340.000; Mobilio 37,000; Brevetti L. 1; Spese di primo impianto L. 1; Titoli di proprietà (Titoli dello Stato L. 710,840; id. industriali lire 5,805,130): L. 6,515,970; Cassa 315,068.12; Portafoglio L. 57,188.95; Corrispondenti, saldi, debitori L. 4,1[illegible]; Magazzino (Materie prime L. 1,697,914; Prodotti — loro imposizione di L. 26,35,064; depurate dalla tassa fabbricazione in L. 10,919,004.85 — L. 5,036,349.14; Alcool ex Cognac lire 4,598,771.10) L. 11,887,934.24 — Totale Attività: lire 31,[illegible] — non compresi i conti d'ordine comprendenti le Cauzioni per conto terzi in L. [illegible]; i depositi a comodato per 2,027.100; le cauzioni Finanza e diversi per 2,335,000; le cauzioni cariche lire 200,000 — Totale L. 5,071,780.

PASSIVITA'

Capitale sociale (n. 104,000 azioni da lire 100 caduna) L. 10,400,000; Riserva (Statutaria 589,769.85; straordinaria 675,925.90; crediti 50 mila) L. 1,265,695.15; Fondo differenza acquisto titoli L. 203,026.90; Cassa Previdenza Impiegati L. 404,739.55; Azionisti dividendi arretrati L. 3230; Corrispondenti, saldi, creditori L. 8,917,169.68 — Utili disponibili del 1913 e 1914 lire 849,660.41. — Totale lire 31,044,301.59.

Letta la relazione del Collegio dei Sindaci, si accese una vivace discussione alla quale parteciparono gli azionisti Clerici, Olderini, Valaguzza, Bianca, Sommaca ed altri i quali chiesero spiegazioni sull'andamento della Florio, sulle altre partecipazioni, sull'acquisto dello Stabilimento di Sesto San Giovanni, sull'andamento commerciale ed industriale della Società.

Ad essi risposero esaurientemente il presidente ing. Quartieri e per la parte che si riferisce alla Florio il consigliere ing. Parodi Delfino; dopo di che l'assemblea alla quasi unanimità, astenuto il Consiglio, approvò il bilancio presentato e la proposta ripartizione degli utili come segue: alla riserva, lire 45,000.00; agli azionisti in ragione di lire 4 per azione, lire 776,000; alla Cassa di Previdenza Impiegati L. 10,000; a nuovo lire 18,171.36.

Venne deliberato in lire 4300 l'emolumento complessivo al Collegio sindacale per l'esercizio 1914; venne inoltre deciso che il numero dei consiglieri per l'esercizio 1915 sia di 10, procedendosi alla nomina di soli 5 amministratori e lasciando al Consiglio di surrogare il cav. Barbè morto ieri durante il corso dell'esercizio.

Procedutosi infine alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti a consiglieri i signori Baragiola cav. Luigi, Carminati comm. Angelo, Sessa cavalier Francesco, Vanzetti ing. Carlo, Vanzetti comm. Cesare. A sindaci effettivi i signori Donato ing. Pietro, Mariani rag. Giovanni, Seregni rag. Carlo. A sindaci supplenti i signori Vismara rag. Vittorio, Guarnaschelli avv. Diana.

"FERROTAIE,,

Società Italiana per materiali siderurgici e ferroviari

(già ing. Oscar Sinigaglia)

Capitale L. 7.[illegible] - Sede centrale Roma

Il 31 marzo si è riunita in Roma l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti sotto la presidenza dell'ing. Oscar Sinigaglia, presenti sei Azionisti rappresentanti tutte le N. 37,500 Azioni sociali.

E' stato approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914 e sono stati rieletti sindaci per l'esercizio 1915 gli uscenti signori: Galassi ing. cav. Filippo; Jacinini avv. comm. Enrico; Mondolfo prof. Giulio.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il bilancio del secondo esercizio della nostra Società ha risentito delle condizioni gravissime che tutto il lavoro del nostro paese ha subito nel secondo semestre del 1914.

Purtuttavia, per la forte sviluppo che i nostri affari avevano preso nel primo semestre, e per un certo risveglio nell'ultimo trimestre dell'anno, il movimento complessivo degli affari è stato di poco inferiore in proporzione a quello dell'esercizio precedente.

Le nostre Officine di Vado Ligure hanno risentito più fortemente del generale disagio per le forti diminuzioni di pubblici e privati lavori, fortunatamente però, specialmente per i provvedimenti presi dal Governo, verso la fine dell'anno, il lavoro ha potuto riprendere in misura discreta. Dopo lo scoppio della guerra, noi abbiamo seguitato a lavorare per alcuni mesi esclusivamente per depositi, per mantenere il lavoro nelle nostre officine, e per non essere obbligati a licenziare nessun operaio.

I nostri impianti sono stati completati in modo da rendersi assolutamente indipendenti per tutte le nostre lavorazioni, tranne naturalmente per l'approvvigionamento delle materie prime grezze. Ed è con vivissimo compiacimento che abbiamo notato l'estremo favore col quale i nostri prodotti sono ormai accolti da tutta la clientela, che li preferisce di gran lunga ai materiali esteri che sono ora quasi completamente esclusi dal mercato nazionale.

Signori Azionisti

Il conto profitti e perdite, dopo un ampio ammortamento delle nostre immobilizzazioni, si chiude con un utile netto di lire 474,498,79 che aumentato di L. 9,860, 70, residuo utili indivisi dell'esercizio precedente, vi proponiamo di ripartire come segue:

5 0/0 alla riserva, L. 23,7[illegible]; 5 0/0 al Consiglio di Amministrazione, L. 23,[illegible]; 10 0/0 a disposizione del Consiglio, lire [illegible]; agli azionisti L. 10 per azione, pari al 5 0/0 annuo, L. 375,000; e conto nuovo L. 17,900.04; totale L. 484,259.49.

Vorrete associarvi a noi nel rivolgere un elogio al nostro personale, che con zelo e attività ha curato gli interessi della nostra azienda.

Vi preghiamo di fissare l'emolumento dei Sindaci per il passato esercizio, e per provvedere all'elezione del Collegio sindacale pel nuovo esercizio.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914 presenta l'utile netto di L. 474,498.79, a cui aggiungendo il residuo utile dell'esercizio precedente, in L. 9,860.70, si ha un totale di lire 484,259.49.

Sebbene quasi tutte le aziende abbiano, nell'esercizio 1914, risentito delle gravi condizioni economico-finanziarie dovute alle condizioni anormali della vita internazionale, la vostra Società ha seguitato il lavoro quasi come in tempi normali, ciò che si deve alla solidità del bilancio e alla sapiente organizzazione dovuta principalmente alle norme tracciate dal vostro Consiglio di Amministrazione. Gli utili ottenuti permettono di retribuire il capitale impiegato nella stessa misura dell'esercizio precedente; provvedendo contemporaneamente agli ammortamenti ordinari.

La consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1914, come risulta dal bilancio, corrisponde perfettamente alle scritture compilate, nei diversi registri; e la valutazione dell'attivo è stata fatta in modo prudenziale e conforme alle buone norme amministrative.

Mentre vi proponiamo di approvare il bilancio come vi viene presentato dal Consiglio di Amministrazione e la conseguente ripartizione degli utili dobbiamo segnalarvi l'opera veramente attiva e proficua del personale tutto dell'azienda.

E nel restituirvi il mandato che vi compiaceste conferirci, vi ringraziamo della dimostrata fiducia.

COMMISSIONE MILITARE DI RIMONTA

del Deposito Allevamento cavalli del Lazio

La Commissione suddetta, il giorno 9 aprile, in seguito ad ordine del Ministero della Guerra, inizierà le operazioni di acquisto di puledri e muli nella provincia di Roma.

Le località e le modalità d'acquisto appariranno dai manifesti di rimonta già pubblicati nei vari comuni interessati.

Stazione Fara Sabina 2 aprile 1915.

IL MAGGIORE
Presidente della Commissione
A. Berioletti

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 Marzo 1915

Rapporto tra la circolazione e la riserva [illegible]

ATTIVO				
Riserva metallica	312,530,780	39	+	[illegible]
Portafoglio sull'Italia	[illegible],456,318	39	+	[illegible]
» sull'Estero	48,081,047	40	+	30
Anticipazioni	96,011,[illegible]	17	—	[illegible]
» anticipazioni Tesoro	—	—		—
Titoli di Stato e garantiti	61,710,[illegible]	79		—
Spese dell'esercizio	1,519,394	06	+	19
PASSIVO				
Circolazione	[illegible]	—	+	[illegible]
Debiti a vista	57,419,[illegible]	18	+	[illegible]
Conti correnti fruttiferi	76,460,302	18	+	[illegible]
Fondi accantonati (per mem.)	32,381,185	44		—
Rendite dell'esercizio	[illegible]	[illegible]	+	[illegible]
Utili netti esercizio 1914	—			—

4 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 73

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

la... » E i miei occhi dicevano: « Mamma, mamma mia buona, sii felice di soffrir solo perchè non lo vedi cadere... Che cosa soffriresti se sapessi la verità, se sapessi che anche quest'opera è mia, che anche questo trionfo m'è rubato, se sapessi che a questa suprema tortura mi ha portato, per mia volontà, la ferocia del mio dolore, il delirio del mio strazio, la vertigine dell'abisso in cui ero caduto!... Vorresti che la commedia di Campofiore cadesse affinchè io fossi vendicato. E poichè non cade soffri e odii questo pubblico che ascolta, questa folla che applaude, che ti nega l'unico trionfo che tuo figlio potrebbe trovare: il trionfo fatto per te, per lui, ma per nessun altro, pensavi, per nessun altro, il trionfo fatto dalla commedia di Campofiore. E se invece tu sapessi, se invece sapessi che quest'opera è mia, come queste scene ti piacerebbero, come questa commedia ti parrebbe bella! »

Finiva intanto il primo atto ed il sipario cadeva in una lunga acclamazione del pubblico intero. Guardai su al palco di mia madre: Angelo applaudiva con entusiasmo; mia madre immobile, pallida, guardava l'ammirata Teresa Andriani e gli altri attori che uscivano ripetutamente al proscenio per ringraziare la folla plaudente. La vista dalla scena mi era a metà nascosta dalle grosse mani dell'amministratore di Campofiore che, seduto di fronte a me, si sbracciava ad applaudire con l'energia del più zelante claqueur. Avevo dietro, alle mie spalle, altri applausi, forti, secchi, che suonavano come formidabili schiaffi: Carpini e Serego non lesinavano la loro approvazione. Anche Serego, che aveva dormito metà di quell'atto, destato di soprassalto dagli applausi, si sbracciava a sua volta: applaudiva a fiducia, perchè gli altri applaudivano e perchè Campofiore era Campofiore e un uomo come Campofiore non poteva fare che un capolavoro:

— *Si ae el fiol de Goldoni, ti vedarà... Tu verras...* esclamava rivolgendosi a Carpini.

Il quale Carpini, pur continuando ad applaudire, si chinò verso di me, mi parlò in un orecchio:

— Bada. L'amministratore ti tien d'occhio e la principessa di Torrebruna ti ha già guardato tre volte. Bisogna che tu batta le mani, perdio. Batti piano, se vuoi, se la commedia non ti piace, se non puoi soffrire il tuo principale, ma batti. Che diamine! La prima cosa che gli riferiranno domani sarà questa: che tu non applaudivi... E che penseranno, la gente che ti conosce, la principessa di Torrebruna, l'eccellentissimo ministro delle finanze che ti accompagnava, e tutti gli altri? Penseranno che sei invidioso, geloso, e diranno una volta di più che i nostri dipendenti, quelli cui diamo da vivere e da lavorare, sono proprio i nemici pagati...

E mentre Carpini parlava le mie mani s'erano levate, s'erano avvicinate, incontrate, unite per applaudire. E, proprio in quel momento mentr'io ero logicamente costretto ad applaudire me stesso per non aver l'aria d'un ingrato che non applaudiva il suo benefattore, Teresa Andriani, al proscenio per la settima od ottava volta, rivolgendosi al pubblico che a gran voce chiamava l'autore, faceva comprendere, con un gesto, che avevano invano cercato l'autore, che l'autore non era in teatro.

Non era in teatro e, che tu sapessi, non era neppure a Roma. Gli ultimi telegrammi di Teresa, insistenti, disperati, erano rimasti senza risposta. Nella giornata, fino all'ultimo momento, fino al levarsi del sipario sul primo atto, Teresa Andriani aveva palpitato ad ogni nuovo passo che scricchiolava su le tavole del palcoscenico, aveva di minuto in minuto atteso l'arrivo di Campofiore per la battaglia comune, per godere, uniti, uniti così d'innanzi a tutt'una folla, il grande trionfo comune, il loro trionfo di gloria e di amore.

Uscito nel corridoio, raggiunto da Carpini cui tardava di riaccendere il suo mezzo toscano e di dare sfogo alle sue impressioni, incontrai Claudio Savina uscito a far visita in un palco al nostro stesso ordine. Mi mise un braccio su le spalle, attorno al collo e salutando appena Serego e Carpini che, ossequiosi, scappellandosi, s'eran fatti in disparte, mi trascinò con lui sino alla porta del palco cui era diretto:

— Eh, che roba! E' inutile lesinare ancora le parole. Qui c'è l'unghia del leone. Che forza, che potenza, che semplicità d'arte e di teatro!... Arte come questa deve piacere anche a te, figliuolo... E' di quella che resta, non di quella che passa.

E, piantandomi gli occhi negli occhi:

— Rispondimi. Ho ragione? Ti piace? E' roba bella questa?

E dovetti rispondere con una fiamma al viso:

— Sì, è bella.

— Se continua così, aggiungeva Savina, vedrai che cosa ne dirò domani. Ne scriverò io nella *Cronaca*. Marco Torrere è assente. E, in sua assenza, non potevo, con Campofiore, affidarmi dal sostituto io...

E, giunto alla porta del palco:

— Ciao, figliuolo. Ci vediamo dopo.

Non riuscivo a levarmi Carpini di dosso. Ma riuscii almeno a rimaner su nel nostro corridoio solitario, a non discendere giù nel *foyer* dove si pigiava una ressa formidabile d'abiti neri, donde saliva, confuso, fino a noi, il fragore d'infinite discussioni su l'opera mia, sul trionfo di Campofiore. Quando i campanelli squillarono per il secondo atto dovetti con Carpini e con gli altri rientrare nel palco, riaffrontar la tortura. La gioia che mi era promessa, veder Teresa accesa dalla mia fiamma. Teresa interprete dell'opera mia, veniva completamente a mangiarmi. Non vedevo, non sentivo nulla. Vedevo il teatro e la scena attraverso una nebbia rossa, sentivo le parole che gli attori pronunziavano, senza afferrarle, nel fragore che faceva nelle mie orecchie la vorticosa tempesta del mio sangue. Sentivo solo, di tanto in tanto, che l'opera dominava sempre più l'immensa folla intenta, silenziosa raccolta, protesa verso il palco, sentivo che l'opera vinceva, trionfava sempre di più. E quando il sipario cadde per la seconda volta ancora dovetti batter le mani per gli altri che mi guardavano, batter le mani a me stesso, nella mia situazione terribile e grottesca. E il clamore di quegli applausi, il numero imponente di quelle chiamate che consacravano un trionfo eccezionale non mi ferivano con l'idea che quel trionfo avrebbe potuto esser mio, che quel trionfo era di Campofiore. Solo la paternità della mia opera mi dominava in quelle ore. Trepidavo d'ansia, invece che fremere d'orgoglio. Temevo per il terzo atto. Temevo che l'audacia dell'epilogo dovesse distruggere la pienezza di quel trionfo. L'opera era mia e, se l'opera vinceva, mia era la vittoria. Se l'opera fosse caduta la vergogna sarebbe stata di Campofiore, ma il dolore, il dolore dell'artista non compreso, dell'opera fallita, schernita, dileggiata, sarebbe stato mio, solo mio, perchè io ero il padre e quella era la mia creatura, anche se allo stato civile della gloria quella mia creatura, strappata alle mie braccia, portata via al mio orgoglio, doveva prendere, prendeva il nome d'un altro, ma non l'affetto d'un altro.

Volevo scendere in palcoscenico a vedere Teresa. Ma su la porta del palcoscenico, mentre Carpini mi avvertiva che rimaneva lì ad aspettarmi, tre abiti neri che mi seguivano s'incontrarono con un giornalista del palcoscenico, Stefano Baldi:

— Volevamo andare a salutare Campofiore, ma, a quanto pare, non c'è...

— Sì, c'è, c'è, rispose scoppiando via Stefano Baldi. E' giunto in questo momento... L'ha scovato un amico in un caffè qui vicino e l'ha trascinato a viva forza al teatro... Non ne voleva sapere... Ora è su, nel camerino di Teresa...

E scappò via verso i *foyers* per spargere la notizia: Campofiore c'era, Campofiore assisteva al suo trionfo, la meravigliosa serata era dunque perfetta.

Ripresi il braccio di Carpini e mi avviai per risalire su al nostro terz'ordine.

— Come? interrogò Carpini. Non vai più in palcoscenico? Cambi idea?

— Sì... C'è troppa gente... risposi. E poi mi sento bene, sincero... Torniamo su a fumare... Chiacchieremo.

In fondo al palco, nell'ombra, nel silenzio dell'immensa folla dominata su cui cadevano lente, sonore, le ultime parole della commedia, parlavo con me stesso e parlavo di Campofiore. Fu in quel momento che l'ospite delle lontane sere di lavoro, l'altro me stesso folle e vittorioso, mi riapparve, entrò nel palco inavvertito, mi prese per il braccio, mi trascinò fuori, nel corridoio, dove le parole degli attori non giungevano più distintamente, dove i rumori della folla erano cupi e sordi ondeggiamenti d'un mare in tempesta.

(Continua)